Anno 96 Numero 22

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.); anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 26 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi: Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1900 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %
Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 4; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris 10; Jugoslavia din 50; *Libano p. l. 80; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 15

Misure del governo per reprimere gli attentati

La polizia mobilitata in Francia contro il terrorismo fascista

Entro un mese dall'arresto, i dinamitardi saranno giudicati dai Tribunali militari - De Gaulle non assumerà poteri eccezionali - Debré dichiara: "La criminalità sarà stroncata senza arbitri" - Rinviato a Nîmes il processo ad un terrorista: i giudici popolari minacciati di morte dall'Oas rifiutavano il giuramento

Cosa può fare un uomo solo?

De Gaulle parlerà al popolo francese il 5 febbraio. Riuscirà la sua voce autorevole a sopraffare il fragore degli attentati al plastico? Che la guerra civile sia ormai cominciata in Francia lo constatava pochi giorni fa il direttore (un ecclesiastico) di *La Croix*; una guerra combattuta per ora al livello delle scaramucce, ma già con tutte le caratteristiche di questo tragico fenomeno. Le esplosioni si succedono ad un ritmo frenetico ed insieme monotono, nel cuore stesso di Parigi e nei più remoti angoli della Francia; le violenze private, le minacce, le estorsioni stanno trasformando un grande, ordinato paese nella Chicago dei tempi del proibizionismo. Viene meno, insomma, la sicurezza della vita e dei beni, cioè la prima ed elementare protezione che uno Stato degno del nome deve assicurare ai propri cittadini.

Tutto questo, lo sappiamo, è il frutto amaro della guerra d'Algeria; ma la crisi non sarebbe giunta a un punto così acuto se non avesse trovato un terreno preparato, una Francia già lacerata da dissidi profondi. La Francia, non bisogna dimenticarlo, è praticamente in guerra dal 1939, da oltre vent'anni; quindi il senso di frustrazione per una pace che sembra a portata di mano e ogni volta sfugge, quindi il malessere degli ex combattenti, dei reduci e dei profughi dell'Indocina o dell'Africa Settentrionale. La vittoria mutilata o mancata, il combattentismo, l'attivismo irrequieto, il rifiuto di ogni considerazione razionale: ci sono tutti gli elementi originali del fascismo, come sappiamo noi italiani che l'abbiamo sperimentato quarant'anni fa.

Eppure manca in Francia la situazione di fondo su cui fece leva da noi il fascismo, o una crisi sociale acuta. I francesi godono, in media, di un discreto tenore di vita; se mai c'è il rischio che la soddisfazione materiale li renda poco sensibili alla tragedia del paese. Tanto è vero che la gran massa è assente dalla scena, non chiederebbe altro che di essere lasciata in pace ad attendere alle sue faccende quotidiane; quasi che proprio in questo spirito di abdicazione non stesse l'opportunità migliore per il fascismo di farsi strada, per non lasciare poi più nessuno in pace. I francesi sono ancora nello stato d'animo che li portò a non muovere un dito per salvare la Quarta Repubblica; si sono affidati a De Gaulle e continuano a lasciargli il compito di portarli a riva.

Ma che cosa può fare un uomo solo? La realtà si vendica del mito dell'uomo forte, al di sopra delle contese di parte; esautorati i partiti, messo a riposo il Parlamento, De Gaulle non riesce più a far presa sulla realtà, anch'egli deve destreggiarsi fra le forze opposte in lotta. Così si assiste allo spettacolo di uno Stato che non riesce a farsi obbedire dai suoi dipendenti, militari, forze di polizia, funzionari civili; gli ordini sono rigorosissimi, ma non vengono applicati. Infiltrazioni fasciste nei posti chiave, paura di rappresaglie, opportunismo o indifferenza: comunque sia lo Stato forte di nome, è debolissimo di fatto.

Così ancora, vien fatto strazio della giustizia: i militari che hanno torturato a morte una donna algerina sono stati assolti; l'abate Davezies, accusato di avere aiutato dei militanti del Fln a varcare la frontiera franco-spagnola, è stato condannato a tre anni di reclusione. Questa, amministrata dai tribunali militari, è veramente una giustizia di casta, l'intangibile casta militare, al punto che lo stesso ministro della Giustizia ha dovuto constatare che, in questo modo, «la spada della giustizia si trasforma nel battipanni della lavandaia».

Un'infima minoranza tenta di condurre la Francia sull'orlo della rovina: sono poche migliaia di facinorosi aderenti all'Oas, alcune centinaia di assassini e dinamitardi professionali, prezzolati come mercenari.

Ferdinando Vegas

Le dichiarazioni alla tv del primo ministro Debré

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 gennaio.

«De ogni parte — ha detto stasera Michel Debré ripetendo alla radio e alla televisione le dichiarazioni che aveva fatto in giornata ai dirigenti dell'Unione per la Nuova Repubblica — da ogni parte ci si preoccupa con una grande sollecitudine dell'azione governativa riguardo ai diversi problemi e specialmente all'azione di quel gruppo criminale, che concentra la sua azione prima in Algeria e poi nella metropoli, attraverso ricatti ed anche assassinî».

Il Primo ministro ha poi affermato che «portando sul territorio della metropoli la loro azione criminale, gli estremisti non possono ottenere altro che un risultato: l'indebolimento della Francia e, per conseguenza, il successo in tutti i campi e in tutti i luoghi degli avversari della Francia». Parlando dell'impunità di cui gli autori delle imprese criminali credono di poter approfittare, Debré ha dichiarato: «E' vero che la democrazia punisce difficilmente e lentamente, perché la democrazia è rispettosa prima di tutto della libertà individuali, però ormai è tempo che l'autorità dello Stato, al di là delle regole tradizionali, eserciti una repressione non arbitraria, ma efficace».

Egli ha allora annunciato misure per affrettare le procedure davanti ai tribunali militari: «Faremo in modo — ha detto — che alcuni reati tipici vengano giudicati un mese dopo l'arresto dei responsabili; nello stesso tempo, il ministro dell'Interno procederà a una vera mobilitazione della polizia, come il delegato generale del governo ha già fatto ad Algeri e ad Orano».

La pressione unanime dell'opinione pubblica, forse più ancora che la gravità dei fatti avvenuti negli ultimi giorni, ha spinto il governo ad assumere un atteggiamento più energico di quanto aveva fatto sinora. «Durante questo tempo — commenta stasera Le Monde — il senatore Dumont, del quale si sapeva da più di due mesi che era uno dei capi dell'Oas nella metropoli, ha avuto tutte le possibilità di prendere il largo, mentre le evasioni più o meno spettacolose di dinamitardi e fascisti detenuti non soltanto in Algeria, ma anche nelle carceri parigine, vengono a rafforzare le squadre terroriste. Funzionari che non nascondono la loro simpatia verso l'Oas, e lo manifestano rifiutando di associarsi alle proteste contro i fatti di cui sono vittime i loro colleghi, rimangono ai loro posti».

La rigorosa applicazione delle misure annunciate dal Primo ministro è d'altronde necessaria di fronte al precipitare degli avvenimenti. La malavita politica sta estendendosi a un punto tale che non è più neppure possibile una cronaca completa delle sue imprese criminali.

Anche un giornalista italiano, Attilio Gaudio, dell'Agenzia «Italia», è stato preso di mira dai terroristi: una bomba, esplosa al pianterreno dell'immobile in cui egli abita a Parigi, ha ferito, non gravemente, il portinaio e la moglie, oltre un cittadino che transitava in quel momento per la strada. Dopo l'attentato compiuto nel pomeriggio di ieri, d'altronde, altri sono seguiti nel corso della notte, fra i quali uno contro una sede rionale del partito democristiano. Verso mezzogiorno l'allarme da una telefonata anonima ha fatto interrompere il viaggio per circa un'ora a un treno della linea Parigi-Lilla, sul quale si credeva che fosse stata collocata una bomba.

L'effetto demoralizzante di queste violenze incomincia a pesare sull'opinione pubblica, a causa, soprattutto, dell'impunità pressoché totale di cui i fascisti hanno beneficiato finora. Stamane, per esempio, la Corte di Assise di Nîmes avrebbe dovuto giudicare un terrorista, ma il processo è stato rinviato perché i giurati hanno dichiarato di non poter prestare giuramento.

Nei giorni scorsi, i membri della giuria popolare avevano ricevuto lettere di minaccia firmate dall'Oas e, in queste condizioni, tre di loro hanno ritenuto di essere sottoposti a una coartazione che li priverebbe della serenità necessaria ad esprimere liberamente il loro giudizio. E' la prima volta che ciò avviene in Francia.

Sandro Volta

De Gaulle chiede agli algerini di firmare l'accordo con Parigi

Parigi, 25 gennaio.

Secondo *Paris-Presse*, De Gaulle avrebbe trasmesso un ultimatum al governo algerino per la firma di un accordo sul cessate il fuoco e sull'organizzazione del «periodo transitorio».

Paris-Presse afferma che, nelle sue grandi linee, l'ultimatum di De Gaulle ai nazionalisti algerini suonerebbe così:

«Abbiamo fatto un certo numero di concessioni, di cui troverete allegata la lista. Ne abbiamo fatta ancora un'altra recentemente: abbiamo accettato che l'esecutivo provvisorio algerino per il periodo transitorio sia presieduto da un algerino e non dal nostro delegato generale, Morin. Ora è giunto il momento di concludere. Se non firmerete il progetto di accordo già elaborato, saremo costretti a fare l'Algeria senza di voi».

Se il fronte di liberazione firmerà l'accordo, l'Esecutivo provvisorio sarebbe composto da tre suoi rappresentanti, da tre rappresentanti di altre tendenze algerine e da tre francesi metropolitani.

Colloquio del Presidente del Consiglio con il Capo dello Stato

Fanfani conferma: il governo sarà dimissionario il 6 febbraio

Gli uomini del nuovo ministero e la futura maggioranza parlamentare dipenderanno dalle decisioni del congresso dc che comincerà domani a Napoli - Probabile un'intesa fra le correnti di Moro e Fanfani per far prevalere nettamente il centro-sinistra - I lavori del congresso saranno presieduti dall'on. Piccioni

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 gennaio.

In un colloquio del quale non è stata data comunicazione ufficiale, l'on. Fanfani ha informato oggi il capo dello Stato delle decisioni prese per la questione della crisi «anticipata». Tutti, dai dirigenti democristiani a quelli degli altri partiti, fino ai presidenti delle Camere, si sono mostrati contrari; e non se ne fa niente.

E' invece praticamente stabilito che le dimissioni del gabinetto verranno date il 6 febbraio. Per quella data sono stati convocati il Senato e la Camera dei Deputati, il primo per le 17 e la seconda per le 18: il presidente del Consiglio, si prevede, darà l'annuncio prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama. Un annuncio che, quasi certamente, sarà stato preceduto dalla restituzione formale del mandato nelle mani del presidente della Repubblica. Il che significa, sul terreno procedurale, che Fanfani si presenterà dinanzi al Parlamento già dimissionario; e significa, sul terreno politico, che non viene accolta la tesi dei liberali, secondo i quali sarebbe necessario un dibattito «chiarificatore», mentre ci si attiene strettamente agli impegni del patto della «convergenza» fatti valere dai socialdemocratici e dai repubblicani. L'indicazione che se ne ricava è che la questione dei «modi» e dei «tempi» della crisi viene risolta dall'on. Fanfani nel senso più favorevole alle prospettive di centro-sinistra.

La procedura, così come sarebbe stata fissata, trova l'assenso, si dice, del capo dello Stato: Gronchi avrebbe in animo di iniziare subito, il 7 febbraio, le consultazioni e di portarle a termine rapidamente. Nel frattempo, sulla base degli impegni che i dirigenti democristiani hanno assunto, saranno stati ricostituiti, attraverso una convocazione accelerata del Consiglio nazionale eletto dal congresso, gli organi esecutivi del partito, cioè la direzione e la segreteria; e non vi sarebbero difficoltà per il normale svolgimento della fase delle consultazioni.

Quale sarà, in definitiva, il punto d'arrivo di un programma così accuratamente elaborato, è difficile prevedere. Si ha la sensazione che il «ruolino di marcia» sia stato concepito per una conclusione di centro-sinistra. Ma chi decide veramente, in questo caso, è il congresso democristiano. Il terreno della partita si trasferisce a Napoli, dove domani, vigilia dell'inizio dei lavori, verrà ripresa la trama del difficile lavoro per dare vita ad una maggioranza omogenea.

E' il lavoro che spetta alle sette od otto correnti organizzate del partito, ma che fa perno, essenzialmente, sulla corrente fanfaniana e quella «moro-dorotea»: i contatti che, in vista di un «incontro» congressuale (cosa diversa, si dice, da un'alleanza vera e propria), c'erano stati ieri tra Moro e Fanfani, sono proseguiti oggi. Ci sono buone speranze per un accordo, perché l'accordo è necessario, ma allo stato delle cose, stasera, le difficoltà sono grosse e riguardano soprattutto la consistenza delle diverse rappresentanze in seno al Consiglio nazionale e la tattica da seguire nei confronti delle minoranze. Il problema è quello di dare vita ad una maggioranza omogenea e «sicura» per un preciso indirizzo politico, ma anche di evitare che alla destra (un quinto della forza del partito) vadano tutti i posti spettanti all'opposizione (un terzo).

L'ultima riunione del Consiglio nazionale eletto a Firenze ha avuto luogo stamane per la designazione al congresso dei candidati alla presidenza e alla vicepresidenza del partito: confermato alla presidenza l'on. Piccioni, sono stati designati per la vicepresidenza un rappresentante di ogni corrente: Elisabetta Conci, Bucciarelli Ducci, Cappugi, D'Angelo, Gava, Ripamonti, Migliori.

Tutto è fatto. Rimane solo da attendere l'esito di Napoli. Nell'attesa, che non è tranquilla per nessuno, i gruppi di destra preferiscono tacere, limitandosi a sottolineare soltanto la necessità di procedere ad elezioni anticipate; mentre i gruppi di centro-sinistra, astenendosi da interventi diretti, difendono le ragioni di ordine generale della politica da essi difesa.

In un articolo sul settimanale *Tempo*, l'on. Saragat avverte che la democrazia sta vincendo la prova presso le masse lavoratrici e si tratta ora di tradurre questa evoluzione in termini politici immettendo le forze del socialismo autonomo nel grande alveo della democrazia; l'on. La Malfa, in una dichiarazione ai giornalisti, ha insistito sulla connessione tra programma e formula politica e respinto le argomentazioni di coloro che tendono a contrapporre il programma di un partito a quello di un altro partito: in realtà la formula di centro-sinistra si regge su una comune visione d'insieme dei problemi.

Michele Tito

Storia del centrismo dc attraverso documenti inediti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 gennaio.

In coincidenza con il congresso democristiano (caso fortuito?) comparirà nelle librerie un volume di don Lorenzo Bedeschi, sacerdote e giornalista, intitolato «I cattolici ubbidienti». L'autore che in un precedente volume aveva narrato la storia dell'aperturismo cattolico dalle sue origini attraverso documenti inediti, in questo espone ed analizza la storia del «centrismo» con i suoi gruppi e le sue correnti fino dal primo nascere del movimento cattolico.

In appendice a questo volume sono pubblicati importanti documenti inediti e che rivelano il gioco interno delle diverse correnti e le protezioni sollecitate presso la gerarchia per far trionfare una tendenza su un'altra.

Uno di questi documenti riveste particolare importanza e per il contenuto e per i firmatari tra cui compare don Angelo Roncalli, attuale Pontefice. Si tratta di un memoriale indirizzato dalla direzione diocesana di Bergamo al conte Gentiloni presidente dell'Unione elettorale. Siamo nell'aprile 1913, proprio quando il conte Gentiloni stava preparando con Giolitti il famoso «patto», per indirizzare i voti cattolici verso candidature liberal-moderate. Senonché da Bergamo «Vandea d'Italia» partiva quel primo documento di protesta, cui abbiamo accennato.

Contro il «moderatismo» di Medolago Albani si ergeva l'integralismo di Niccolò Rezzara sorretto dai dirigenti cattolici locali fra cui don Angelo Roncalli, il futuro promulgatore della «Mater et magistra». Costoro rifiutavano l'alleanza liberale per candidature interamente cattoliche «appellandosi alle istanze espresse dalla base elettorale».

Il documento, finora sconosciuto e rimasto nell'archivio di Rezzara, viene alla luce rivelando per la prima volta un conflitto interno del movimento dei cattolici.

f. p.



Fanfani intervistato mentre sale in auto al termine del Consiglio dei ministri (Telef.)

Cinque ore di riunione del Consiglio dei ministri

Approvato il bilancio preventivo

La spesa prevista è di 4761 miliardi, con un aumento del 9,81 % rispetto all'esercizio in corso; le entrate 4482,2 miliardi con un incremento del 10,66 % - Per l'istruzione si spenderà il 18 per cento in più, un totale di 769 miliardi - Parere favorevole al riconoscimento giuridico delle Commissioni interne - Saranno abolite le manette

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 gennaio.

Riunitosi nel pomeriggio, il Consiglio dei ministri ha dedicato quasi tutta la lunga seduta all'esame e alla approvazione del bilancio preventivo generale per il 1962-63.

La spesa prevista per il prossimo anno finanziario '62-'63 è di miliardi 4761 con un aumento pari al 9,81 % (miliardi 425,5) rispetto alle previsioni iniziali del 1961-62.

L'entrata prevista è di miliardi 4482,2 con un incremento del 10,66 % in rapporto all'anno finanziario in corso e cioè di miliardi 431,9.

Il «deficit» effettivo, quindi, risulta di miliardi 278,8 lievemente inferiore (di miliardi 6,4) al disavanzo effettivo di miliardi 285,2 di questo esercizio.

Per il movimento dei capitali, la previsione della spesa per il futuro esercizio è di miliardi 411,7 contro 514,7 del bilancio 1961-62; mentre la previsione dell'entrata è di miliardi 37,2 contro 44,6. C'è, dunque, una riduzione del «deficit» (di miliardi 75,0) per movimento di capitali. La ragione? Il minore ammontare dei Buoni poliennali del Tesoro che scadranno nel prossimo anno finanziario, rispetto all'anno in corso.

Sono questi, in sintesi, le cifre principali del bilancio preventivo dello Stato per il '62-'63.

Pella ha illustrato ai colleghi di Gabinetto il documento. In particolare ha posto in rilievo che il rapporto fra spesa pubblica e il reddito nazionale costituisce un limite invalicabile. Mentre il reddito nazionale è di circa 19.000 miliardi, la spesa pubblica viene prevista in 4761 miliardi: circa un quarto del reddito è quindi assorbito dalle spese pubbliche. Il ministro ha pure chiarito che le impostazioni dell'entrata e della spesa sono ispirate da una politica finanziaria che tende a sempre qualificare la spesa ed a conseguire un più alto gettito fiscale.

A questo proposito Pella ha riferito che a miliardi 982,3 ammontano gli investimenti pubblici finanziati dal Bilancio, cui si aggiungono quelli di enti, amministrazioni, aziende statali e parastatali, che le spese della Pubblica Istruzione (fra bilancio e stanziamenti sul fondo globale) hanno avuto un incremento del 18%, passando a miliardi 768,9; che gli oneri di carattere sociale sono pure aumentati: l'incremento è stato del 13,3%.

Circa i 431,9 miliardi previsti in aumento per le entrate, essi sono dovuti al gettito dei tributi per 423 miliardi (297 miliardi di maggiore entrata e 126 derivanti da provvedimenti di copertura deliberati durante l'esercizio 1961-'62) e miliardi 8,9 per entrate extra-tributarie.

Dopo l'approvazione del bilancio, il Consiglio dei Ministri, che è stato riunito per cinque ore, ha dato sanzione favorevole a diciassette altri provvedimenti alcuni dei quali rivestono notevole interesse.

Riconoscimento giuridico delle Commissioni interne delle aziende industriali con un numero di lavoratori occupato superiore a quaranta. Sono le organizzazioni sindacali a carattere nazionale e gli stessi lavoratori interessati che possono promuovere l'istituzione di tali commissioni che resteranno in carica per due anni e saranno composte da 3, 5, 7, 9, 11, 13 e 15 membri a seconda del numero dei dipendenti dall'azienda.

Sullo ha chiarito che il provvedimento integra la serie di decreti che vanno sotto il nome della legge «erga omnes» nel senso che il governo ha ritenuto di disporre la costituzione delle commissioni in tutte le aziende industriali, anche al di fuori di quelle che appartengono alle associazioni sindacali vincolate al rispetto dell'accordo interconfederale del 1953. Il disegno di legge stabilisce notevoli garanzie per il funzionamento delle commissioni e per la tutela dei loro membri.

Divieto delle manette, processo direttissimo ecc. — Su proposta del ministro Gonella sono stati approvati provvedimenti sull'uso di manette (vietate prima della condanna definitiva) sul giudizio direttissimo, sul perdono giudiziale, sulla istituzione dell'Accademia della magistratura, sul riordinamento dell'Ufficio per la traduzione di leggi ed atti stranieri presso il ministero di Grazia e Giustizia. Con le disposizioni sulle manette si dispone pure — come ha chiarito il guardasigilli Gonella — che siano adottate le opportune misure per proteggere gli imputati dalla curiosità del pubblico e per impedire la pubblicità delle loro immagini. Quanto al giudizio direttissimo, esso è previsto dal Codice in casi di evidenza della prova e di stato di arresto in flagranza. Quindi tali giudizi sono rari. Il progetto prevede che venga esteso anche nei confronti di persone non arrestate nella flagranza di reato, sempre che vengano a trovarsi in stato di carcerazione preventiva e non siano necessarie speciali indagini. L'ordine delle autorità dev'essere emesso entro il 21° giorno dal commesso reato. Il ddl relativo al perdono giudiziale, finora limitato ai minori di 18 anni, può essere esteso anche a coloro che hanno un'età maggiore. Quando? Nel caso in cui il giudice ritenga di dovere infliggere una pena detentiva non superiore ai sei mesi una pena pecuniaria non superiore alle 150.000 lire.

Ampliamento degli organici riguardante il personale telefonico statale. — Il progetto del ministro Spallino prevede, in particolare, la sistemazione di migliaia di unità di tutte le carriere mediante concorsi interni, nonché un miglioramento di case e l'inquadramento in ruolo di tutti i dipendenti attualmente fuori organico.

Un progetto di legge di Rumor stabilisce infine il divieto di esterificazione degli olii di qualsiasi specie destinati ad uso commestibile. Un decreto presidenziale (proposto da Bo) *istituisce l'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica.*

Al termine della seduta del Consiglio s'è chiesto ai vari ministri se s'era trattato del problema dimissioni del governo. Scelba ha risposto: «In modo sostanziale, no». E Fanfani ha confermato: «Ho fatto appena due accenni alla situazione politica. Ho detto le cose essenziali».

Ma dopo il congresso si terrà una nuova riunione del Consiglio dei ministri? La mia regola — ha replicato Fanfani — la conoscete: ogni giorno ha la sua pena. Adesso avrete una settimana di congresso e poi si vedrà. Quindi Fanfani ha detto che alla corsa verso Napoli dei cinquemila congressisti dc, parlamentari, giornalisti, invitati, ecc.) non dovranno partecipare, almeno in un primo tempo, i membri del governo. Ha pregato infatti ministri e sottosegretari di non trasferirsi in massa nella metropoli partenopea. «Io darò il buon esempio e domani starò a Roma». Partirà sabato.

Risulta che il Consiglio dei ministri ha lasciato facoltà a Fanfani di convocare o meno il governo per le dimissioni del 6 febbraio.

Vittorio Statera

Kennedy chiede al Congresso i pieni poteri per trattare l'unione economica con il Mec

Il Presidente propone un «audace rinnovamento» delle norme sugli scambi degli Stati Uniti con l'estero - «E' la più bella occasione, dopo il Piano Marshall, di dimostrare la vitalità del mondo libero» - «L'insieme delle nostre risorse è in grado di ribattere qualsiasi sfida»

(Nostro servizio particolare)
Washington, 25 gennaio.

In uno speciale messaggio economico di cinquemila parole, trasmesso oggi al Congresso, il presidente Kennedy chiede ampi poteri per ridurre le tariffe doganali e concludere un «audace accordo economico» con il Mercato comune europeo.

Il messaggio precisa più dettagliatamente la «legge del 1962 per l'espansione del commercio», già proposta da Kennedy nel suo messaggio sullo stato dell'Unione dell'11 gennaio e che dovrebbe succedere a quella sul commercio reciproco, destinata a scadere il 30 giugno prossimo.

Rilevando che spetta ai membri del Congresso decidere tra l'accettazione di «strumenti completamente nuovi» per il commercio e «senza precedenti nella storia dell'economia» oppure una crescente divisione con gli alleati degli Stati Uniti, il Presidente ha affermato essere indispensabile che i poteri per trattare vengano accresciuti, per quanto riguarda sia la loro flessibilità sia la loro estensione.

«Pertanto chiedo — precisa Kennedy — due fondamentali categorie di poteri da esercitare nei prossimi cinque anni: 1) potere di ordine generale per ridurre le esistenti tariffe doganali del 50 per cento mediante trattative reciproche. E' nostra intenzione adottare una varietà di mezzi tecnici per esercitare questi poteri, ivi comprese le trattative su ampie categorie e sottocategorie di prodotti. 2) Poteri di ordine particolare da impiegare nelle trattative con il Mercato comune europeo per ridurre o eliminare tutte le tariffe su quei gruppi di prodotti che i paesi membri del Mercato comune sono specialmente interessati a commerciare con gli Stati Uniti e viceversa».

Il presidente Kennedy ha parlato del Mercato comune come di una comunità economica la cui produzione è aumentata pressappoco del doppio rispetto alla produzione degli Stati Uniti ed ha ricordato che circa il trenta per cento delle esportazioni degli Stati Uniti — più di 4 miliardi di dollari di prodotti industriali e quasi 2 miliardi di dollari di prodotti agricoli — viene già assorbito dagli attuali membri del Mercato comune e da aspiranti membri di esso. Il blocco comunista rappresenta una potenza economica già più potente, per alcuni aspetti, di quella dell'Europa occidentale e tesa al superamento degli Stati Uniti in un giorno avvenire. Ma la capacità di vendita e di acquisto degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale assieme è due volte superiore a quella dell'intero mondo cino-sovietico. «Anche se la nostra popolazione e il nostro territorio — prosegue Kennedy — sono in proporzione la metà rispetto all'altro blocco, possiamo combinare le nostre risorse e le nostre capacità in una aperta cooperazione economica sufficientemente forte per ribattere qualsiasi sfida. Se potremo fare questo passo, la profezia marxista degli imperi capitalisti che lottano per i mercati e della competizione al soffocamento sarebbe sconfessata per sempre».

«Un'Europa occidentale integrata, unita in un'associazione commerciale con gli Stati Uniti, farà pendere la bilancia della potenza mondiale ancora di più dalla parte della libertà. E' la più bella occasione che ci viene offerta, dopo il Piano Marshall, di dimostrare la vitalità del mondo libero».

Kennedy ha proseguito elencando cinque fatti «fondamentalmente nuovi e decisivi» che, a suo giudizio, hanno reso antiquata la tradizionale politica commerciale degli Stati Uniti:

1) Lo sviluppo del Mercato comune, «un mercato — ha detto — grande quasi quanto il nostro, i cui negoziatori possono parlare con una voce sola».

2) Le «crescenti pressioni» sulla bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti che costringono gli Stati Uniti a «raggiungere un equilibrio ragionevole nei nostri conti internazionali».

3) La necessità di accelerare lo sviluppo economico degli Stati Uniti.

4) Gli aiuti e l'offensiva commerciale del blocco sovietico.

5) La necessità di trovare nuovi mercati per il Giappone e le nazioni in sviluppo.

Il Presidente ha quindi posto in risalto che gli interessi degli altri paesi devono essere salvaguardati, in particolare per quanto concerne la clausola della nazione più favorita. «E' necessario — ha aggiunto Kennedy — che ci assicuriamo che qualsiasi accordo che potremo concludere con la Comunità Economica Europea sia concepito in modo da non comportare discriminazioni nei confronti dei paesi terzi. Ancora più importante è il fatto che gli Stati Uniti e l'Europa hanno una responsabilità comune nei confronti dei paesi del mondo meno sviluppati».

Il messaggio presidenziale precisa che lo sviluppo degli scambi commerciali tra le due rive dell'Atlantico deve, in pratica, permettere agli Stati Uniti:

1) di accelerare il progresso della loro economia;

2) di evitare l'inflazione;

3) di equilibrare la bilancia dei loro pagamenti con l'estero;

4) di sviluppare la potenza e l'unità dell'Occidente.

n. p.

Il vice-cancelliere Erhard a Londra per colloqui sul Mec

Londra, 25 gennaio.

Il ministro dell'Economia della Germania occidentale Ludwig Erhard è giunto questa sera a Londra per colloqui su vari problemi, fra cui le proposte per una maggiore partecipazione americana all'economia dell'Europa occidentale. Stasera il vice-cancelliere tedesco ha avuto un colloquio con il vice-ministro degli Esteri, Heath, capo della delegazione inglese ai negoziati per il Mec.

Nelle prossime 24 ore Erhard discuterà anche la richiesta inglese di entrare a far parte del Mercato comune.

CRONACA CITTADINA

Intervento del prefetto per eliminare uno sconcio

La vergogna degli inabitabili tuguri affittati alle famiglie di immigrati

Troppi padroni di casa ospitano a caro prezzo in cantine e luride soffitte gli infelici che giungono dal Sud. Il presidente dell'Eca ha presentato un piano per la costruzione entro l'anno di un quartiere di 560 alloggi alle Vallette - Il Centro di assistenza ha già il finanziamento - Si attende la concessione del terreno dal Comune

L'Ufficio d'igiene ha ordinato ieri mattina al proprietario di una casa di via Aosta lo sgombero immediato di una cantina in cui vivono 11 persone: tre adulti e otto bambini. L'ufficio assistenza del Comune cercherà una casa per questi sventurati, giunti dal Sud. Il proprietario è stato diffidato dall'affittare ad altri il locale. Non siamo riusciti a saperne il nome: lo avremmo pubblicato insieme con la fotografia.

Quanti sono gli immigrati costretti a vivere in luridi «bassi», in soffitte anguste o addirittura in cantina, pagando affitti vergognosi di sei, dieci e anche 15 mila lire al mese per locale? Appena possono se ne vanno, ma altri arrivano. La rotazione è rapida e il guadagno del padrone di casa è sicuro. Gli immigrati, famiglie intere e numerose, si installano sotto i tetti o negli scantinati; si ammassano in venti — è la testimonianza del parroco del Duomo — in stamberghe del centro che a malapena potrebbero ospitare quattro persone; occupano cascine dirute dell'estrema periferia o si costruiscono baracche che basta la fiamma di una candela a distruggere. Circa 50 mila persone vivono in queste condizioni.

In barriera di Milano le soffitte hanno una densità di 5-6 persone per vano. Il 33 per cento degli immigrati abitanti nella circoscrizione della centralissima parrocchia del Carmine vivono in locali sovraffollati. In dieci soffitte di via Bligny si stipano 75 persone. Le padrone di casa percepiscono da loro 150 mila lire al mese.

L'Ufficio d'igiene, durante il '61 ha emesso 737 ordinanze per «irregolarità igieniche», ha dichiarato sovraffollate 75 soffitte, ha fatto sgombrare 13 cantine. D'intesa con l'assessorato all'assistenza ha trovato una casa vera per gli infelici. Ma occorrono più rigorosi provvedimenti per colpire soprattutto chi affitta cantine o soffitte malsane a prezzi scandalosi.

Si assiste, ogni giorno, a spettacoli dolorosi di famiglie intere appena giunte dal Sud che cadono preda di sfruttatori senza scrupoli. Davanti all'enorme problema costituito dall'immigrazione nessun piano organico è mai stato preparato. Si è lasciato che il «Centro assistenza» creato dalla Curia e diretto da Don Allais subentrasse almeno in parte all'iniziativa pubblica; si confida nello spirito di carità della San Vincenzo, nell'opera benemerita delle parrocchie. Per fortuna questi enti ci sono. Ma non bastano.

Preoccupato da tanti spettacoli di miseria e di desolazione, di abbandono e di dolore, il prefetto dott. Saporiti si è rivolto al nuovo presidente dell'Ente comunale d'assistenza ing. Villa per chiedergli di affrontare il problema.

L'ing. Villa ci ha dichiarato: «*L'industria assume ogni anno circa trentamila nuovi lavoratori. Malgrado l'afflusso degli immigrati, le liste di disoccupazione continuano a diminuire. Quelli che vengono a Torino, escluse trascurabili minoranze, non rappresentano una popolazione improduttiva da relegare ai limiti sociali e da considerare come un carico d'umana miseria. Si tratta di rendere possibile l'adattamento di nuove forze di lavoro necessarie allo sviluppo della città. Per risolvere questo problema occorre la collaborazione di tutti. Per prima cosa bisogna assicurare un alloggio ai nuovi cittadini*».

Niente casermette, o dormitori, o soluzioni di ripiego. Una casa. Il presidente dell'Eca ha elaborato un piano eccellente. Sarà creato un «quartiere per la residenza temporanea degli immigrati» su un terreno presso «Le Vallette», tra via Druent e corso Grosseto. Sarà composto, all'inizio, di 140 casette a un piano, ciascuna con 4 alloggi di due camere cucinino e servizi. Capacità massima 8 letti. Le case, in elementi prefabbricati e con intelaiatura in ferro, verranno a costare un milione per alloggio. Al comune si chiede soltanto la concessione in uso per 15 anni dell'area su cui sorgeranno: 340 mila metri quadrati, non utilizzabili in altro modo data la vicinanza del futuro mattatoio. Tempo per la realizzazione, che tutto compreso costerà intorno ai 700 milioni, sei mesi. E' già pronto il capitolato; per indire l'appalto si attende soltanto il voto della Giunta comunale.

Accanto al «Centro», sorge un ampio edificio, la «Continassa» che già accoglie famiglie di immigrati. Vi saranno ospitati: la scuola, l'asilo nido, i corsi professionali, i laboratori, gli uffici Eca, gli alloggi delle assistenti sociali che vigileranno sul quartiere, lo spaccio di vendita.

Il piano ha già l'approvazione della Prefettura, la promessa di finanziamento del S. Paolo e della Cassa di Risparmio, l'appoggio delle industrie e dell'Unione Industriale. Il dottor Saporiti ha sollecitato un contributo al ministero dell'Interno: è giunto ieri, cento milioni. Un miracolo di rapidità. Rimane la Giunta comunale: speriamo che collabori.

«Questo "Centro" — ci ha dichiarato l'ing. Villa — sarà la *prima tappa degli immigrati. Ci resteranno per 6 mesi, non di più, poi cederanno il posto ad altri. Nel frattempo avranno modo di assuefarsi alla città, di trovare un lavoro. Saranno in grado, al termine della sistemazione provvisoria, di pagarsi un affitto nelle case popolari dove abiteranno definitivamente. Abbiamo calcolato che 5 mila famiglie all'anno hanno bisogno di aiuto. Con le 140 casette risolviamo il problema per una buona parte. E' un primo passo. Torino deve farlo*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 5,1
MINIMA + 0,2

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temp. media + 2.2. press. 744, umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità con schiarite. Temper. a Caselle: mass. + 7.8, min. — 3, media + 0.7.

La ripresa delle lezioni in tutte le scuole medie

Terminata la prima ora di lezione, ieri mattina i professori delle scuole statali torinesi si sono allontanati dalle aule ed hanno messo in atto l'annunziato sciopero nazionale. Si calcola che la percentuale degli scioperanti sia stata del 97 per cento. Il Provveditorato aveva dato disposizioni affinché gli alunni non fossero lasciati privi di sorveglianza: dove è stato possibile si sono riunite le classi con quelle dei pochissimi professori che non scioperavano, dei supplenti e degli insegnanti di religione.

Stamane tutte le scuole, medie ed elementari, riprendono normalmente le lezioni.

Da 10 anni aspettavano una bimba ne sono arrivate tre in una volta

Parto trigemino in casa di due coniugi impiegati della Fiat - Patrizia, Anna e Grazia sono venute alla luce a distanza di cinque minuti una dall'altra - Le prime due pesano 2350 grammi ciascuna, l'ultima 1900



Mariella Cavassa è da ieri madre di tre bambine

Parto trigemino alla Clinica ostetrica dell'Università. C'è sempre festa nei reparti maternità quando nascono tre gemelli, e tutti — dai medici alle suore, dalle infermiere alle partorienti — vi partecipano. Soltanto il padre e la madre non sono sempre all'altezza di tanta gioiosa eccitazione. Superata la sorpresa, si trovano un grosso problema da risolvere: la famiglia è aumentata di colpo di tre unità. Tutti i calcoli da rifare e i programmi da rivedere.

Ma ieri alla Clinica di via Ventimiglia i più felici erano i genitori. Non sono giovanissimi: sposati da dieci anni, avevano sempre desiderato un figlio, più di uno, ma fino all'anno scorso erano rimasti delusi e già disperavano. Forse avrebbero finito per adottarne uno.

«Preferivano un bimbo o una bimba?».

«Mia moglie ed io abbiamo sempre desiderato una bambina», dice il padre. Ora hanno tre femminucce: Patrizia, Anna e Grazia.

Il padre, Renzo Cavassa, ha 37 anni, è progettista alla Fiat-Avio; la madre, Mariella Panna, 36 anni, è impiegata alla direzione generale Fiat. Abitano in via Cavezzale 8. Non erano impreparati all'evento. Dopo l'amarezza e la disillusione di tanti anni, finalmente avevano saputo che avrebbero avuto un figlio e si erano preoccupati che tutto si svolgesse normalmente, come si preoccupa soltanto chi ha infinitamente desiderato qualcosa. Perciò, frequenti visite al ginecologo. Il quale, l'ottobre scorso, ha avuto il sospetto che non si trattasse di un bimbo solo, ma di due. Qualche giorno dopo, l'esame radiografico ha rivelato che i bimbi erano tre.

Triplicata la gioia dei genitori. Ma sono aumentate anche le apprensioni: non è facile un parto trigemino, specialmente per una donna di trentasei anni che non ha mai avuto figli. Il 19 novembre la signora Cavassa è entrata in Clinica e tenuta sotto continuo controllo. Il parto era previsto per metà febbraio, ma la notte scorsa si sono avuti i segni che sarebbe stato imminente. Ieri alle 10 Mariella Cavassa è entrata in sala-parto, assistita dai professori [illegible] e Revelli.

Dalle prime ore del mattino il marito era in anticamera, nervoso, a fumare sigarette. Ha passato le sue ore peggiori. Vedeva andare e venire medici, ascoltava quello che dicevano e i termini tecnici aumentavano il suo spavento. Quando, dopo le 13, sono venuti a dirgli che erano tre bimbe e stavano bene, ha domandato: «E mia moglie?». Gli hanno risposto: «Bene anche lei, benissimo». Allora ha ringraziato tutti e le lacrime gli scorrevano per il volto.

Patrizia è nata alle 13,05 e pesa 2350 grammi; alle 13,10 è nata Anna: anche lei 2350 grammi; alle 13,15 Grazia: 1900 grammi. Soltanto per misura precauzionale, le due ultime nate sono state poste in incubatrice. La salute della madre è eccellente. Ieri sera tardi il padre era ancora alla Clinica, non riusciva a convincersi che fosse vero, a tutti raccontava la sua meravigliosa storia: «Per dieci anni ho aspettato un figlio, non speravo più. Adesso ne ho tre».

«Salvate le Valli di Lanzo dai danni della Torino Nord»

Appello al governo - Si chiede il riscatto della vetusta ferrovia

Il sindaco avv. Peyron ha inviato alla direzione delle Ferrovie Torino Nord un telegramma di protesta per il grave disservizio di mercoledì dovuto all'avaria di un locomotore.

Sul problema della ferrovia Torino Nord il sindaco di Pessinetto, Molinari, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri e alle autorità provinciali un lungo esposto in cui fa presente la gravità della situazione dei trasporti nelle Valli di Lanzo. Egli passa in rassegna i vari aspetti del problema: lentezza dei servizi, alto costo delle tariffe, scarsa efficienza dei mezzi e della linea per l'incuria della società che gode della concessione.

Il sindaco di Pessinetto conclude con la richiesta che i comuni della valle riuniti riscattino la concessione, con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale e dello Stato. La concessione scadrebbe nel 1983: «ma — afferma il sindaco Molinari — *si deve evitare che i danni causati dalla Torino Nord, con il suo disservizio, all'economia dei nostri Comuni, diventino insanabili*».

Il segretario della Cisl Borra, che ieri l'altro si è recato dal presidente della provincia prof. Grosso per perorare la causa del riscatto della Ferrovia, ha affermato di avere avuto dallo stesso prof. Grosso buone assicurazioni circa il suo interessamento. «*Il problema* — sostiene Borra — *deve essere risolto alla radice, i palliativi non servono*». Il vice segretario della Cisl Fantino afferma che si impone un'inchiesta severa da parte dell'Ispettorato della Motorizzazione.

La relazione del Presidente dell'Ordine

“Il '61 è stato un anno difficile per i medici„

Le lotte con l'Inam e il recente accordo - Anche la Mutua Fiat ha deciso di adottare la libera scelta - Gli iscritti all'albo: 3248

L'assemblea annuale dei medici avrà luogo domani alle 8 nella sede dell'Ordine in via Vitti. Se sarà presente meno di un quarto degli iscritti, sarà riconvocata domenica mattina alle 9 presso il teatro S. Giuseppe, in via Andrea Doria. Il presidente dell'Ordine, prof. Franchi, ha preparato una relazione da sottoporre ai soci, sull'attività del Consiglio durante il '61, «*un anno particolarmente grave e duro per la classe medica di Torino*». Pubblichiamo alcuni dei dati più significativi del documento.

I medici continuano ad aumentare di numero: a fine '60 erano 3162; a fine '61 risultavano 3248 (dei quali 2632 in città), con un aumento di 86 unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente. In realtà, le nuove iscrizioni sono state 145, ma bisogna tener conto dei trasferiti e dei morti: 87 laureati hanno superato l'esame di abilitazione professionale e sono entrati a far parte dell'Albo.

Non è vero dunque, come qualcuno vorrebbe sostenere, che la professione medica non sia più in auge. E' vero il contrario: alla facoltà di medicina, primo anno, risultano iscritti 135 giovani. Nella intera facoltà gli studenti sono 817: non c'è da [illegible] per gli anni venturi.

Numerosi gli argomenti affrontati, e in buona parte risolti, nel corso del '61 dall'Ordine dei medici. «*L'anno grave e duro*» è stato caratterizzato da scioperi, malcontenti, agitazioni, riunioni tumultuose in una categoria per solito aliena da dimostrazioni. Ma si dovevano superare alcuni ostacoli ardui, soprattutto nei confronti dello Stato (gli inasprimenti fiscali e il nuovo sistema di esazione Ige) e degli enti mutualistici, primo di tutti l'Inam.

Il '61 ha segnato una rivoluzione per i medici Inam di Torino, e precisamente l'abolizione del sistema locale per passare a quello nazionale. Gli accordi per giungere alla riforma, che entrerà in vigore il primo marzo, sono stati faticosi.

Dapprima è stata regolarizzata la posizione dei 800 specialisti, poi quella dei 727 generici, per i quali le trattative sono durate sei mesi. Ormai anche a Torino esistono gli «elenchi aperti», cioè la possibilità per tutti i medici che lo vogliano di entrare nelle mutue. Dal primo marzo i sanitari riceveranno nei loro studi anziché in ambulatorio. Vige anche, per i mutuati, una specie di libera scelta. Essi infatti hanno la facoltà di scegliere il loro dottore in una rosa di nomi assai più vasta di prima. A «sanatoria» per il passaggio da un sistema all'altro, i medici hanno ottenuto uno stanziamento complessivo di 180 milioni.

Nella relazione del prof. Franchi si fa accenno, fra le altre cose, anche al mutamento di sistema deciso dalla Mutua aziendale Fiat (Maif) «*i cui dirigenti hanno deliberato di adottare il sistema di libera scelta a ciclo di fiducia, escludendo l'assistenza generica e pediatrica dei poliambulatori in analogia di quanto avverrà all'Inam nelle prossime settimane*». Anche gli assistiti Maif, fra poco, dovranno scegliersi il medico come fanno in questi giorni i mutuati Inam.

Durante il '61 è stata aperta una nuova Mutua, quella specialistica e ospedaliera per i commercianti: costituisce un esperimento del tutto nuovo. C'è la libera scelta, l'impegno da parte della mutua a non aprire ambulatori. Le prestazioni vengono pagate in base a tariffe superiori a quelle in vigore presso altri enti mutualistici: «*si è propugnato il principio della collaborazione* — commenta il prof. Franchi — *nell'intento di restituire significato e valore ai rapporti di fiducia fra specialista e mutuato*». Anche con la Mutua artigiani i medici hanno raggiunto soddisfacenti accordi: per le prestazioni specialistiche è stato riconosciuto un aumento del 25 per cento rispetto al '58. Le variazioni annuali sono state ancorate al costo della vita.

Un'altra prova del disservizio negli ospedali

Alle Molinette invitano una madre disperata a procurarsi il sangue per il figlio morente

A un giovane gravissimo per un infortunio occorrono immediate trasfusioni di sangue. La «banca» ne è sprovvista - Da Beinasco arriva la madre, gli inservienti le mettono in mano un foglio: «Corra all'Avis a prendere il plasma» - La donna scoppia in pianto

A Rivoli: un operaio ha la testa schiacciata da una macina




Mario Mantello alle Molinette, assistito dalla madre. Antonio Schifini, morto a Rivoli

Un grave infortunio sul lavoro ha rivelato ieri, ancora una volta, un drammatico aspetto della crisi ospedaliera. La vita di un uomo che sta per morire dissanguato su un letto di ospedale, è posta nelle mani di un familiare sconvolto dal dolore o di un volonteroso, che si offra di attraversare la città per prelevare un flacone di plasma. «Torino urgente» si era incaricato di risolvere, nel quadro dell'assistenza urgente, 24 ore su 24, anche quello di dotare ogni ospedale di un'emoteca. Ma non si è fatto nulla e un servizio così importante e vitale resta tuttora affidato all'improvvisazione.

Ieri alle 15 un operaio dell'impresa edile Colongo, Mario Mantello di 27 anni, abitante in strada Borgaretto di Beinasco, si ferisce cadendo in una botola dall'altezza di quattro metri e mezzo, mentre lavora in un capannone della Fiat Mirafiori. Viene ricoverato nella clinica neurochirurgica del prof. Boi alle Molinette. E' gravissimo. Bisogna intervenire d'urgenza, occ[illegible] del plasma. Ma la Banca d[illegible] sangue ne è sprovvista. Già [illegible] per sé, il fatto è preoccupante. Quello che accade poi, è peggio ancora.

Al capezzale del giovane è accorsa da Beinasco la madre, Ines Maroni di 49 anni. Una povera donna sconvolta dalla disperazione. Si vede mettere in mano un pezzo di carta, si sente ordinare: «Vada all'Avis, in via Ventimiglia, prelevi del plasma e lo porti qui subito». La donna non capisce, balbetta qualche domanda, scoppia in pianto. Non sa cos'è il plasma, né cos'è l'Avis, non conosce Torino. Sa solo che il figlio agonizza. Per fortuna, è presente una donna, venuta a trovare il padre ammalato: la signora Iccardi, di Asti. Si offre di andare a prendere i flaconi.

Non si tratta di un caso eccezionale. E' consuetudine comune a quasi tutti gli ospedali. A chiunque può accadere di avere per mezz'ora, nelle proprie mani, la vita di un ferito. Avviene di frequente che alle due o alle tre, di notte, un cronista de «La Stampa» riceva una concitata telefonata di un amico medico: «Per carità corri, portami del plasma in sala operatoria».

All'Avis, il sangue, generalmente, c'è. Ma il personale è in tutto di quattro persone: un dottore, una dottoressa, due infermiere. Accade spesso che la dottoressa debba rimanere in servizio, sola, 48 ore di fila. Che si trovi impegnata a far fronte a più richieste simultanee. Nello spazio di un'ora sono giunte fino a 19 richieste da nove diverse sezioni ospedaliere. Se risponde al telefono, gli altri due apparecchi suonano a vuoto. E' accaduto a noi, ieri: un numero era occupato, gli altri due non rispondevano. Anche la Banca del sangue taceva: dopo le 19 è chiusa, bisogna rivolgersi al pronto soccorso.

Nessun ospedale civico di Torino ha un'emoteca propria. Si ricorre all'Avis, o alla Banca di corso Polonia, che spesso ne è priva. «*In questo periodo* — ci ha dichiarato ieri il direttore prof. Peyretti — *siamo in crisi. Il consumo del sangue è in aumento, le offerte sono stazionarie. Abbiamo numerose prenotazioni per gli interventi chirurgici. Parecchie operazioni di alta chirurgia richiedono dai sedici ai venti flaconi di 300 grammi. I donatori sono esausti. E' possibile che le scorte per il pronto soccorso vengano a mancare*».

Ha proseguito dicendo: «*Ogni sera vado a letto con un incubo: che accada un incidente grave. Se parecchi feriti dovessero essere ricoverati insieme, non potremmo far fronte alla situazione. Una richiesta di due o tre flaconi ci mette in difficoltà. Tutte le volte che operiamo, chiediamo ai parenti di offrire loro il sangue. Non vogliono. Preferiscono pagare. Ma a noi non interessa incassare tremila lire. Abbiamo bisogno di sangue*».

Sono dichiarazioni gravi che esigono provvedimenti efficaci ed immediati.

— Una macina ha ucciso ieri, stritolandogli la testa, un operaio di 28 anni, Antonio Schifini, che la stava ripulendo. L'incidente è accaduto poco dopo le 13 a Rivoli, nella fonderia del dott. Eugenio Tavolata: uno stabilimento che impiega circa trentacinque operai, in via Rivalta 8.

Lo Schifini era immigrato in Piemonte, da Morano Calabro, circa un anno fa. Aveva portato con sé la moglie Dora, di 21 anni, che tra un paio di mesi avrà un bambino. La giovane coppia si era stabilita ad Almese, in via Chiesa 2, e lo Schifini, manovale specializzato, era stato assunto sei mesi fa nella fonderia.

Era addetto alla «molazza», una grossa macina per frantumare l'arenaria, con cui si preparano i calchi per gli stampi metallici. E' una grossa vasca di acciaio che ruota su se stessa. Nel suo interno, due pesanti mole rotonde, d'acciaio, girano vorticosamente attorno ad un perno fisso. A mezzogiorno, lo Schifini ha interrotto il lavoro. Ha consumato in fabbrica la colazione e, alle 13, ha rimesso in movimento la macina. Qualche minuto dopo, i compagni l'hanno udito gridare, con un indicibile terrore nella voce. Ha urlato due volte «Aiuto!», poi ha taciuto di colpo. Lo hanno trovato curvo sulla vasca rotante, che si era bloccata. Aveva la testa incastrata tra la parete d'acciaio e una delle mole. Sul fondo della macina, nel sangue che colava lentamente, la piccola pala con cui stava raschiando via i frammenti di arenaria.

Non è stato possibile accertare perché l'operaio sia finito col capo dentro la vasca. Forse s'è chinato imprudentemente per arrivare a pulire il fondo: [illegible] monotono movimento [illegible] gli ha causato un attimo di vertigine. Per liberarlo, i compagni hanno dovuto staccare e alzare le due mole accoppiate. Qualcuno aveva già telefonato ai carabinieri, una camionetta ha subito caricato l'agonizzante e lo ha portato all'ospedale di Rivoli. Aveva la testa stritolata; è morto pochi minuti dopo il ricovero.

Il dott. Tavolata s'era subito recato ad avvisare la moglie dell'incidente, L'ha accompagnata in macchina all'ospedale. Ma i medici non le hanno permesso, date le sue condizioni, di vedere per l'ultima volta il corpo straziato del marito.

Il parroco della Gran Madre fa arrestare un truffatore

Il giovane si era fatto consegnare una somma, dicendo che aveva rubato e voleva rimediare

Un truffatore è stato tradito dalla propria ingenuità: dopo essere riuscito ad estorcere 30 mila lire al parroco della Gran Madre di Dio, è tornato da lui il giorno dopo chiedendogliene altre 20.

Martedì pomeriggio si era presentato al sacerdote — noto per il suo spirito filantropico — un giovane dall'aria sconvolta. Piangendo, gli confidò di essere cameriere in un bar di piazza Vittorio Veneto. Guadagnava poco, aveva la madre malata, in un attimo di smarrimento aveva sottratto dalla cassa 50 mila lire. Solo il capo-cameriere, certo Marangoni, era al corrente del furto. Lo aveva già aiutato in una situazione analoga, perché sapeva che era un bravo ragazzo e che aveva agito sotto lo stimolo della necessità. Ma questa volta non era in grado di prestargli la somma, gli aveva consigliato di rivolgersi al parroco, che gli avrebbe evitato il carcere.

Il sacerdote rimase perplesso, chiese al giovane maggiori ragguagli sul Marangoni. Il giovane insistette: «Non mi faccia perdere il posto e la reputazione, la supplico. Se non mi crede le faccio telefonare dal mio capo-cameriere, vedrà che non le racconto una bugia». Un'ora dopo, infatti, il sedicente Marangoni telefonava al parroco raccomandandogli caldamente il giovane ed assicurandogli che quest'ultimo avrebbe restituito la somma alla fine del mese.

Il parroco, in buona fede, consegnò al giovane 30 mila lire, non potendo versargliene 50 mila. Il postulante se ne andò profondendosi in ringraziamenti. Mercoledì, si rifece vivo con un'altra telefonata: non avendo potuto racimolare le altre 20 mila lire, le aveva rubate ai suoi datori di lavoro. Entro pochi giorni sarebbe stato in grado di restituire tutta la somma, ma aveva urgente bisogno di quelle 20 mila lire da rimettere nella cassa prima di essere scoperto.

Questa volta, il parroco fiutò l'imbroglio. Invitò il giovane a ripassare ieri pomeriggio, e finse di credergli: «Metta per iscritto che si impegna a restituirmi le 50 mila lire entro il giorno 27, frattanto io vado a prendere il denaro». Telefonò invece al Commissariato di Borgo Po, accorse un sottufficiale che bloccò il giovane accompagnandolo in sezione. Qui venne identificato per Adolfo Conte, di 23 anni, nato a Napoli ma residente a Milano in viale Caterina da Forlì 106. A Torino aveva preso alloggio in un albergo, insieme al complice Vincenzo Milli di 20 anni, che si era spacciato per il capo-cameriere del bar. Il Conte è finito in carcere, il Milli era riuscito a squagliarsela prima che la polizia andasse a cercarlo all'albergo.

Ritorna davanti ai giudici la donna che falsificò i diari di Mussolini

La vicenda che sei anni fa mise in allarme il servizio di controspionaggio - Le memorie del dittatore vendute per 25 milioni - Come fu scoperta l'impostura

Davanti alla seconda sezione della Corte d'Appello, sarà discusso oggi il ricorso contro la sentenza del Tribunale di Vercelli per la clamorosa vicenda dei falsi diari di Mussolini. Le due protagoniste dell'impostura — Amalia Panvini Rosati, 49 anni, e la madre Rosetta Prelli, 80 anni, abitanti a Vercelli in via Foà 34 — chiedono una riduzione della pena.

I fatti risalgono al 1956. Nel maggio, i servizi del controspionaggio italiano vengono messi in allarme da una voce raccolta negli ambienti giornalistici. Ad alcune riviste e quotidiani italiani e americani sono stati offerti in vendita i diari di Mussolini. E' un materiale esplosivo: contengono giudizi su personalità politiche viventi, rivelano gravissimi retroscena. Il reparto speciale dei carabinieri di Milano viene mobilitato.

I diari sono stati offerti da una donna: Amalia Panvini Rosati, figlia di un ex-commissario della Questura di Vercelli. Interrogata, dice: «Io e mia madre non pensavamo certo che si trattasse di cose tanto importanti. Era solo un pacco sigillato. Nell'inverno del 1945, l'allora prefetto di Vercelli, dott. Morsero, lo aveva consegnato in segreto a mio padre, per ordine del ministro Zerbino: bisognava custodirlo gelosamente. Morto mio padre, l'aprimmo. C'erano una trentina di quaderni e agende, datati dal 1920 al 1943. Li facemmo vedere a degli amici e a un perito di Losanna: affermarono che erano tutti di pugno di Mussolini».

I carabinieri incalzano: dove sono ora i diari? Sedici li ha acquistati, per nove milioni e mezzo, il segretario del msi di Novara, dott. Oscar Ronza. Ne ha rivenduti quattordici all'editore Mondadori per 25 milioni. Gli altri sono in mano di amici. Amalia Panvini ne ha sei, e li consegna. I carabinieri corrono dal dottor Ronza e lo trovano disperato. L'editore Mondadori gli ha da pochi giorni comunicato che i diari sono falsi e ha rivoluto indietro i milioni sborsati. Il dottor Ronza ha potuto restituirne 16, per gli altri non sa come fare.

Dunque, non si tratta più degli esplosivi diari mussoliniani, ma di una clamorosa truffa. Si accerta che le agende degli anni dal '36 al '42 le ha stampate, nel 1954, una tipografia vercellese. I quaderni, inviati all'archivio di Stato, vengono dichiarati falsi dalla prima parola all'ultima da un collegio di periti. Amalia Panvini, arrestata, confessa: li ha scritti lei, un lavoro improbo, durato tre anni. E' abilissima nell'imitare la scrittura altrui. Gli argomenti, le annotazioni, i giudizi, li ha ricavati dalla monumentale opera «Scritti e discorsi di Mussolini», avuta in lettura dalla biblioteca dell'Ordine forense di Vercelli.

Al processo di primo grado, i giudici vercellesi riconobbero la figlia e la madre colpevoli. Amalia Panvini, di falso in scrittura privata e di truffa: due anni e dieci mesi e 35 mila lire di multa. Rosetta Prelli, che ha aiutato a vendere i diari, solo di truffa: due anni e due mesi e 30 mila lire di multa. Viene concesso il condono di due anni e della multa, ma le due donne dovranno risarcire il danno al dott. Oscar Ronza, che, pensionato dell'Amministrazione provinciale, ha impegnato tutte le sue risorse nell'affare. Contro la sentenza, viene presentato appello: il difensore, avv. Del Fiume, sostiene che i diari di Mussolini non sono nemmeno dei documenti in senso proprio, e che falsificarli non costituisce reato.

Due motociclisti sono morti per le sciagure della strada

Al Mauriziano è morto ieri alle 13 il trentenne Rolando Lascio abitante in via Lanusei 7. Alle 20.30 del giorno prima, mentre percorreva in motocicletta corso Giovanni Agnelli aveva investito Giovanni Magnetti, 49 anni, corso Agnelli 74, che attraversava la strada all'altezza di via San Marino. Il motociclista aveva riportato lo sfondamento dell'osso frontale; il pedone era stato ricoverato alle Molinette con una prognosi di 50 giorni.

— E' morto ieri mattina al Maria Vittoria Francesco De Gennaro, ebanista di 21 anni, da pochi mesi giunto da Bitonto e abitante in via S. Agostino 13. La sera precedente, in corso Appio Claudio si era scontrato in ciclomotore con la motoretta guidata da Ignazio Cucca. Tutti e due erano rimasti feriti: più grave il De Gennaro, che aveva avuto il cranio fratturato.

Specchio dei tempi

Rimorso: non siamo arrivati in tempo - L'ex-prete di Mortara - Una pubblicità crudele - Denunciare i mariti violenti - Cuneo dimenticata ed offesa

Una lettrice ci scrive da [illegible]:

«Faccio seguito alla mia di domenica 21 gennaio. Ti chiedevo un aiuto per quella povera sposina di 22 anni. Non siamo arrivati in tempo: purtroppo, lunedì pomeriggio è morta. Voglio avvisarti, perché ero sicura che avresti fatto qualcosa per lei. Ora non ha più bisogno di nulla. Alle creature che rimangono, Iddio provvederà. Grazie egualmente».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Quale pena ho provato leggendo la disavventura dell'infelice ex-prete di Mortara. C'è da chiedersi se sua madre sia degna di tale infinitamente dolce nome, e se al posto del cuore essa abbia un macigno! O che ci sia sotto dell'altro?

«C'è di mezzo anche una ragazza-madre e soprattutto un bimbo che avrebbe un nome e un padre, finalmente. Scrivete, fate qualcosa perché quelle tre creature possano vivere serenamente la vita che si sono scelta. Grazie e con tutta stima».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vi prego vivamente di pubblicare questa lettera affinché siano evitate certe forme di pubblicità veramente odiose. Ho ricevuto stamane da una ditta di Milano specializzata in polveri nutrienti per neonati, un campione di quei prodotti all'incirca così indirizzato: "Alla mia mamma da parte di...", e qui il nome del bimbo. Ora capita qualche volta, e questo è il caso mio, che il bimbo sia morto poco tempo dopo la nascita, lasciando dei genitori molto addolorati. Quando si cerca di riprendere un po' di gusto alla vita e con molti sforzi si riesce a trovare sia pur un precario equilibrio spirituale, è veramente crudele infliggere anche per scopi propagandistici simili messaggi in testa. Quanto vi segnalo, è per evitare che altre madri siano sottoposte a eventuali e ingiuste sofferenze di questo genere».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Scusa se ti disturbo ancora su di un argomento di cui hai già a lungo trattato, ma sono disperata. Sono sposata a un meridionale che è un violento e ci picchia me e le mie figlie, [illegible]. Ieri sera stava battendo la minore e io mi sono messa in mezzo. Lui subito mi ha dato uno spintone e ha continuato a battere la figlia mia, poi, quando siamo andati a dormire, dopo avermi umiliata facendomi svestire, mi ha frustato con la cinghia lasciandomi segni in tutto il corpo.

«Che cosa devo fare per difendere me e le mie figlie? Ma tutte le donne meridionali sono destinate a questa vita? Una volta ho minacciato di denunciarlo e lui me ne ha date subito un sacco dicendo di provarci. Io ora ho paura di denunciarlo, ma non posso continuare così.

«Aiutatemi, vi prego, fatelo almeno per le mie bimbe. Non pubblicate il mio nome perché mi creerebbe dei guai».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Cuneo, Medaglia d'Oro della Resistenza, Cuneo, che nelle due grandi guerre ha dato migliaia e migliaia di baldi alpini per i supremi ideali dell'Italia, Cuneo, che poco ha chiesto e alla quale mai nulla hanno dato è ancora una volta alla ribalta della cronaca e persino un giornale finanziario come *Il Sole* ha sentito il dovere di dedicare a questa nostra bella città l'articolo di fondo per imputarle del grave reato di aver permesso che sorgessero delle carceri modello. Ed in questo stesso articolo non si dimentica di parlare delle amene barzellette, totalmente frutto di fantasia, cui gran parte dei comici d'Italia amano dare risalto parlando del capoluogo della "Provincia Granda".

«Nessuno parla però della mancata ricostruzione della Cuneo - Nizza, della falcidia alle nostre linee ferroviarie, del poco conto nel quale viene tenuta la più grande provincia di Italia scartata dalle maggiori arterie stradali, dalle nuove autostrade che mai la toccano, dei progetti mai approvati di grandi trafori che moltiplicherebbero il turismo e favorirebbero le industrie. Nessuno parla di quella provincia che proporzionalmente dà il maggior numero di voti al governo democratico! Cuneo oggi è imputata e c'è persino qualcuno che scrive che lo scandalo delle nuove carceri è forse più grave di quello di Fiumicino. E tutto questo mentre da anni si predica di fare delle carceri modello, di imitare quelle americane, di togliere quei poveri disgraziati che hanno commesso un fallo dalle antiche fortezze e castelli in locali vergognosi senza riscaldamento, senza il più piccolo conforto, dove vivono come animali maledicendo la loro sorte.

«Il buon senatore Toselli del quale sono stato ottimo amico, mi aveva confidato che il suo sogno era quello di fare abolire le carceri di Fossano e di Saluzzo e di creare in zona [illegible] pure appartata ma [illegible] un carcere giudiziario perfetto che facesse da trampolino di lancio a quando i carcerati fossero tornati alla vita. Dare loro tutto quanto era possibile dare all'infuori della libertà, ma permettere di conservare la salute, di studiare, di qualificarsi. E quando il senatore Toselli spiegò quel progetto non poteva certo pensare che avrebbe creato delle opposizioni proprio da parte di altre città orgogliose di ospitare molto malamente dei poveri peccatori!

«C'è anche un'interpellanza alla Camera e di Cuneo si parlerà molto e tutti si faranno un dovere di bistrattarla mentre è una delle più belle città d'Italia con dei cittadini operosi che non amano altro che di essere lasciati in pace!».

Ing. Cesare Moresco

Un aiuto a Bidonville

M. G., L. 10.000; Ricordando un caro angioletto 2000; B. L. 1000; Rosalba 1000; A. B. 1000; Meliana Elena 1000; N. B. 2000.

Totale L. 18.000. Totale precedente L. 157.000. Totale generale L. 175.000.

Anche oggi sciopero totale degli operai della Lancia

L'agitazione alla Michelin

Alla Lancia prosegue oggi lo «sciopero bianco» della durata di 48 ore proclamato da Cgil, Cisl, Uil e Lid. Nelle busta-paga, gli operai avevano trovato, com'è noto, una lettera con la quale la direzione dell'azienda «diffidava i lavoratori in sciopero dal trattenersi nello stabilimento». Ieri gli operai sono entrati ugualmente in fabbrica e non hanno svolto alcuna attività. Non si sono verificati incidenti.

Con la fermata odierna, salgono a nove le giornate consecutive di sciopero alla Lancia. I dirigenti delle quattro organizzazioni sindacali si riuniranno nel pomeriggio per esaminare la situazione e decidere la linea da seguire al termine dell'astensione di 48 ore.

— E' continuato ieri lo sciopero dei dipendenti del «reparto mescole» della Michelin, per la revisione dei cottimi e la rivalutazione delle mansioni. Il perdurare dell'astensione ha provocato rallentamenti produttivi sempre più sensibili in altri reparti. Secondo la Cgil, la direzione dell'azienda ha comunicato di essere disposta a riprendere le trattative a condizione che la normalità produttiva venga subito ripristinata.

La Cgil e la Uil hanno subordinato la ripresa dei colloqui alla concessione di un aumento di 35 lire orarie dei salari degli addetti al «reparto mescole», aumento che deve poi costituire la base per le trattative relative agli altri reparti. I due sindacati hanno inoltre richiesto la determinazione di un compenso per le ore perdute dagli operai che nei reparti si sono verificati rallentamenti produttivi, nonché l'impegno della direzione a risolvere il problema dell'adeguamento del premio di produzione e quello relativo alle mansioni.

I biglietti di augurio resto d'una perduta magìa

Non sappiamo più leggere nel volo degli uccelli, aquile, corvi e colombe, da destra o da sinistra, o diritti a precipizio dal sommo del cielo; né scrutare nelle loro viscere per trarne la certezza degli auspici. E tuttavia, se all'alba di un giorno o di un anno alziamo gli occhi al cielo, un qualchecosa di remoto e di sacro porta i nostri occhi a guardare nell'azzurro con l'inconsapevole attesa fiduciosa, a domande non formulate, di una risposta che si vorrebbe favorevole e rassicurante. Accompagnati dalla magica benevolenza del cielo e dei suoi segni (e trascurando quelli funesti e contrari) ci accingiamo ogni giorno all'impresa di vivere, e quel residuo antichissimo che è in noi, sotto la coscienza, prende coraggio da questi rapporti misteriosi, da un volo di ombre. Spogliato del tutto, o quasi, dei suoi caratteri magici o religiosi, resta pur sempre come ricerca di una relazione col tutto, di un buon augurio che non è che l'armonia con le cose, che parte [illegible] da noi, e si proietta al di fuori: negli uccelli, nel cielo.

Ma gli auguri ci giungono invece dal di fuori, dagli altri, come un coro innumerevole, una valanga pesantissima, non di ali e di piume, ma di biglietti, cartoncini, e stampati; e il mucchio cresce in ogni casa, sempre maggiore ogni anno, con una tanto maggiore ricerca di bizzarria, originalità nelle forme, quanto maggiore è l'indifferenza, e il conformismo che fa di questo atto magico un rito e un'abitudine sociale, sempre più priva di contenuto quanto più corrisponde a una civiltà di massa indifferenziata.

Quest'anno, la mole dei biglietti di augurio pare sia stata tale da soffocare e sommergere e paralizzare gli uffici postali: questo servizio, già così cattivo e insufficiente in tutto il resto dell'anno, ne è stato addirittura polverizzato. Ancora oggi, un mese dopo le grandi feste di fin d'anno, continuano ad arrivare biglietti rimasti per settimane giacenti in qualche angolo d'ufficio, in qualche tavolo polveroso, insieme a quelli degli affannati ritardatari, o a quelli che giungono dall'America o dall'Australia, o dal fondo dell'Asia, e per i quali gli augeranti speditori non hanno utilizzato gli aerei.

Questa ricezione passiva e massificata di auguri (a cui corrisponde un invio altrettanto passivo e meccanico) è diventato uno dei fenomeni curiosi del nostro tempo; e in esso vengono a confondersi, insieme a qualche residuo di amicizia e di reale affetto, una sorta di superstizione sociale, il dovere di omaggio dei sottoposti e quello di benevolenza dei superiori, e la propaganda dei fornitori e dei produttori di merci e di servizi che ne profittano per ricordare la propria esistenza, e delle associazioni di ogni genere che se ne servono per cercare proseliti, e la vanità, e il senso di successo di chi riesce, per la prima volta, a confermare se stesso e il proprio raggiunto grado sociale, o di chi vuol distinguersi con la stranezza della forma o del colore del cartone spedito, o di chi semplicemente riterrebbe un peccato mortale sottrarsi a un rito collettivo.

Per questo il naturale piacere che gli auguri recano (poiché, malgrado tutto, continuano a poter essere considerati amichevoli e in qualche modo utili e protettivi), si accompagna a un certo fastidio e noia, e talvolta a disgusto, e forse a un vago senso di timore che quel peso passivo e conformistico non impedisca in qualche modo quel rapporto solitario e misterioso, quel legame di persona e destino che può solo indirizzare le azioni a buon fine. Così, mossi da doppi contraddittori sentimenti, non seguiamo l'usanza di esporre i biglietti di augurio sui tavoli o sulle pareti, di ostentarli come un potere che non sappiamo davvero se sia buono o cattivo; ma neppure osiamo buttarli, o bruciarli, o distruggerli, per un certo qual magico rispetto; ed essi giaceranno a lungo lì, su qualche angolo di tavolo, finché la polvere non li ricopra.

O li divideremo: quelli, da un lato, che vengono da amici veri, con vera amicizia, o quelli che giungono inattesi da persone di paesi lontani, da sinistra o da destra del cielo, come un volo di uccelli; e, dall'altra parte, quelli anonimi, formali, colorati, stampati, che non ci portano che il fastidioso senso del dovere, o quelli burocratici degli enti o addirittura collettivi delle famiglie americane (*the Lincoln's the Greenback's* con la esse finale e i disegnini umoristici del padre con la pipa, la madre con la collana, con dei bambini sempre più piccoli e, di anno in anno, più numerosi), e quelli infine del tutto anonimi, dove, a una immagine stampata e a una frase stereotipa, segue una sigla di firma illeggibile. Perché il processo di collettiva alienazione e meccanizzazione è tale che si direbbe che molti mandino gli auguri, in modo del tutto astratto, per il gusto e la frenesia di mandarli, e, spinti da questa passione impersonale, dimentichino addirittura di firmarli.

Sono spesso dei disegni comici, dove le persone stesse nell'atto sacro di formulare auguri, o il tipo di feste per i quali sono formulari, o i simboli della pace, dell'amicizia o della benevolenza, sono ridotti a grottesche caricature, seguendo anche in questo la conformistica tendenza di una rappresentazione generale del mondo sul quale viene proiettata la propria volgarità; e che soltanto nella volgarità, nell'immiserimento e immediocrimento e stravolgimento delle forme, crede di trovare un punto comune, una solidarietà, una certezza di intesa. Non soltanto essi pretendono di dirti: siamo tutti mortali, o siamo tutti peccatori, ma ti sussurrano, ammiccando con complicità: siamo tutti sporchi, mostruosi, idioti, ignobili; e questa è una grande ragione di compiacimento, di reciproca solidarietà, e di beatitudine.

Di questo genere di auguri capita a tutti di riceverne, non senza tristezza, anche da persone da cui non si vorrebbe averli ricevuti. I più straordinari, in questo genere, non li ho, per fortuna, avuti da nessuno, ma li ho visti da un cartolaio, che mi ha assicurato di averne venduti una quantità strabocchevole: il maggiore successo dell'anno. Ve ne sono per ogni occasione augurale: le feste generali e quelle particolari, le nozze, i battesimi, i compleanni, le lauree.

Quello di laurea è un pieghevole che porta sulla prima facciata l'immagine ributtante di un goliardo, col berretto di colore diverso a seconda della facoltà, e la cui testa è trasformata in un pallone attaccato a un filo, a mostrare la profondità dell'ingegno; la scritta, posta sotto questa testa-pallone, è l'epigrafe della serietà delle nostre scuole: «*Bene, ce l'hai fatta!*». Nell'interno sta scritto soltanto, in grandi caratteri corsivi: «*Congratulazioni, dottore!*», dove c'è tutta la vanità e falsità dei miseri prestigi che cercano di salvarsi con un pizzico di autoironia.

Ma il più straordinario della serie è quello per gli auguri di onomastico, che associa alla volgarità una pretesa di praticità americana (che forse viene dalla notizia che in quel paese è possibile mandare telegrammi per ogni occasione, già preparati, secondo un formulario che permette maggiore speditezza nel servizio e minore sforzo di fantasia). Sulla copertina, sopra la scritta: «*Buon onomastico...*», c'è, per le donne o per gli uomini, una immagine comica di un santo o di una santa, con in mano un giglio, gli occhiali sul naso, l'aureola, e il gesto umoristico di chi sta a disagio su una nuvola... dentro, a sinistra, c'è un elenco di 146 nomi, in ordine alfabetico, con lo spazio bianco per aggiungere eventualmente un centoquarantasettesimo, sotto alla indicazione di «*segnare il nome prescelto*», e (per le donne) alla intestazione: «*...alla carissima, unica, meravigliosa*»: Quando lo speditore avrà sottolineato uno di questi aggettivi e il nome di Adalgisa o di Giulia o di Roberta contenuti nell'elenco, passerà alla pagina seguente, dove potrà sottolineare la forma di augurio preferita. Vi troverà scritto, a seconda del grado di confidenza: «*Deferenti auguri, - Auguri cordiali, - Affettuosi auguri, - Auguroni, - Auguri ardenti, - Auguri, tesoro!, - In questo dì festoso l'augurio più affettuoso, - Buona festa, stellassa!*», e infine: «*Ciao!*». Così, senza alcuna nostra fatica sentimentale, potremo graduare i sensi del nostro affetto, e l'intimità dei nostri auguri, anzi la confidenza, che cresce dagli «Auguroni» agli «Auguri, tesoro», e culmina, al grado massimo della comunanza affettiva, nel sublime «Buona festa, stellassa!».

E' la fotografia di un mondo incredibilmente ignoto, eppure, a quel che mi assicura il cartolaio, terribilmente numeroso. Gli uccelli volano nel cielo da destra a sinistra, aquile, corvi e colombe, ma chi sa ancora trarre gli auspici da quel volo celeste?

Carlo Levi

STUPORE E ANGOSCIA DEL PROFANO DAVANTI ALL'AUTOMA

«Mascot», servo fedele e infallibile è il più perfetto «robot» del mondo

Nemmeno gli americani dispongono di un "uomo meccanico" perfetto come quello costruito dai nostri fisici nucleari - E' mobile, snodato, immortale; sa accendere una sigaretta, fare il caffè, cullare un bambino, aggiustare una macchina - Non decide da solo, ma esegue docilmente gli ordini ricevuti con impulsi elettrici - E' troppo caro e ingombrante (50 milioni, mezza tonnellata di peso) per servire in casa; troverà impiego nelle centrali atomiche ed in altri pericolosi compiti scientifici - Forse verrà spedito, prima dell'uomo, sulla Luna: saprà spiegare come è fatto il nostro satellite

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

«E' un servo stupido, ma preciso, fedele, incapace di commettere errori», mi dice il fisico Sergio Barabaschi nel presentarmi Mascot, un robot ideato e costruito nell'ambito del programma nucleare italiano. Mascot ha pochi mesi di vita, ma per farlo diventare quel che è, i fisici del Cnen (Comitato nazionale energia nucleare) hanno dovuto lavorare tre anni di seguito. Ora è una meraviglia, un vero prodigio.

Non ha niente di uguale nel mondo. Gli americani, che sono considerati maestri in questo campo e vi destinano ogni anno somme colossali e stuoli di scienziati, ne sono entusiasti. Nel novembre scorso, in un congresso di fisici nucleari a Chicago, videro in un documentario filmato tutte le cose che Mascot riusciva a fare, e quasi non credevano ai loro occhi. Da allora sono passati due mesi e l'interesse degli americani per il robot italiano non è minimamente diminuito. Trattative sono in corso, ed è probabile che sia proprio l'italiano Mascot il primo uomo artificiale a scendere sulla Luna, esplorarla, farci sapere infine quali elementi la compongono.

Perché mai Mascot viene considerato di gran lunga il migliore della sua classe? Non è forse vero che nel mondo sono migliaia i robot già costruiti? Sì, ma molti, moltissimi, sono simulacri di robot. Mi riferisco a quelli che vediamo nelle fiere e nelle esposizioni, e che magari parlano e si muovono; per lo più sono macchine rudimentali o illusorie, dove il trucco c'è, anche se non si vede. Un'altra categoria di robot è formata da macchine serie e utili: sostituiscono l'uomo in molti lavori, soprattutto negli ambienti contaminati dalla radioattività. Però sono fissi, non possono spostarsi da un punto all'altro di un'officina. E perciò hanno un impiego limitato.

Tre sono oggi nel mondo i robot capaci di camminare. Due si trovano negli Stati Uniti, e il terzo sta nei laboratori della Casaccia, presso il lago di Bracciano: è per l'appunto Mascot. Questo robot può andare dappertutto: avanti, indietro, di lato, in piroletta. «E' stupido», mi ripete il fisico Barabaschi che lo ha ideato. «Io parlerei piuttosto di umiltà», soggiunge il fisico Carlo Mancini che ha costruito Mascot. Il cervello è costituito da un impianto televisivo trasmittente: per cui il robot può vedere e riferire le cose che via via vede, però da solo non può decidere sul da farsi.

Mascot ha muscoli, tendini, nervi. E' anche provvisto di sensibilità tattile: a chi lo comanda dice se un oggetto è rotondo o piatto, liscio o ruvido. Ogni mano si compone di due dita. Le sue braccia sono lunghe due metri, per cui può raccattare un oggetto caduto sul pavimento oppure avvitare una lampadina in un soffitto alto quattro metri. Testa, collo, petto, braccia e mani possono ruotare su se stessi.

Praticamente non c'è lavoro che Mascot non possa fare. Però, come si è detto, non ha una intelligenza propria. Tutto quel che fa, lo fa in seguito a comandi elettrici che riceve dal suo padrone, l'uomo. L'uomo sta seduto dieci, quindici o cento metri lontano dal suo schiavo, e mediante impulsi elettrici gli fa avvitare un bullone, saldare due pezzi di metallo con la fiamma ossidrica, scopare una stanza, preparare una tazza di caffè, aprire un uscio, prendere in braccio un neonato e cullarlo.

Sono pochi esempi fra le mille e mille cose, da quelle più pesanti a quelle più delicate, che Mascot può fare. Se la mobilità è la sua prima dote, e la versatilità la seconda, la terza è che ha una vita illimitata grazie ai sistemi di «transistor» che formano i suoi centri nervosi.

A questo punto, qualcuno potrà domandarmi: «In questo caso, questo ragazzo, visto che sa fare tante belle cose, potrà aiutarci a risolvere la crisi delle domestiche?». Ebbene, no; Mascot è sì un servo, ma i suoi ideatori lo hanno pensato in funzione delle macchine nucleari. Per cominciare, Mascot costa 50 milioni di lire e pesa mezza tonnellata. C'è poi da dire che ogni suo movimento è la conseguenza di un movimento più o meno analogo da parte di chi lo comanda.

In casa perciò, per le faccende domestiche, Mascot sarebbe un cattivo affare. Diventa invece un servo efficiente, insostituibile, se lo si mette negli ambienti dove l'uomo non può muoversi senza grave pericolo: per esempio, laddove si registrano alti livelli di radiazione, oppure circolano gas nocivi per la salute umana, nei laboratori dove vengono manipolate sostanze esplosive. Anche negli abissi marini o, domani, nella Luna il robot potrà dimostrarsi più efficiente e meno esigente dell'uomo.

Presto Mascot diventerà il primogenito di una numerosa famiglia. Altri Mascot, di dimensioni più ridotte e con congegni perfezionati, vedremo presto in tutti gli impianti nucleari italiani; e forse anche all'estero, specialmente nelle installazioni che fanno capo all'Euratom.

Tutt'un gruppo di Mascot andrà poi a lavorare in una grotta della Lucania presso le foci del Sinni. Là si sta costruendo una centrale per sperimentare motori atomici per le navi e per la produzione di energia elettrica. I Mascot saranno tre o quattro e verranno relegati a vita, ossia per un tempo indefinibile, nella grotta. A loro sarà affidato il cuore atomico della centrale. Naturalmente, la radioattività li contaminerà e per questo la loro relegazione non avrà mai fine. Ma se qualcuno di essi si ammalerà, voglio dire si guasterà? In quel caso, sarà un suo compagno di lavoro, un altro Mascot, a visitarlo, raccogliere elementi per la diagnosi e a sostituire le parti difettose o rotte.

Trattandosi di macchine, potrà sembrarvi strano, eppure a me è accaduto di sentire un senso di pena al pensiero di quei quattro robot non ancora nati e di già destinati al confino perpetuo in una grotta. Il fatto è che quando si sta per alcune ore accanto a uno di questi uomini artificiali, e lo si vede accendervi con delicatezza una sigaretta o porgervi una sedia o fare altre gentilezze, si finisce quasi col dimenticare che è solo una macchina. Misteriosamente si è portati a considerare il robot se non proprio un nostro simile, per lo meno qualche cosa di assai vicino.

Faccio un'ultima domanda ai fisici Barabaschi e Mancini: «Nel caso che Mascot sia mandato sulla Luna, reagirà esattamente come ora ai comandi per via radio?». «Non c'è dubbio», mi rispondono i due fisici. Questo non è più un problema tecnico. Si tratta solo di spendere una somma maggiore». I due fisici hanno un'aria tranquilla. Sono giovani che hanno da poco superato i trent'anni, vivono da sempre in questo loro mondo che corre verso il futuro. Non hanno vertigini. Per gli uomini invece di un'altra età e del vecchio mondo, è assai diverso. Quel prossimo futuro appare un tempo straniero, un tempo di esilio.

Nicola Adelfi

La Magnani lavora con Rossellini



Anna Magnani e Roberto Rossellini dopo una rottura durata quindici anni, ritornano insieme per realizzare il film «S'agapò», lei come protagonista, lui come regista. Gli esterni del nuovo film saranno girati in un'isola dell'Egeo (Telef.)

Probabile un Concistoro per creare nuovi Cardinali

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 25 gennaio.

Circolano sempre più insistenti notizie che sarebbe imminente l'annuncio di un nuovo Concistoro di Giovanni XXIII per la creazione di alcuni Cardinali, italiani ed esteri. Stando alle illazioni, l'annuncio si avrebbe nei giorni prossimi e la convocazione del Concistoro si avrebbe tra la fine del febbraio ed il principio del marzo prossimi.

Attualmente i membri del Sacro Collegio sono ottanta. Si vuole che tra i prelati che verrebbero insigniti della porpora nel prossimo Concistoro sarebbero anche i titolari delle arcidiocesi di Malines-Bruxelles in Belgio e di Firenze in Italia, per la quale fino ad ora la Santa Sede non ha provveduto a dare un successore al defunto cardinale Elia Dalla Costa.

Il Papa ha fatto oggi la sua prima uscita dal Vaticano di questo anno 1962, centotreesima del conteggio totale dal giorno della sua elezione ad oggi. Si è recato inaspettatamente, in forma privata, alla Basilica di San Paolo, nella quale giusto tre anni fa, il 25 gennaio del 1959, diede il primo annuncio della convocazione del Concilio ecumenico Vaticano II.

Sedutosi al trono dell'abside, il Pontefice ha rivolto brevi parole alla folla ed alla comunità benedettina, riferendosi al primo annuncio del Concilio e esortando tutti a pregare per la sua felice riuscita.

f. p.

Speciali conferenze in Russia per spiegare che cosa fanno Molotov e gli anti-partito

Risposta di un oratore a Mosca: «Kaganovic è pensionato, Malenkov vive nell'Asia Centrale; Molotov, credo sia a Ginevra» - Una domanda: «Perché Kruscev ha tante cariche?» - «Ci rappresenta tutti all'estero, è giusto che abbia grande prestigio» - «Siamo legati alla Cina da amicizia eterna, anche se oggi esiste tra di noi qualche contrasto»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 gennaio.

Come e con quali argomenti i funzionari del partito comunista sovietico informano la base sulla crisi con la Cina, il dissidio con l'Albania e la polemica con gli anti-partito? Possiamo dare un saggio delle domande e risposte, che su questi scottanti argomenti si intrecciano fra gregari e gerarchi, in base al riassunto di due conferenze di partito tenutesi ultimamente a Mosca (simili conferenze tra base e attivisti si moltiplicano e continuano, in tutto il paese, nella misura in cui cresce il disagio per la situazione).

Ad una conferenza, tenuta domenica scorsa, erano presenti circa settanta iscritti al partito. Gli anziani superavano numericamente i giovani. Tema del dibattito: «Ritorno ai principi collettivi e alla direzione collettiva». Le domande venivano presentate per iscritto, su foglietti di carta, al conferenziere che il partito aveva delegato a chiarire i dubbi ed a correggere gli errori.

Il plico più voluminoso di foglietti concerneva la Cina e il conferenziere, agitandolo in una mano, ha dato la seguente risposta collettiva: «In sostanza si vuol sapere se la Cina abbia adottato lo stesso atteggiamento, nei nostri confronti, dell'Albania. Questo non corrisponde al vero, noi siamo legati alla Cina da un trattato di eterna amicizia che non potrà mai rompersi. Con l'Albania abbiamo divergenze di principio; con la Cina le divergenze vertono su questioni particolari, come ne possono sorgere anche all'interno dello stesso pcus».

Un altro plico concerneva Molotov e gli anti-partito: «Si vuol sapere — ha continuato il conferenziere — se e quando Molotov e gli anti-partito saranno chiamati a rispondere davanti al popolo e davanti al partito». L'attivista qui si è messo a tergiversare, dando l'impressione di volere evitare una risposta chiara e precisa. Sostenendo poi di non saperne più di quanto ne sapeva il suo pubblico e di quanto avevano scritto i giornali, ha soggiunto: «Kaganovic è stato pensionato e vive a Mosca, Malenkov si trova nell'Asia centrale, Molotov non ricordo più, in verità, dove si trovi esattamente, forse a Ginevra».

Voce nella sala: «Vienna, Vienna!».

Attivista: «Già, appunto a Vienna: mi pare però che non ci sia ancora tornato né che stia per tornare. Non so dirvi di più». (Si noti che non è stata mai resa pubblica neppure la nomina, avvenuta più di un anno fa, di Molotov all'Agenzia atomica viennese).

Poco dopo un membro del partito si alzava interrogando: «Ma, insomma, all'epoca di Stalin, perché nessuno aveva mai protestato? Perché il partito stava zitto, perché l'esercito non faceva nulla?».

Conferenziere: «Compagni, allora non era facile fare qualcosa, ma è certo che quelle cose non si ripeteranno mai più». Secondo l'attivista, Stalin, pur avendo commesso «gravi errori», non sarebbe stato un «criminale». Ha poi detto: «Qualcuno vuol sapere come mai Kruscev abbia due cariche».

Voce: «Tre, ho scritto, non due» (Kruscev è membro del «Praesidium», primo segretario del Comitato centrale, presidente dell'ufficio del Comitato centrale per la Federazione russa; se si aggiunge anche la funzione di primo ministro, le cariche risultano quattro, in tutto).

Conferenziere: «Ma, compagni, Kruscev deve rappresentare il paese all'estero e lo fa con molto successo: è giusto, quindi, che gli siano visibilmente riconosciuti grande prestigio e grande autorità».

In una precedente conferenza, prima che si iniziassero le pressioni di coloro che ora vorrebbero moderare il dissidio, si era avuta sulla Cina una risposta più pertinente e più abile: alla domanda di un membro del partito che voleva conoscere la reale posizione assunta dai cinesi nel conflitto fra il pcus e il partito del lavoro albanese, il conferenziere aveva risposto: «Non c'è stata ancora nessuna presa di posizione ufficiale da parte del partito comunista cinese, anche perché non c'è stata ancora la riunione plenaria del Comitato centrale di quel partito fratello per esaminare le decisioni del nostro XXII congresso (i cinesi, a differenza degli altri comunisti stranieri, non hanno convocato il loro Comitato centrale appunto per evitare di assumere un atteggiamento). Vi sono state soltanto dichiarazioni individuali benché fatte da personalità responsabili (Ciu en Lai ed altri), ma tali dichiarazioni non si possono interpretare come espressione del pensiero ufficiale del partito comunista cinese; ad ogni buon conto, sembra che i compagni cinesi vogliano, per il momento, mantenere buone relazioni sia con il pcus che con il Partito del lavoro albanese».

Nella stessa riunione uno aveva chiesto se era vero quanto avevano pubblicato le *Isvestia* sui supposti rapporti segreti tra alcuni dirigenti albanesi e il governo italiano, e la risposta fu: «Non posso confermare le informazioni delle *Isvestia* perché di fonte francese».

Enzo Bettiza

Maugham a 88 anni dice: «Non mi sento tanto vecchio»

Nizza, 25 gennaio.

(m. r.) Somerset Maugham ha compiuto oggi 88 anni. Egli ha ricevuto nella sua villa «La Mauresque», a Cap Ferrat, i giornalisti recatisi a fargli gli auguri, dicendo loro: «Non mi accorgo di essere tanto vecchio. Ottantotto anni sono molti, ma spero di rivedervi fra un anno».

Maugham aveva fatto la sua abituale passeggiata a piedi nei viali del Cap, in compagnia del fido segretario Allan Searle, e a colazione aveva soffiato sulla torta rituale otto candeline. «Ottantotto è formato di due "otto" — ha detto —; francamente mi basta soffiarne otto».

Lo scrittore ha ricevuto auguri da tutto il mondo, oltre un centinaio di telegrammi fra cui quello di Churchill e moglie. Stasera Maugham si è recato a pranzo dal suo amico Lord Beaverbrook alla villa «Capponcina», dove anche Churchill ha trascorso tante vacanze.

Smentita a Trento la notizia d'una donna affetta da vaiolo

Trento, 25 gennaio.

(a. n.) L'allarme diffuso ieri circa un presunto caso di vaiolo a Castelnuovo, nella bassa Valsugana, è stato smentito oggi dall'autorità sanitaria, dopo che una serie di esami effettuati sulla presunta vittima, la quarantenne Anna Rattin, avrebbe accertato che la donna era affetta da una comune infezione cutanea. La circostanza che fosse rientrata qualche giorno prima da Düsseldorf, città dove il vaiolo era scoppiato improvvisamente, aveva favorito e alimentato le voci allarmistiche. La Rattin, il cui marito lavora in una fabbrica tedesca, ai primi sintomi del malessere si era messa a letto; le vicine, recatesi a trovarla, avevano notato sul suo viso alcune pustolette scure e di qui era sorto il panico.

Lo scrittore Jean Guehenno all'Accademia di Francia

Una dura vita di studi - Figlio di un calzolaio, a 14 anni lavorava in un'officina

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 gennaio.

Con 18 voti su 29 lo scrittore Jean Guehenno è stato chiamato oggi a far parte dell'Accademia di Francia. L'elezione è avvenuta al primo scrutinio. Il rivale di Guehenno, il matematico Paul Montel, ha ottenuto 10 voti; quattro schede sono in bianco.

L'elezione di Guehenno, che succede nella poltrona occupata da Emile Henriot, era data per scontata già da qualche mese. Ma alla vigilia dell'odierna seduta una «bomba», lanciata da un settimanale estremista e ripresa dai membri della destra accademica, che rimproveravano allo scrittore la sua adesione al Fronte popolare del 1936, aveva messo in forse il successo di Guehenno.

Era il «rilancio» di una polemica vecchia di una quindicina d'anni, che aveva opposto lo scrittore allo storico Daniel Halévy: Guehenno, che aveva pubblicato un libro contro il rivale, era uscito piuttosto male dalla controversia ed era stato costretto ad inserire nel suo volume una rettifica di Halévy. Nonostante ciò, i sostenitori di Guehenno hanno avuto oggi partita vinta in pochi minuti. I più accesi fautori della sua elezione sono stati Maurice Genevoix, che fu suo compagno di università, e André Chamson, che militò con lui nel Fronte popolare. Montel era sostenuto dal biologo Jean Rostand e dal professor Mondor.

Uomo di sinistra, profondamente *engagé*, ma più sul piano sentimentale che politico, Guehenno è essenzialmente un umanista: il gusto della istruzione, il rispetto della cultura, la convinzione che soltanto essa può condurre alla saggezza e alla felicità, hanno informato tutta la sua vita.

Guehenno ha raccontato la propria esistenza nel suo ultimo libro, *Changer la vie*: nato nel 1890 a Fougères, in Bretagna, aveva avuto un'infanzia particolarmente difficile. La morte del padre, un calzolaio impregnato di idee progressiste, lo aveva colto ad appena 14 anni e lo aveva costretto ad interrompere gli studi nei quali si era fino ad allora particolarmente distinto. Nell'officina, dove aveva in seguito lavorato, il giovane Jean aveva però continuato a leggere e a studiare, fino ad ottenere la licenza liceale e l'ammissione alla Scuola normale superiore con una borsa di studio governativa.

La carriera di insegnante portò in seguito Jean Guehenno nei più importanti Licei di Francia e, infine, al posto di ispettore generale della Pubblica Istruzione, carica che egli occupa ancora. Fra i suoi libri di maggiore importanza «Caliban parle», «Journal d'un homme de quarante ans», «Journal des années noires», «La part de la France», insieme a tre importanti saggi su Rousseau, «Jean Jacques».

Notevole anche l'attività di Guehenno come giornalista. Redattore capo della rivista *Europe*, nel 1936, egli ha in seguito collaborato al *Figaro* e al *Figaro Littéraire*.

l. m.

SPETTACOLI

Sullo schermo

La Hepburn «play-girl» in "Colazione da Tiffany,,

(Lax) — Da un racconto di Truman Capote, *Colazione da Tiffany* («Breakfast at Tiffany's») diretto a colori da Blake Edwards, partecipa della commedia sentimentale e della satira di costume; ma i toni non si fondono troppo bene ed il filmetto trascina un po', nonostante l'ottima firma dello sceneggiatore, George Axelrod, quello di «Quando la moglie è in vacanza», che però era diretto da Billy Wilder. Supplisce al difetto il ritmo la grazia dell'interprete, Audrey Hepburn, che qui vediamo «sofisticare» con molto gusto (e un bocchino lungo un braccio) il tipo della *play-girl* nuovaiorchese. E' una ragazza, questa Holly, fine, estrosa, spregiudicata, che vive una vita piena di nodi, nell'attesa di trovare un amico ricco. Per ora campa degli assegni mensili di un ergastolano di Sing Sing che si serve di lei, inconscia, per dare istruzioni alla sua banda di trafficanti di stupefacenti; e molti uomini le stanno intorno, che ella chiama affettuosamente «vermi». Quando la coglie melanconia, va a far colazione al sacco davanti alle vetrine di Tiffany, il grande gioielliere della Quinta Strada.

Vi facciamo grazia delle complicazioni della commediola, che pur hanno un loro lento sapore (come nella sequenza della festicciola). Non manca il giovane scrittore in crisi, mantenuto da una bella donna, che si prende in cura d'amicizia la sua stravagante inquilina, e sul filo di quella grazia monellesca si redime e si innamora. E c'è pure un gatto, vagamente simbolico (anche Holly è indomita e randagia) che alla fine catalizza il sentimento dei due giovani, a loro fino a quel momento non troppo chiaro, ma allo spettatore chiarissimo fin dal principio. Dove c'è lo stelo della Hepburn, bene affiancata da George Peppard (che ricorderete in «A casa dopo l'uragano»), il film si affila e diverte, per afflosciarsi poi negli sviluppi della scontatissima vicenda. Non è senza significato che dalle scritte iniziali il gatto risulti ammaestrato.

Chi pensa alla grande tradizione della commedia hollywoodiana, rimane un po' deluso. Chi fanno i *gagmen*? Scioperano? Ed è proprio estinta anche nei suoi epigoni la famiglia dei Lubitsch, dei Capra, dei La Cava? Ma qui si apprezzeranno i colori, la musica di Henry Mancini, le *toilettes* e la fotografia d'una Nuova York primaverile, propizia agli amanti. **l. p.**

Ieri pomeriggio al cocktail d'onore a Milano

Rinchiuso il marito in uno sgabuzzino l'esile Nancy Sinatra dominava la festa

L'organizzazione pubblicitaria temeva che la notorietà dello sposo distraesse dalla giovane cantante l'interesse del pubblico



Nancy Sinatra in compagnia di Adriano Celentano durante il «cocktail» di ieri

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 25 gennaio.

Cocktail party a Milano, per il lancio di una nuova diva della canzone: Nancy, figlia di Sinatra. La vedrete sabato sera nella trasmissione di Kramer: un'esile quasi incorporea figuretta, alta due spanne, con il viso del padre (ma gli occhi e i capelli sono neri) e il suo famoso e accattivante sorriso. A farle festa e forse, anche a misurare le sue chances, un bel gruppetto di celebrità del ramo, Tony Renis, Arturo Testa, Edda Montanari, Cocky Mazzetti e Celentano.

— Perchè, signora Nancy, ha scelto l'Italia per il suo esordio? Una volta, la fortuna, lo si cercava in America.

— Oh, è stata una lieta occasione. Mio marito ed io abbiamo trascorso quattro giorni indimenticabili a Roma sei mesi fa. Desideravamo tanto tornarci. Ed ecco, mentre siamo a Parigi per un film di cui Tommy è protagonista, mi invitano a cantare alla televisione italiana. Su, qui a Milano si sta lanciando un mio disco che s'intitola «Bottoni da polsino e spilla per cravatta». Gli affari sono una buona scusa per appagare un sogno.

— Un richiamo sentimentale, dunque.

— Oh, no, non soltanto. L'Italia è il paese del cinema, per gli artisti americani è questa una grande attrazione.

Dice che, sì, le piacerebbe fare del cinema, compatibilmente con gli impegni di moglie: suo marito Tommy Sands è un uomo molto indaffarato un cantante di grido in America e fa anche molti film. Quanto a lei cominciò a cantare a 14 anni, ma suo padre, che possiede una grande casa discografica, non volle incidere nessun disco fino a pochi mesi fa, quando giudicò spassionatamente che i bottoni da polsino e la spilla per cravatta potevano essere un buon affare. Suo padre, dice, è un uomo meraviglioso, pieno di buone qualità: «Se ha dei difetti, io non li ho mai visti, soltanto mi è capitato di leggerli sui giornali che parlano di lui». Soprattutto è molto generoso. Che cosa le ha regalato? Ci pensa un po', poi ricorda: «Oh, quando mi sono sposata mi ha mandato un bel quadro».

Ha ventun anni, dimostra un po' più della sua età quando parla, mitemente composta, vestita come una sposa in viaggio di nozze (color tortora, dalle scarpette al turbante) ben truccata. Il viso illuminato dalla gioia dell'imminente successo e dai "flashes" che, bersagliandola, glielo annunziano. Ma, a proposito, dov'è Tommy Sands, l'uomo che ha sposato contro la volontà del padre? Nancy non perde occasione di citarlo, rispondendo ai suoi intervistatori, con ammirazione e sottomesso amore. Ma nella elegante sala del locale alla moda, teatro della conferenza stampa, non c'è. Fotografi e giornalisti lo cercano e finalmente qualcuno lo scova, nascosto in uno sgabuzzino segreto, dietro una porta mascherata. Timidamente si scusa: «E' la giornata di Nancy. Tutti gli obiettivi, oggi, devono puntarsi su di lei».

Laura Bergagna

Per la critica americana

Il film «La notte brava» dà un'immagine squallida dell'Italia contemporanea

NEW YORK, 25 gennaio.

I critici cinematografici dei giornali di New York dimostrano scarso entusiasmo per il film italiano «La notte brava» diretto da Mauro Bolognini.

Il «Daily News» dopo avere rilevato che il film è stato diretto in «maniera realistica» conclude che «dà una immagine assai squallida dell'Italia contemporanea».

Il «New York Mirror» afferma che si tratta di un film che è sconcertante «per la sua attenzione al vizio e la sua resistenza a tutto ciò che è nobile».

Anche le critiche del «New York Times» e della «New York Herald Tribune» sono sostanzialmente negative.

Un pianista ungherese per gli «Amici della musica»

Al primo incontro iersera gli «Amici della musica» hanno accolto con simpatia il pianista ungherese trentenne Tamas Vasari, e gli applausi ad ogni parte del suo concerto sono stati misurati e giusti. Fra le qualità lodevoli sono da noverare la destrezza, l'agilità, l'esclusione di artifici e di arbitrarietà, la correttezza, la nitidezza anche nei passi celeri e fugaci. Nel considerare poi le qualità interpretative di opere di Bach, di Beethoven (la *Sonata* op. 101), di Schumann, bisognava tener conto dell'esperienza breve nell'età ancora giovanile, ed a questa attribuire certa durezza di tocco primeggiante sulla varietà e sulla morbidezza, certi soverchi contrasti, certe improvvise sonorità pesanti. **a. d. c.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma angolo Bertola, tel. 53-125

Carignano: domani ore 21,15 Macario in «Amante diabolico», 3 atti di Mario Amendola.
Gianduja Marion. S. Teresa 5: domani Cappuccetto rosso e Circo
Teatro Stabile: ore 15,15 recita scolastica «J. B.» di A. Mac Leish. Ultime repliche.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di R. De Obaldia.

Alcione: Rivista Marchetti - De Silva ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Studio uno...» bis Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15

La Bussola (via Po 9): Tempere e litografie di Janco. Or. 10-13; 16-20.
Galleria Fogliato, via Mazzini 2: Mostra pittori dell'800.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra di Luigi Bartolini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque «Lo spettro del passato» di Christian-Jaque con L. Jouvet, G. Morlay, M. Moreno, F. Perier, L. Seigner, L. Tchelitchew (Francia 1946 versione italiana minuti 106)

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-3 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 679-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42822) 17-19 e 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino 21,15 Piero Giorgetti.
Augusteo: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Dance 21-1 I Paladini.
Eden Dance: 21 Orch. Renatino.
Faro Dance: ore 21 Franco Willy.
Gay Sala ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lolli
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53): ore 21; fest. 16-21.
Gandio Dance (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Glo.
Gran Mogo 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 I 3 Duca.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 423 t. 697-016): 21 fest. 16-21
Monkey's Club Whisky à Gogo (Gramsci 15) 21; giov. fest. 17-21.
Principe Dance 21 Compl. Rocky
Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21, sab. fest. 16 e 21
Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.
Whisky Notte, Gallo t. 687-563: 21

Chez Louis v. Pr. Tommaso 6 attr
Columbia Night Club: Attrazioni
Estoril Club v. Cavour 5: 22-4
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. internaz. da tutto il mondo
Tavernetta (t. 547-530) attr int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio Or 16-19; 21-24

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Caccia all'uomo» E. Rossi Drago, Y. Furneaux, U. Orsini.
Ceres: «La spada magica» Basil Rathbone, S. Winwood, colori.
Cristallo: «Divorzio all'italiana», con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30
Doria: «Quell'estate meravigliosa» K. More, Darrieux, S. York, col.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Or 14.40-18.30-21,50 Ingr. L. 800
Lux: «Colazione da Tiffany» con Audrey Hepburn, George Peppard, Mickey Rooney, technicol.
Reposi: «Jessica» scope in techn., A. Dickinson, M. Chevalier, Noel Noel, S Koscina. Viet. min. 16 anni Ultimo giorno.
Romano: «Benito Mussolini», un film di R. Rossellini. Pom. L. 300. Commento parlato di Enzo Biagi.
Vittoria: «Il pozzo e il pendolo» tech. Vincent Price, John Kerr

Aristeo: «La carica dei cento e uno» technic. di Walt Disney.
Arlecchino: «Benito Mussolini anatomia di un dittatore».
Augustus «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «Il giardino della violenza» Burt Lancaster, S. Winters. Vietato.
Nazionale: «Madame Sans-Gêne» sc. tech. S. Loren, R. Hossein.
Torino: «La primavera romana della signora Stone» tech., Vivien Leigh, Warren Beatty. A. ore 10.

Alexandra: «Exodus» scope color. Paul Newman, E. M. Saint.
Capitol «Exodus» scope col. Paul Newman, E. M. Saint, Lawford.
Faro: «Exodus» scope col. Paul Newman, Saint, Richardson.
Fiamma: «Il diavolo alle 4» col. S. Tracy, F. Sinatra, Mathews.
Hollywood: «Il dubbio» Gary Cooper, Deborah Kerr, E. Portman. Or. 14.30, 16.10, 18.15, 20.05, 22.15.
Maffei «Studio uno...» bis Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo: ore 16.15 e 21.15. Film: «5 Marines per 100 ragazze» a colori.
Massimo: «Ursus nella valle dei leoni» tech. sc. E. Fury, M. Orfei.
Orfeo: «Il dubbio» Gary Cooper, Deborah Kerr, E. Portman. Orario 14,15-16,20-18,15-20,10-22,15.
Principe: «Il dubbio» G. Cooper, Deborah Kerr, Erick Portman
Statuto: «Ursus nella valle dei leoni» tech. sc. E. Fury, M. Orfei

Adriano: «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart e L. Scott.
Alcione: «Madri pericolose» Riv. Marchetti-De Silva 16,15 e 21,15.
Alpi: «Drakut il vendicatore» col.
La Perla: «La guerra di Troia» techn., Steve Reeves, L. Angelillo.
Regina: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Asti: «Tiro al piccione» J. Charrier, E. Rossi Drago. Viet. A. 10
Milano: «Apocalisse fiume giallo» e «Vendicatore del Texas». A. 10.
Olimpia: «Rivolta dei mercenari» techn. scope, Virginia Mayo.
Po: «Figli del deserto» Crik-ok. P. Nuova «Noi siamo le colonne» e «Diavoli verdi di Montecassino».
S. Felice: «Furia dei barbari» tech. sc. E. Purdom, R. Podestà.

Esperia: «Vento caldo» tech. sc. T. Donahue, C. Colbert, Malden.
Giardino «I vivi e i morti» tech.
Italiano: «Salomone e regina di Saba» tech. Lollobrigida, Brynner
Vinaglio: «Cannoni di Navarone» tech. sc. G. Peck, Niven. Ap. 10.

Araldo: «Texas John» technic. Tom Tryon, R. Middleton, Moore.
Eliseo: «I due nemici» tech. sc. A. Sordi, D. Niven. Apert. 16.
Fréjus: «Saffo venere di Lesbo» tech. sc. Tina Louise, Mathews.
Nuovo: «Io bacio, tu baci» Mina, U. Orsini, Gianni Meccia.
S. Paolo: «Maciste alla corte del Gran Khan» tech. sc. Scott, Tani.

Artisti: «5 marines per 100 ragazze» col. V. Lisi, H. Chanel.
Belgio «Torna a settembre» tech. Rock Hudson, G. Lollobrigida.
Corallo: «Rosmunda e Alboino» tech. sc. J. Palance, Rossi Drago.
Eridano: Una notte movimentata. D. Martin, S. Mc Laine, techn.
Grapa: «Ragazza di mille mesi».
V. Veneto: «La statua che urla».

Astra: «I due nemici» tech. sc. Alberto Sordi, David Niven.
Bernini: «Tavole separate» D. Kerr, R. Hayworth, B. Lancaster
Eliseo: «Un taxi per Tobruk» con Lino Ventura, Charles Aznavour.
Europa: «Meticcia di Sacramento» tech. Randolph Scott.
Excelsior «Giorno della violenza» Eva Bartok, Anne Messemer.
Massaua: «La squadra infernale» techn. Audie Murphy, J. Saxon.
Odeon: «Quadrato della violenza» S. Brodie, F. Spay, technicolor.
Star: «Maciste alla corte del Gran Khan» scope col. G. Scott.

Adua: «Noi duri» Totò, Panelli. Var. Agnello-Orbechi 16,30-21,30.
Aurora: «Olimpiadi dei mariti» Tognazzi, Vianello, D. Scala.
Brescia: «Le 7 sfide» col. Fury.
Châtillon: «Principe delle volpi» T. Power, O. Welles: «Ragazza di piazza S. Pietro» De Sica.
Edelweiss: «Sotto il sole rovente»
Eri-Dan «Spiaggia desiderio» col.
Falchera: «I dolci inganni».
Fortino: «L'ultima notte a Warlock» col. R. Widmark, H. Fonda, Quinn, Carmichael. Grande Comp. Stabile Teatro Fortino 21.
Maior: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi
Nord: «I dannati e gli eroi» col. Jeffrey Hunter, Woody Strode.
Palermo: «La città spietata» K. Douglas, C. Kauffman. Vietato.
Sociale: «Spartacus» col. K. Douglas, Simmons, Curtis 18 - 21,30.
Zenit «Ursus» tech. sc. Ed Fury, C. Gajoni, Moira Orfei.

Cabiria: «Vagabondo della foresta» R. Mitchum, W. Holden.
Colosseo: «La guerra di Troia» Steve Reeves, J. D. Barrymore, Edy Wessel, scope technicolor.
Continental: «Cannoni di Navarone» G. Peck, Anthony Quinn, David Niven, G. Scala. sc. tech.
Flora: «Venere in visone» tech. sc. E. Taylor, E. Fisher.
Italia: «La città spietata» Kirk Douglas. Vietato minori 16 anni.
Moderno: «Eroi del Pacifico» e «Costa Azzurra» technic. Sordi.
Piemonte: «Ben-Hur», Charlton Heston, Jack Hawkins, M. Scott. technic. technirama. Ult. 20,15.
S. Carlo: «Anonima ricatti» Bernard Blier, Matia Mauban.
Spezia: «7 strade al tramonto» sc. techn. Audie Murphy. Ap. 16.

Diana: «Vento caldo» technicol. T. Donahue, C. Stevens, Colbert.
Dora: «Rivolta degli schiavi» sc. techn. con Rhonda Fleming.
Roma «Le vie segrete» Richard Widmark, S. Ziemann, Reigner.

Alba: «Terrore dell'Oklahoma» Maurizio Arena, Della Scala.
Ambra: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Milian, C. Gravina.
Apollo: «Ritorno a Peyton Place» sc. tech. Chandler, Parker. Viet.
Cafasso: «Serenata» M. Lanza, col. e «Aquile di Stalingrado».
Edera: «Trionfo di Maciste» sc. tech. Kathia Caro, K. Morris.
Lucento: «Il sicario» Germi.
Lutrario: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel.
Marialda: «Costantino il grande» col. sc. Cornel Wilde, B. Lee.
Splendor: «Seminole» technicol. con Rock Hudson, Anthony Quinn. Segue «Tom e Jerry» a colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Faro, Flora, Cristallo, Fréjus Hollywood, Ideal, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Teatro Carignano: Compagnia Macario (biglietti ridotti all'Enal). - Teatro Stabile: «J. B.» (biglietti ridotti alla Cassa). - Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti alla Cassa). - Juventus-Spal (distinti centrali ridotti all'Enal).

Circolo della stampa — Domani alle 17, «cocktail» con specialità gastronomiche egiziane provenienti dal luogo di origine e confezionate dal cuoco dell'ambasciata egiziana a Roma. Il «cocktail» sarà preceduto da una conferenza, con proiezioni, sul tema «Luci e colori dell'Egitto antico e moderno», tenuta dal giornalista dott. Pier Maria Paoletti, reduce da un recente viaggio in Egitto.

Cronaca televisiva

La comicità di Petrolini rievocata stasera sul 2°

Gli attori che hanno partecipato al «Processo a Danton» di ieri sera devono aver finito la trasmissione con la gola secca. Hanno infatti gridato tutti, dal principio alla fine, senza risparmio. Gridava Danton e gridava Saint Just, gridava Herman e gridava Fouquier Tinville, gridava Lacroix e gridava Desmoulins. Si è potuto ammirare l'eccezionale vigore esplosivo, fatto di collera e d'amarezza, di Tino Buazzelli che era Danton. Ma alla lunga tanti urli e tante invettive frastornavano e stancavano.

Con la testa di Danton si è concluso, riteniamo, il ciclo di processi della Rivoluzione francese. Sull'accuratezza dell'allestimento ci siamo espressi favorevolmente; sfavorevolmente, invece, sulla impostazione storica che ha presentato le conclusioni dei fatti senza parlare delle cause. Ieri, nel finale, il commentatore (Carlo D'Angelo) ha dedicato pochissime, avare parole all'importanza fondamentale della Rivoluzione francese per l'affermazione della libertà e dei diritti dell'uomo dopo secoli di sistemi feudali e di assurdi privilegi; magro e pressochè insignificante compenso al quadro che le trasmissioni del ciclo hanno dipinto a foschi colori davanti agli occhi del pubblico: un sinistro quadro da cui pareva che la Rivoluzione fosse stata scatenata da fanatici e da teppisti e avesse avuto come unico risultato quello di precipitare la Francia dall'ordine al caos, dalla legalità alla più mostruosa abiezione morale.

* *

Il «primo» ha offerto l'ormai tradizionale Perry Mason del giovedì. Gli spunti sono sempre abbastanza avvincenti, Perry Mason è sempre simpatico. Peccato che spesso — e così ieri sera — si faccia sentire la mancanza di un regista di valore che sappia sfruttare con abilità la materia e trarne una maggiore tensione.

E' seguito il terzo numero di «Cinema d'oggi» che ha avuto, ci sembra, due sole cose interessanti: gli incontri con Salvatori e con Zampa. Insopportabili ormai le interviste con gli attori stranieri che balbettano storpiando maledettamente l'italiano. Ma perchè non li fanno parlare nella loro lingua e non mandano in onda, simultaneamente, una traduzione?

* *

Stasera il secondo canale ha in programma una trasmissione che si annuncia di grande importanza: «L'arte di Petrolini» ovvero un'antologia delle più note e significative interpretazioni del grande attore romano di cui sono rimasti documenti cinematografici di rilievo. Presenterà Aroldo Tieri.

Sul primo canale vedremo la commedia sentimentale «Giorni felici» di Puget (che rammentiamo, ventidue o ventitrè anni or sono, in una memorabile edizione con Cervi, la Pagnani, la Morelli e Stoppa). Stasera sarà affidata alla compagnia televisiva «I nuovi» che ha esordito tempo fa con «Ma non è una cosa seria» di Pirandello. L'esordio fu nettamente infelice. Si attende la riscossa.

* *

Prossimamente assisteremo ad una trasmissione dedicata allo scrittore triestino Italo Svevo, autore di «Senilità» e de «La coscienza di Zeno». — Si sta provando negli studi di Milano la commedia «Letto matrimoniale» di J. Hartog da cui fu ricavato un film di successo con Rex Harrison e Lilli Palmer. **u. bz.**

Interrogazione alla Camera sulle trasmissioni televisive per il Festival di Sanremo

Roma, 25 gennaio.

La decisione di trasmettere per televisione soltanto l'ultima serata del Festival di Sanremo ha avuto un'eco alla Camera. L'on. Cavaliere (dc), infatti, ha interrogato il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni per conoscere le ragioni che ostacolerebbero la trasmissione televisiva integrale del prossimo Festival della canzone italiana di Sanremo.

Grande successo a Firenze del «Dibuk» di L. Rocca

Firenze, 25 gennaio.

Il *Dibuk* di Lodovico Rocca, rappresentato per la prima volta a Firenze, al Teatro Comunale, è stato accolto dal pubblico con applausi alla fine di ogni atto, particolarmente calorosi al termine dell'opera. Il successo è giusto riconoscimento del valore di un musicista qual è Ludovico Rocca, uno dei maestri più originali del teatro lirico contemporaneo.

Il maestro Rocca, dopo il successo della sua opera, è stato ricevuto stamane nella Sala di Clemente VII in Palazzo Vecchio dal sindaco, prof. Giorgio La Pira, che gli ha espresso il proprio compiacimento.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.30-12: Prima classe: matematica, italiano, educazione civica, inglese, francese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica, materie tecniche agrarie; 15.20-16.30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, disegno ed educazione artistica, matematica.

17.30: Per i ragazzi: a) Gli animali nella fantasia e nella realtà: L'orso. Partecipano alla trasmissione Luciano Folgore e Angelo Lombardi. b) Lungo il fiume S. Lorenzo: Vita nella foresta.

18.30: Telegiornale.

18.45: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19.15: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia. Il programma comprende la «suite» «Pelléas et Mélisande» op. 80 di Gabriel Fauré e una suite in tre tempi di Orazio Fiume; 19.55: Barocco in Svizzera. Documentario.

20.30: Segnale orario. Telegiornale.

21.05: «Giorni felici» di Claudio Andrea Puget. Interpreti: Antonio Salines, Gian Franco Bucceri, Maria Grazia Sughi, Paola Bacci, Anna Maria Sanetti. Regia di Guglielmo Morandi. I protagonisti sono cinque ragazzi, dai 16 ai 20 anni, che trascorrono le vacanze in una grande villa di campagna. Da anni, ormai, i cinque si ritrovano a questo appuntamento estivo e, pur essendo felici soltanto quando stanno insieme, posano di tanto in tanto ad annoiati, alla ricerca di qualcosa di diverso, di imprevisto. Così, Marianna e Prunetta, per risvegliare l'interesse dei ragazzi, fingono di aver conosciuto un affascinante aviatore, di cui raccontano cose meravigliose e romantiche. E un aviatore, in tutto identico alla descrizione delle ragazze, si presenta un giorno alla porta della villa: è Michele Boulihet, che ha dovuto ricorrere a un atterraggio di fortuna. L'arrivo del forestiero sconvolge la placida esistenza dei cinque amici: Olivieri, ingelosito, s'accorge di essere davvero Marianna; la ragazza, invece, ha scoperto che Oliviero non è poi l'unico uomo interessante del mondo. Prunetta, sensibile e romantica, perde la testa al punto di commettere una vera e propria follia. Infine l'aviatore riparte. Ai ragazzi rimarrà la consolazione d'aver in qualche modo sciupato quella che poteva essere l'ultima estate felice della loro giovinezza.

23.05: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21.05: L'arte di Petrolini. Il programma è presentato da Aroldo Tieri. Rivedremo il grande attore in alcune sequenze delle sue più celebri interpretazioni: «Nerone», «Gastone», «Pulcinella», «Fortunello», ecc. La regia è di Vittorio Cottafavi, il testo di Luigi Silori.

22: Telegiornale.

22.30: Jazz in Italia, con la Riverside Jazz Band e il Quartetto Rava-Negro.

22.50: Storie di animali: Gli uccelli pescatori.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8.50: Omnibus; 10.30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12.15: Dove, come, quando; 12.30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale radio; 15.15: Canta G. Negroni; 15.30: Corso di inglese; 16: Il quadrifoglio; 16.30: M. Marini e il suo complesso; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17.20: Evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali. Al termine: Oggi al Parlamento

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8.30: Voci di italiani all'estero; 9: Notizie del mattino - Oggi canta G. Caroli; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il Cl. presenta.

13.30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato ad André Giraud; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica.

20: Radiosera; 20.30: Zig-zag; 20.30: Gran gala; 21.30: Radionotte; 21.45: La storia vera dei cantautori; 22.15: Musica.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di F. Sifonia; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: «Il giuoco è alla fine», un atto di Samuel Beckett; 22.35: La rassegna; 23.05: Musiche di L. Dallapiccola e O. Messiaen

Venerdì Letterari — Oggi alle ore 18, al Teatro Carignano, riprendono i Venerdì Letterari dell'Acl con una conferenza del poeta negro Aimé Césaire sul tema: «Y-a-t-il une civilisation africaine?».

Il Cineclub «Occhio selvaggio» riprende le proiezioni nella nuova sede del cinema S. Giuseppe presentando stasera «The Touch of Evil» di Orson Welles. Sono riaperte le iscrizioni.

Sembra certa la missione spionistica del Mig 17

Il bulgaro cambia disinvolto i particolari del suo racconto

Il giovane pilota è stato interrogato a lungo dagli agenti del controspionaggio E' caduto in gravi contraddizioni - Fuma qualche «nazionale», ma respinge ostinato le «americane» - Il vescovo di Altamura ha visitato l'ospedale per quattro ore

(Dal nostro inviato speciale)

Acquaviva delle Fonti 25 genn.

All'ospedale civile di Acquaviva delle Fonti, Miliusc Solakov ha trascorso un'altra buona giornata, e noi cattivissima, tra carabinieri sempre più numerosi e più nervosi. Si moltiplicano le misure di cautela intorno al pilota. Sono state in gran parte bloccate, quest'oggi, anche le visite dei familiari ai degenti, per tema che estranei potessero avvicinarsi al lettino del giovane bulgaro. Qualcuno si è accorto che il pilota, da quando ha messo piede in suolo italiano, non s'era ancora sbarbato. E' stato allora introdotto un barbiere di assoluta fiducia, certo Rocco De Frenza. Dopo avere compiuto la bisogna, uscito all'aperto, il De Frenza è stato circondato dai giornalisti. Appariva stanco e spaventato. «Ho dovuto raderlo tra due carabinieri — ha detto — e la mano mi tremava. Non so come ho fatto a non fargli qualche taglio in faccia». Non si sono scambiati una mezza parola: deve essere il primo caso di scena assolutamente muta nella storia dei rapporti tra barbiere e cliente.

Era parso in un primo tempo che Miliusc non fosse fumatore: aveva infatti rifiutato, nei primi giorni, le sigarette offertegli da colleghi dell'aviazione italiana, venuti a trovarlo. Ora però il suo atteggiamento riguardo a questo vizio borghese sta modificandosi: Miliusc, pur continuando a ricusare le «americane», accetta le «nazionali» che l'infermiere gli viene offrendo.

Le autorità si dispongono a dedurre la prima fase dell'inchiesta tecnica, sulla cui base sarà costruita l'imputazione contro Miliusc Solakov. E' infatti ormai certo che egli dovrà scagionarsi dell'accusa di spionaggio. Troppi e troppo gravi sono gli indizi emersi a suo carico: a bordo del suo aereo sono state trovate apparecchiature foto e cinematografiche e altri congegni i quali indicano che il giovane non era proprio in escursione turistica, sabato scorso, quando andò ad impigliarsi tra le chiome dell'oliveto in località Lamona.

Anche le cause dell'incidente sembrano chiarirsi: nella «bocca» del reattore del «Mig 17» sono stati trovati ramoscelli d'olivo. Pare siano stati proprio gli eterni simboli della pace a far inceppare la macchina temeraria governata dal pilota Miliusc.

Ieri sera, inosservati, entrarono nella sua stanza tre uomini del C.S. — controspionaggio —, che l'hanno sottoposto ad un lungo interrogatorio. Stasera i tre uomini sono ricomparsi e la macchina da scrivere nella stanza del degente ha ricominciato a ticchettare. Evidentemente il controspionaggio lavora a mettere nero su bianco, prima che la questione passi in altre mani. In sordina, si è agitato nei giorni scorsi, intorno al caso del bulgaro, un grosso conflitto di competenze tra sigle misteriose: lo voleva in esclusiva la Nato, lo pretendeva il C.S. (Servizio segreto dell'Arma dei carabinieri), non se lo voleva lasciar scappare il S.i.f.a.r. (servizio segreto del ministero della Difesa), infine rivendicava diritti di primogenitura il S.i.o.s. (servizio segreto dell'Aeronautica militare). Per ora il C.S. pare abbia avuto la meglio. Ma domani, con ogni probabilità, il pilota sarà trasferito all'ospedale militare di Bari e altre macchine da scrivere si metteranno in moto ed altre competenze entreranno in scena.

Domani il pilota uscirà dal quieto orizzonte di Acquaviva delle Fonti, dove i suoi casi privati erano incominciati a diventare familiari: si sapeva tutto di lui, della sua famiglia, della sua vita di degente, se non della sua missione militare. Persino le più segrete cose dell'anima erano aperte. Abbiamo già detto dei tentativi compiuti dalle suore dell'ospedale e dal cappellano, don Tritto, per conquistarlo alla religione. «Tutto è andato bene, bisogna ringraziare il Cielo», gli disse ieri il cappellano, dopo l'operazione; il giovane marxista sorrise vagamente. Per un marxista, e per giunta un marxista che dal cielo era sceso a rompicollo, la pia esortazione poteva suonare addirittura ironica.

Oggi c'è stata una visita di quattro ore del vescovo di Altamura, mons. Ruotolo, all'ospedale civile. Che abbia incontrato Miliusc non è stato detto, e forse non si saprà mai. Però, questo viavai intenso di religiose e di religiosi non deve essere stato senza effetti sull'animo del giovane degente. Pare che egli stia cambiando anche il suo atteggiamento di fronte ai problemi dello spirito. Alcuni giorni fa rifiutò il crocifisso che la suora gli porgeva da baciare. Oggi invece, sia che voglia salvare l'anima, o si accontenti di un briciolo di indulgenza, in vista del processo, ha accolto con molta gratitudine la visita di don Tritto e ne ha baciato il crocifisso.

Gigi Ghirotti

Il Ministero della Difesa rileva le contraddizioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 gennaio.

Il ministero della Difesa ha emesso un nuovo comunicato sulla vicenda del «Mig 17» bulgaro caduto sabato scorso in Puglia. Ecco il testo integrale: «Gli accertamenti finora eseguiti dai nostri servizi militari sull'episodio del noto aereo bulgaro, che è stato costretto ad atterrare il giorno 20 gennaio nei pressi di Acquaviva delle Fonti in Puglia, hanno consentito di raccogliere ulteriori elementi per una più precisa configurazione degli indizi già esistenti e per un più approfondito giudizio sulla natura del volo.

«La competenza a svolgere tutti gli atti procedurali per il caso in questione è devoluta, secondo le norme internazionali, alle autorità italiane. Fino a quando non sarà consentito dalla addetta autorità, nessun contatto potrà essere autorizzato — come non è stato finora autorizzato — tra il pilota e le autorità straniere.

«Nel pomeriggio del 23 corrente, il pilota Miliusc Solakov è stato sottoposto a intervento operatorio per le fratture subite nell'incidente. L'intervento ha avuto esito positivo. Pertanto, ieri 24 gennaio, essendo notevolmente migliorate le sue condizioni fisiche, i sanitari hanno consentito agli organi militari competenti di procedere al primo interrogatorio formale. Attualmente le condizioni di salute del pilota continuano a migliorare, tanto da ritenere imminente il suo trasferimento all'ospedale militare di Bari.

«Da queste prime fasi dell'interrogatorio sono affiorate circostanze contraddittorie, che fanno ritenere non rispondente al vero la versione data in un primo tempo e successivamente confermata dal pilota, secondo cui egli sarebbe venuto in Italia per sfuggire al regime politico del suo Paese. Numerose altre contraddizioni di carattere tecnico in cui il pilota è incorso, lasciano dubitare fortemente sulle sue dichiarazioni.

«Il materiale di volo è stato ieri recuperato dal luogo dell'incidente e trasportato in un vicino magazzino dell'Aeronautica militare italiana. L'esame tecnico delle varie parti ha confermato che a bordo dell'aereo sono installate — oltre alle armi proprie del velivolo — anche attrezzature fotografiche, e questo fatto viene considerato dalle autorità militari competenti un elemento fondamentale nell'inchiesta in corso.

«Tutti gli elementi finora raccolti, sia dall'esame del materiale che dall'interrogatorio del pilota, avvalorano sempre più l'ipotesi che si tratti di un vero e proprio caso di spionaggio aereo — conclude il comunicato — la cui definizione precisa e conclusiva potrà aversi soltanto fra qualche giorno, dopo il completamento dell'istruttoria in corso. Ogni decisione, comunque, spetterà al magistrato». r. s.

Dieci auto si scontrano di notte per la nebbia

Due s'incendiano - Dieci feriti

Lodi, 25 gennaio.

Stasera sulla corsia nord dell'Autostrada del Sole due macchine si sono incendiate ma fortunatamente nessuno degli occupanti è rimasto prigioniero fra le lamiere. Il sinistro, nel corso del quale sono state coinvolte dieci macchine, è stato causato da una «Flaminia» grigia, torinese, che si è allontanata dopo l'incidente. I feriti sono dieci.

Una fittissima nebbia gravava stasera sull'Autostrada del Sole, costringendo le auto a velocità ridotta. Alle 21 circa una «600» multipla di Firenze, pilotata da Mario Capelli di 30 anni, con a bordo il fratello Enzo di 25, veniva tamponata da una «Flaminia» di Torino.

La «600», bloccata in mezzo alla corsia veniva nuovamente tamponata da una serie di macchine e gli scontri si susseguivano in pochi minuti. Vi rimanevano coinvolti altri otto piloti: una «Giulietta» di Milano condotta dal dottor Antonio Mezzini, di 30 anni, da Lodi; una «600» di Milano condotta da Angela Maria Teppati; una «600» di Perugia guidata dall'avv. Ennio Craia di 32 anni; una utilitaria di Milano con a bordo Dario Motti di 35 anni, Lina Motti di 43 e Matilde Motti di 44, residenti a Milano in via Brioschi 6, e altre quattro auto.

Le macchine tamponate, gravemente lesionate, lasciavano fluire la benzina dai serbatoi fracassati e per una scintilla sprigionata da un motore un tratto dell'autostrada si trasformava in un gigantesco rogo, carbonizzando la «600» di Firenze e l'utilitaria condotta dal Motti. g. c.

In un lungo esposto inviato dal medico alla magistratura

Gravi accuse di un aiuto chirurgo contro l'Ospedale Maggiore di Milano

Il dottore, d'accordo con un collega, parla di «trascuratezza grave e incompetenza» nel funzionamento della divisione chirurgica «Passera» diretta dal prof. Sostegni - Descritti sei casi di cui due mortali - La Direzione smentisce le affermazioni del chirurgo - Il consiglio d'amministrazione degli Istituti ospitalieri ha sospeso anche l'autore dell'esposto per un mese

Sostituito tutto il personale sanitario del reparto in causa



Il prof. Lorenzo Sarti, dell'Ospedale Maggiore, a passeggio con la moglie (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 25 gennaio.

La magistratura sta esaminando le gravi accuse rivolte da un sanitario contro l'Ospedale Maggiore di Milano. Stamane, infatti, l'avvocato Raffaele Salmari ha presentato alla Procura della Repubblica un esposto di 32 pagine dattiloscritte e controfirmate dal professor Lorenzo Sarti, aiuto chirurgo di ruolo alla divisione chirurgica «Passera» dell'Ospedale Maggiore. Nell'esposto si dice che nei reparti pediatria, chirurgia toracica e chirurgia infantile dell'Ospedale Maggiore si sono verificati tragici episodi dovuti a «trascuratezza grave, incompetenza nella valutazione di situazioni urgenti, colposo difetto dei mezzi dovuti di soccorso, colposa o dolosa omissione di referto e omissione volontaria a modificare disposizioni organizzative dannose per i malati».

Il denunciante cita come primo testimone il prof. Enrico Colucci, aiuto anestesista di ruolo: se la magistratura però prenderà in considerazione l'esposto, il giudice istruttore dovrà convocare nel suo ufficio come testi (il loro nome è stato fatto dal prof. Sarti) i più grossi esponenti della medicina e della chirurgia milanesi e precisamente il prof. Masini, presidente degli Istituti ospitalieri di Milano; l'avvocato Vercesi, il dott. Marini e il ragionier Salvaterra consiglieri degli stessi istituti; l'avv. Baroni ex segretario generale e il dott. Magnanesi, attuale segretario generale dello stesso ente; il prof. Sollazzo, sovrintendente sanitario degli istituti, il medico sanitario dottor Muscio, attualmente ispettore di sanità a Roma; il prof. Allorio, legale degli istituti ospitalieri; il prof. Raverdino, primario oculista; il prof. Fossati primario radiologo; il prof. Casolo, primario medico; il prof. Parisi, primario anatomopatologico; il prof. Bariatti, presidente dell'Ordine dei medici di Milano; il prof. Austoni, primario chirurgo; il prof. Di Maio, ex primario urologo; il prof. Porta, primario neurologo; il prof. Cislaghi, primario pediatra; il prof. Scevola, primario otorinolaringoiatra; il prof Villa, direttore della clinica medica universitaria; il prof. Oselladore, direttore della clinica chirurgica dell'università; il prof. Bucalossi, presidente dell'ospedale Fatebenefratelli; il prof. Riquier, titolare della cattedra di psichiatria all'università; il prof. Scalabrino, primario medico del Fatebenefratelli.

I casi mortali descritti nell'esposto presentato stamane alla Procura sarebbero stati i seguenti:

Stefano Gerosa, neonato, affetto da atresia congenita all'esofago, morto dopo un'operazione alla divisione di chirurgia toracica.

Luciana Michelon, due mesi, deceduta alla divisione «Passera». Fu portata in sala operatoria senza maschera respiratoria o bombola di ossigeno, benché presentasse un colorito grigio-bluastro per asfissia. Si perse tempo e si pregiudicò così il risultato dell'operazione.

Gli altri quattro casi gravissimi che figurano nell'esposto sono invece:

Rita Dainelli, ammalata come il Gerosa e anch'essa neonata, entrò all'ospedale il 13 gennaio 1960. Il professor Sarti denunciò ai superiori la gravità del «caso» ma la piccina fu trasferita ad un altro reparto e se ne ignora la sorte.

Walter Zorza: il bimbo fu ricoverato col corpo straziato da gravi ustioni. Secondo il parere del prof. Sarti, avrebbe dovuto essere sottoposto a immediato intervento, ma un superiore avrebbe deferito «ogni cosa al reparto chirurgico d'urgenza» sottolineando che «in quel momento non era tenuto ad essere presente in ospedale, in quanto impegnato nella sua attività mutualistica». Il superiore avrebbe «esonerato esplicitamente ed implicitamente» il prof. Sarti dall'occuparsi del «caso».

Anita Masi, di 56 anni, ricoverata alla divisione «Passera» il 30 aprile 1961 e dimessa con gravi lesioni operatorie: fu ospitata per colicistite calcolotica e operata ma con esito mediocre: venne nuovamente operata e accidentalmente ebbe tagliata la «vena porta» e l'«arteria epatica». Poté tuttavia essere salvata ma sarebbe stata ricoverata poi al Policlinico.

Gilberte Assai: una bambina francese, entrò al «Maggiore» e fu tenuta sotto osservazione per un mese. Finalmente venne individuata la esistenza di «polipi» nella zona rettale; la bambina fu operata tre volte. Il padre vedendo che la figlia non si riprendeva la fece trasferire a Parigi dove Gilberte, all'«Hospital des enfants malades», guarì in 15 giorni.

L'episodio della ragazza francese avvenuto nel maggio del '60 è stato oggetto di una inchiesta della direzione dell'ospedale non ancora formalmente conclusa.

Relativamente all'episodio del piccolo Stefano Gerosa, si ricorda che il bimbo era affetto da uno di quei tipi di malformazione congenita — l'atresia dell'esofago, appunto — nei quali gli interventi chirurgici si compiono sempre in condizioni pressoché disperate.

Nel lungo esposto sottoscritto dal chirurgo, le maggiori responsabilità si fanno ricadere sul primario del reparto. Avvicinato dai giornalisti, il prof. Sostegni ha asserito che la iniziativa presa dal prof. Sarti e che ha portato la polemica fuori del chiuso ambiente medico costituisce una forma di reazione.

E il primario ha spiegato in che modo: «Devo precisare — ha detto il professor Sostegni — che fino a tre anni fa anche la mia équipe di chirurghi era autorizzata a compiere interventi di chirurgia toracica. Più tardi, in seguito a una disposizione del Consiglio d'amministrazione, ci furono inibite queste operazioni, che passarono di esclusiva competenza di un altro apposito reparto. Il prof. Sarti, che è allievo di Valdoni e che è specializzato nella chirurgia toracica, rimase male a quel veto. E' umano e comprensibile no? Inoltre l'organizzazione ospedaliera milanese e italiana si è ormai cristallizzata. Chi è arrivato è arrivato e le nuove leve premono inutilmente e faticosamente per farsi strada e per segnalarsi. Un medico capace e ambizioso che a cinquant'anni non abbia ancora raggiunto il successo può soltanto spararsi o cambiare professione. Comunque deve rinunciare alle sue ambizioni. Si tratta di situazioni umanamente comprensibili. Ma quella attuale di Sarti, che mette sotto accusa l'intera organizzazione dell'ospedale Maggiore è una reazione simile a quella di un cavallo tenuto strettamente al morso e che si metta a sparare calci all'impazzata».

Lo scalpore suscitato dalle rivelazioni ha indotto i dirigenti dell'ospedale Maggiore a prendere posizione. Stamane, infatti, poco prima di mezzogiorno è stato emesso il seguente comunicato: «L'amministrazione degli Istituti ospedalieri di Milano si rammarica vivamente che due sanitari, i quali da anni collaborano col pio ente nell'esercizio di una missione altissima di assistenza e di pietà, non abbiano ritenuto di evitare che ricevesse inopportuna pubblicità un esposto ricco di non appurate accuse. L'amministrazione riafferma che il funzionamento dei reparti risponde a ogni esigenza di regolarità organizzativa e che la classe sanitaria ospedaliera è all'altezza delle migliori tradizioni milanesi; precisa di non aver proposto denuncia all'autorità giudiziaria per i fatti riferiti ora dai professori Sarti e Colucci perché nonostante le segnalazioni sempre incomplete e reticenti dei due predetti aiuti, non risultarono estremi di reato che giustificassero la presentazione di un rapporto all'autorità giudiziaria».

«Ogni volta che, come può accadere in un grande complesso con 5 mila degenti quale l'ospedale Maggiore, sorgono dubbi su presunti inconvenienti terapeutici e sull'assistenza in generale, vengono effettuati scrupolosi accertamenti, ed anche a fronte di un rapporto del prof. Sarti richiestogli espressamente dal sovrintendente e presentato il 24 novembre 1961 su uno dei casi di cui i giornali si occupano, fu provveduto, fin dal 29 novembre 1961, a titolo esclusivamente cautelare, alla nomina con deliberazione consiliare di una commissione tecnica composta di tre titolari presso l'università milanese, per riferire se vi fossero responsabilità. Né è costume dell'amministrazione in omaggio a criteri di elementare serietà di condotta prendere premature iniziative accusatorie, prevenendo i risultati di un'indagine in corso da parte di organi tecnici a tal fine convocati.

«Nota in ultimo l'amministrazione come tra il pio ente e i professori Colucci e Sarti sia in corso, dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, una controversia di contenuto patrimoniale la cui pendenza non è forse estranea alla odierna iniziativa penale degli stessi».

Altre noie però sono in vista per i dirigenti dell'ospedale Maggiore: infatti un altro presunto grave episodio di irregolarità amministrativa è stato denunciato sempre oggi dagli stessi professori Sarti e Colucci.

Le presunte irregolarità riguardano i compensi corrisposti ai sanitari curanti sui ricoverati assistiti dagli enti mutualistici (Inam, Inps, Inail, ecc.).

A tarda notte il Consiglio di Amministrazione degli ospedali ha emesso un nuovo comunicato: «Il Consiglio — dice il documento — considerato che la pubblicità data al contenuto dell'esposto ha causato uno stato di disagio nella divisione "Passera", che è da ritenersi pregiudizievole al buon andamento dell'assistenza e della cura degli ammalati, stante la delicatezza della situazione e per la necessaria serenità di lavoro dei sanitari, ha disposto la provvisoria sostituzione di tutto il personale sanitario della detta divisione con altro personale sanitario ospedaliero, assegnando il personale della divisione "Passera" ad altri reparti o incarichi.

«Il Consiglio, pur riconoscendo ovviamente il diritto di ogni cittadino di adire l'autorità giudiziaria, ha inoltre deliberato di contestare al prof. Sarti l'addebito della divulgazione di notizie che l'amministrazione ritiene profondamente lesive del buon andamento e del prestigio dell'istituzione, promuovendo nei confronti del prof. Sarti procedimento disciplinare e sospendendolo frattanto a norma di regolamento in via cautelare per un mese».

Il prof. Lorenzo Sarti è un uomo sulla quarantina, snello, bruno di altezza media, e che abita, con la moglie signora Rosetta e con due figli Barbara di 6 anni e Paolo di un anno, un appartamento in corso Indipendenza 11.

Gino Mazzoldi

Piange il suo micio finito in salmì «Era il più bel gatto di Valenza!»

Il Pretore indaga sulla scomparsa dei due felini - Se non risulta che le bestiole sono state rubate, non vi sarà processo - Oggi il giudice interroga i sei commensali accusati



La signora Luciana Casetta con uno dei suoi gatti; l'altra bestiola è scomparsa nei giorni scorsi a Valenza

(Dal nostro inviato speciale)

Valenza Po, 25 gennaio.

Si ride e si almanacca a Valenza intorno ai sei ignoti che hanno festeggiato l'Epifania con una «robotta» («ribotta», ossia scorpacciata) a base di carne di gatto. Chi sono costoro? I carabinieri lo sanno ma non lo dicono. Lo sa il Pretore di Valenza Po dr. Parola ma lo dice anche di meno. Non è che se ne voglia fare un mistero da «giallo» ma si aspetta le conclusioni ultime della faccenda. Domani il dr. Parola interrogherà i sei indiziati per concludere se in tutto l'insieme può raffigurarsi un reato da procedimento penale. In tal caso sarebbero resi noti i nomi dei sei personaggi.

Mangiare un gatto è azione che offende la gastronomia normale e la Società Protettrice degli animali, non la legge. Ma due di questi gatti sarebbero stati rubati, e allora la situazione si complica.

I gatti mangiati sarebbero tre. Uno avrebbe commesso l'imprudenza di attraversare la strada in un'euforia da innamorato, subendone le conseguenze con l'andare a finire sotto le ruote di un'automobile. Mangiarselo era una maniera razionale dell'utilizzazione dei resti. In ciò sarebbero stati d'accordo un calzolaio, un macellaio e quattro lavoratori in oro (orafi). Ma un gatto solo era troppo poco per sei persone. Esse non avevano gatti personali da sacrificare; il mercato non ne offre in vendita; quindi bisognava procurarseli alla ventura. Resta da stabilire se la preda successiva fu catturata rubando, oppure mediante caccia abusiva.

Di certo, il banchetto ci fu e fu considerato cosa talmente innocente che i commensali ne parlarono amenamente sia prima che dopo. Poiché nessun ristorante avrebbe preparato il piatto con sufficiente perizia, i sei agirono da soli, ritirandosi in una delle tante «baracche» situate sulla riva destra del Po, ritrovi abituali per scampagnate primaverili ed estive, anche d'amore se del caso. Difatti si tratta di rustiche villette di legno tra i pioppi, in genere su palafitte, per sottrarsi all'umidità del terreno e per resistere a qualche piena improvvisa del Po.

Notizia dell'avvenuto banchetto arriva all'orecchio di Agostino Da Broi, raffinatore di metalli preziosi, il quale va dai carabinieri per denunciare la scomparsa del suo gatto siamese e sporgendo querela di furto contro ignoti. I conti tornano. Questo gatto non rientrò al domicilio familiare il 2 gennaio. Per un buon salmì, o stufato di gatto, occorre che la carne si frolli per tre o quattro giorni. Dopo, lepre e coniglio possono andare a nascondersi nei suoi confronti.

Il Da Broi abita in via Santa Lucia 8. Poco distante da lì (via Cavallotti 4), un altro gatto è scomparso. La sua proprietaria, Luciana Casetta, domestica a ore, saputo il passo del vicino, va pure lei dai carabinieri. Sembra che lei abbia fatto il nome di un abitante del suo stesso cortile, come specialista nel tiro con una carabina a pallini. Il suo gatto, una sera, tornò a casa ferito.

Andiamo a trovare gli interessati. Luciana Casetta non dà grande importanza all'accaduto. Lei voleva molto bene al suo gatto, di nome «Toffo», quattro chili, pelo rosso, di origine incerta, raccolto come naufrago sulla porta di casa sua ma era, diremo così, un amore diurno. Di sera lo metteva fuori perché andasse a caccia di topi. Il che «Toffo» faceva coscienziosamente, pur non mangiandoli. Ci giocava in cortile, mostrandoli come pubblicità sua personale, per abbandonarli, poi, alla spazzatura quando, a forza di giocarci, morivano. Luciana Casetta ha un altro gatto, «Ginetta», che la consola dello scomparso.

Agostino Da Broi non è a casa. C'è sua moglie, Caterina, la cui voce s'intenerisce nel parlare di chi non c'è più. Il suo nome era «Negro», «perché era tutto moretto». Un vero gentiluomo. Molto intelligente. Non rubava mai. Gli bastava la razione quotidiana di carne, pesce fritto o latte. Distribuiva ugualmente il suo affetto tra i quattro membri della famiglia (ci sono anche due figli, Maria Teresa di 18 anni e Mario di 13) dando a tutti il «buon giorno» con identici miagolii. Mario ha pianto per la sua perdita. «Era il più bel gatto di Valenza!» dice. «Negro» aveva quattro anni e poteva pesare cinque chili. Ciò non lo consigliava a una vita di sedentario. Amoreggiava qua e là, ma per due o tre ore soltanto, mai di più. E godeva molta stima. Gironzolano tuttora, nei pressi di casa sua, cinque o sei vedove, nettamente sconsolate. Perché «Negro» così come «Toffo» era maschio. Soltanto i maschi sono utilmente commestibili.

Ma eccoci al solido. Vagabondo quest'ultimo per capriccio, l'altro per ordine, non possono forse essere catalogati come gatti randagi, facendo così cadere ogni accusa di furto? Displace intanto ai Valenzani di farsi una fama di mangiatori di gatti, fama riservata finora ai Vicentini. n. a.

Chiede i danni perché è errato il numero telefonico nell'elenco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 gennaio.

(g.) Il signor Edgardo Braschelli ha citato in giudizio chiedendo un congruo risarcimento dei danni la società telefonica per un errore rilevato sull'elenco dei telefoni.

Il numero del suo apparecchio era stato riportato in maniera errata. «Sono un commerciante — egli ha sostenuto nella citazione — e l'errore mi ha portato un notevole danno».

Da oggi l'ospedale di Cuneo accoglie tutti i mutuati Inam

Saranno ricoverati anche i casi non urgenti - Nei prossimi giorni si cercherà un accordo definitivo sulla retta

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 25 gennaio.

Si è conclusa dopo 25 giorni la vertenza tra l'Inam e l'ospedale civile «Santa Croce» di Cuneo. Un telegramma alla prefettura ha confermato questa sera che la direzione centrale dell'Inam ha accettato la proposta di mediazione del prefetto dott. Lorè, espressa nei giorni scorsi durante gli incontri tra i dirigenti dell'ospedale e della direzione provinciale dell'ente d'assistenza. La direzione dell'ospedale civile, aderendo all'invito del prefetto, ha deciso di accogliere da domani mattina tutti i mutuati Inam, senza più tener conto dell'urgenza o meno dei casi.

Nei prossimi giorni gli amministratori dell'ospedale e i dirigenti dell'Inam si incontreranno ancora, alla presenza del prefetto, per definire i dettagli rimasti ancora in sospeso. E' quasi certo che verrà raggiunto un compromesso sia per quanto concerne l'ammontare della retta, sia per quel che riguarda gli arretrati che l'ente mutualistico dovrebbe versare per il periodo tra il 1° gennaio 1959 e il 31 dicembre 1961. L'ospedale reclama dall'Inam il versamento di circa 25 milioni di lire in seguito all'aumento della retta in vigore dal 1° gennaio '59, aumento che l'ente assistenziale non ha mai riconosciuto. In questi ultimi tempi, l'Inam si era dichiarata disposta a versare circa 22 milioni, ma l'ospedale era rimasto fermo sulle sue richieste. Su questo punto l'accordo non dovrebbe essere difficile.

Per quanto riguarda la retta di 2470 lire, richiesta dal «Santa Croce» a partire dal 1° gennaio di quest'anno, si ritiene che il compromesso potrà essere siglato sulla base di 2350 lire giornaliere per ogni mutuato ricoverato. E' solo una questione di dettaglio, in quanto il telegramma della direzione centrale dell'Inam, accogliendo la mediazione del prefetto, apre la strada per un concreto accordo. A questo riguardo, occorre riconoscere la buona volontà dimostrata dall'ospedale nell'accettare l'invito ad aprire le porte a tutti i mutuati dell'Inam. n. m.

CRONACHE DELLO SPORT

La crisi del ciclismo è giunta alla svolta decisiva

Il campione mondiale Van Looy e altri assi in gara a Milano nonostante il veto dell'Uvi

I ciclisti «ribelli» che prendono parte stasera alla riunione in pista rischiano la squalifica - Concitato scambio di telegrammi tra dirigenti belgi e italiani - Prevale il parere del Consiglio del professionismo: la manifestazione avrà luogo - Defilippis, Terruzzi, Faggin tra i concorrenti



Prima di partire dal Belgio il campione mondiale di ciclismo Van Looy (a sinistra) è stato ricevuto dal principe Alberto il quale gli ha consegnato un trofeo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 25 gennaio.

L'intransigenza delle due parti in causa continua a rendere sempre più aspro il dissidio che da tempo travaglia lo sport ciclistico. In mattinata il campione del mondo Van Looy, giunto da Barbarano di Salò insieme con il procuratore Driessens, si è recato presso la sede della Sis per firmare, a nome suo e dei connazionali Impanis, Sorgeloos, Van Tongerloo, Schroeders, Forè, Roman e Borra il contratto per gareggiare nella riunione in programma domani sera al Palazzo dello Sport milanese. «Siamo corridori ed il nostro mestiere è appunto quello di correre — ha commentato Van Looy — perciò domani sera sarò senz'altro in pista con gli altri, costi quel che costi».

Verso le ore 15, però, Vittorio Strumolo, direttore della Sis riceveva dal signor Arnaldo Standaert, presidente della Lega velocipedistica belga e vicepresidente dell'Unione ciclistica internazionale, un telegramma urgente redatto press'a poco in questi termini: «Faccio appello alla vostra sportività affinchè i corridori belgi non partecipino alla riunione di domani sera in quanto verrebbero inesorabilmente colpiti da gravi sanzioni. Partecipazione belga potrebbe impedire riuscita accordo per la vostra Sei giorni». Contemporaneamente l'avv. Aurelio Mazzoni, presidente dell'Unione italiani abbinati ciclismo, riceveva a sua volta, dallo stesso signor Standaert, un telegramma di cui è stato reso noto il testo esatto: «Faccio appello alla vostra sportività e buona volontà per rinunciare ad imporre ai corridori belgi obblighi di partecipare alla prova di domani venerdì. Sarebbe ingiusto e spiacevole che gravi sanzioni contro i corridori belgi li rendessero vittima di questioni essenzialmente italiane». Strumolo telefonava subito a Bruxelles, parlando col signor Weranick (manager dei corridori belgi), il quale non poteva altro che fornire il numero telefonico del signor Standaert, reperibile dalle ore 17 alle 18 a Gand.

Aveva luogo poi una seduta d'urgenza del Consiglio professionistico convocato in tutta fretta presso l'ufficio organizzazione della Gazzetta dello Sport. Senza i corridori belgi, la riunione di domani sera avrebbe perduto una forte percentuale di interesse e di attrazione; inoltre la rinuncia da parte del gruppo sportivo dal quale i corridori stessi dipendono, avrebbe assunto il significato di una sconfitta per il Consiglio del professionismo. La seduta culminava in una decisione di forza: la riunione di domani sera si svolgerà regolarmente, con la partecipazione di tutti i corridori stranieri già ingaggiati e con la sfilata dei «cento campioni» già annunciata come dimostrazione di compattezza, ed anche di sfida, nei confronti dell'Unione velocipedistica italiana e dell'Unione ciclistica internazionale.

Al presidente della Lega velocipedistica belga veniva risposto con questo telegramma firmato dal presidente dell'Unione italiana abbinati ciclismo: «Faccio appello al vostro spirito di giustizia e di buona volontà per impedire una grave ingiustizia contro i corridori belgi che solidarizzano con i corridori italiani minacciati nella loro attività internazionale dopo avere regolarmente richiesto la licenza secondo gli accordi presi dal loro datori di lavoro con la Uvi l'anno scorso. Voi dite esattamente che la questione è soltanto italiana. Cercare di impedire ai corridori la loro attività, con la minaccia di sanzioni è un grave abuso contro il diritto del lavoro. I dirigenti della Lega velocipedistica belga di cui conosco la sportività non debbono rendersi complici con la minaccia di emettere sanzioni contro i corridori belgi solidali con i loro colleghi italiani. La vostra attenzione è dunque logica e necessaria».

Il programma di domani sera comprende un'americana di 50 km. che sarà disputata dalle seguenti coppie: Van Looy-Impanis, Bugdhal-Pfenninger, Terruzzi-Faggin, Defilippis-Bucher, Nencini-Domenicali, Sivilotti-G. Vigna, Sorgeloos-Van Tongerloo, Schroeders-Borra, Desmet-Van Aerde, Ogna-De Rossi, Fore-Roman, Adorni-Tonoli, Soler-Suarez. Seguiranno un omnium in tre prove con quattro coppie (Van Looy-Impanis, Bugdhal-Pfenninger, Terruzzi-Faggin e Defilippis-Bucher); una gara ad eliminazione con Plattner, Maspes, Gaiardoni, De Bakker, Gaignard, Ogna, Gasparella, Pesenti, Tonoli, Lombardi, Domenicali, Sivilotti e De Lillo; un inseguimento a squadre ed un inseguimento misto all'italiana.

Leo Cattini

Dissidio da risolvere presto per il bene dello sport

Regolamenti sportivi e legge comune in contrasto - Una possibile soluzione

Del conflitto tra Uvi e i professionisti del ciclismo si è scritto ormai fin troppo se lo si considera come un fatto interno di una federazione, in merito al quale il Coni si comporta con molto minore decisione e autorità di quanta ne abbia dimostrato e usato in campo schermistico e calcistico sciogliendo le amministrazioni Bertolaia e Barassi.

Ma ormai il deprecato conflitto — personificato in Rodoni-Torriani e, in realtà, esteso a due mondi, epoche, concezioni diverse, se non addirittura opposte — sta varcando i confini dell'ordinamento ciclistico per investire quello sportivo in generale e perfino quello costituzionale e legislativo. Faremmo torto alla sensibilità dei dirigenti politici e sportivi se supponessimo che essi non avvertono questo espandersi e rafforzarsi di un movimento critico e autonomistico che intacca il nostro ordinamento sportivo nei suoi punti innegabilmente deboli, contraddittori e ambigui. Il fatto, da noi già messo in rilievo, che due forze sportive divergenti facciano appello, a sostegno delle loro ragioni, a due fonti normative contrastanti sta a dimostrare i difetti di tale ordinamento sportivo non ancora organicamente inserito.

Infatti, l'autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza di Milano per le manifestazioni al Palazzo dello Sport di Milano, pone, come logico e doveroso, la Costituzione repubblicana e il codice civile al di sopra e contro la sibillina legge del Coni — trasferita quasi intatta dal regime fascista a quello democratico —, le norme sportive federali da esso approvate e quelle internazionali provocate o accettate da chi, in simile situazione, ha creduto di farsene arma contro chi, invece, si appella alle supreme leggi del nostro Stato. Le dannose conseguenze immediata di questo conflitto non potevano essere, come sono, che reciproche e gravi. L'Uvi e il Coni devono accusare un grave colpo alla loro autorità, non riconosciuta vincolante per l'attività professionistica interna; i professionisti fanno quello che la legge ordinaria loro consente in casa e con corridori di casa, ma sono imbrigliati dai poteri dell'Uci per quella internazionale.

Ma ormai è posto sul tappeto un ben più importante problema: nientemeno che la validità del nostro ordinamento sportivo, che non può continuare a reggersi su un conflitto fra la Costituzione e le norme sportive, fra la legge di pubblica sicurezza e quella del Coni, almeno come questo le interpreta. E' indiscutibile che la norma basilare è quella della Costituzione, che sta dalla parte dei professionisti dello sport liberamente associati, alla cui attività non può porre limiti che la legge penale; è a tale norma, dunque, che si deve allineare quella sportiva.

D'altra parte, è facile capire quale situazione di disordine si verrebbe a creare il giorno — per esempio, quello, che in linea di principio non si può escludere, della frattura del C.d.P. o della costituzione di altra associazione consimile — in cui ci fossero più enti organizzatori di corse ciclistiche per professionisti. Quale garanzia di disciplina e di serietà si potrebbe avere in questa dannata eventualità?

La via d'uscita da così intricata situazione — che potrebbe crearsi, non si dimentichi, anche in altri sport — non può essere la modifica della legge del Coni e del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che metta come esplicita condizione all'autorizzazione del Questore a organizzare avvenimenti sportivi il parere favorevole del Coni o della federazione competente. Dalla Costituzione e dal codice civile, infatti, si rileva che il diritto di liberamente associarsi e di operare per fini accordati dagli associati può essere limitato solo quando questi fini sono vietati dalla legge penale.

Dato che i fini del C. d. P. non possono rimanere a lungo limitati al campo nazionale, ma devono estendersi a quello internazionale (col quale, almeno finchè non ci sarà una associazione ciclistica professionistica indipendente dalla Uci e in essa autonomamente inquadrata) è vitale avere rapporti con esso attraverso la federazione riconosciuta, ci pare che l'unica via di sistemazione giuridico-sportiva della situazione sia quella già tentata e sperimentata — sia pure con cattivo esito — cioè l'inquadramento nell'Uvi, su chiare e ragionevoli linee organiche e funzionali, di un settore professionistico fruente di un'autonomia tipo calcio, naturalmente con le differenze che la diversa essenza strutturale dei due sport comporta.

L'esperimento già fatto e l'accordo fra Uvi e C. d. P., sanzionato dal Coni forse anche senza convinzione della sua efficacia e durata, avevano già in sè il germe della discordia e del conflitto, dal quale è derivata l'infezione che da un anno avvelena il nostro ciclismo. Bisogna ricominciare da capo, con reciproca comprensione e comune buona volontà, per costruire un nuovo edificio in condominio dell'Uvi, in cui coabitino, in piani diversi, dilettantismo e professionismo, entrambi padroni della propria abitazione, ma, per le cose di comune interesse, amministrati da un Consiglio paritetico con un capo scelto in modo che non sia esponente di un solo condomino, cioè con un sistema, come abbiamo già accennato, simile a quello che fa buona prova nel calcio. E' assolutamente necessario che, superando le difficoltà che l'incidente a Rodoni e Magnani viene a creare, si pervenga a una simile soluzione, sia pure in via provvisoria, prima che il conflitto comprometta l'inizio della grande stagione ciclistica. Il Coni non può ora trincerarsi e nascondersi dietro lo specioso motivo che l'Uvi non riconosce più il C. d. P.; questo è una realtà, una forza di cui non può fare a meno di tener conto chi ha dalla legge (sia pure contraria al principio olimpico che bandisce il professionismo) di coordinare e disciplinare tutta l'attività sportiva nazionale. Un suo intervento conciliativo in questo caso s'impone ed è urgente.

Giuseppe Ambrosini

Il segretario dell'Uvi si incontra con Onesti

Roma, 25 gennaio.

Il segretario generale dell'Uvi Magnani e i tre vicepresidenti Sala, Fugnani e Quattracchi si sono riuniti oggi a Roma; Magnani era' tornato ieri sera da Brescia, dopo avere lasciato l'ospedale.

Nella odierna riunione romana si è tracciato un piano di ripartizione dei compiti (a Magnani verrebbero affidati i rapporti con il Coni e gli affari generali verrebbero trattati da Sala), ma soprattutto si è tracciato l'atteggiamento del consiglio direttivo, convocato per sabato, in relazione alla riunione dei professionisti domani a Milano.

Si parla intanto di un possibile intervento del Coni; qualcuno ha voluto dare un significato particolare al colloquio avuto ieri sera a Roma da Magnani con Onesti. Ufficialmente il Coni si mantiene estraneo a questo colloquio in quanto si dice che il presidente Onesti avrebbe soltanto parlato con Magnani dell'incidente automobilistico e si sarebbe congratulato con lui e con Rodoni per lo scampato pericolo. In pratica però anche la crisi dell'Uvi è stata trattata sia pure per ora in forma privata.

Jugoslavia-Italia di basket: 89-77



La Nazionale jugoslava di pallacanestro ha battuto ieri l'Italia a Belgrado per 89 a 77 in una partita vivace: nella foto un'azione a cesto dell'azzurro Cavagnin (Tel.)

Oltre novanta concorrenti

Sciatori al Sestriere nel «derby dei cittadini»

La prima a prendere il via sarà l'inglese Davina Galica - Francesi e italiani favoriti nella prova maschile

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 25 gennaio.

Novantun sciatori prenderanno parte domani sulle nevi del Sestriere al 15° «derby» dei cittadini: una competizione ormai tradizionale che ogni anno richiama i migliori rappresentanti della categoria. Per poter partecipare ad una gara per «cittadini» occorrono alcuni requisiti: avere la residenza abituale in una città o in una regione a non più di 800 metri di altitudine, non aver esercitato da almeno tre anni un'attività professionale che abbia attinenza con la pratica dello sci, e non aver fatto parte della squadra nazionale ufficiale per l'anno in corso. Il «Derby» del Sestriere costituisce un traguardo ambizioso e quest'anno la partecipazione straniera è stata superiore ad ogni previsione: dei novantun concorrenti (18 in campo femminile e 73 in campo maschile), quarantasette provengono dagli Sci Club di Austria, Francia, Inghilterra e Svizzera.

Tra le sciatrici saranno presenti le inglesi Tania Heald e Cynthia Petre, classificatesi al 1° e al 3° posto nella passata stagione. Assente la torinese Vera Schenone, il compito di contrastare il successo alle concorrenti straniere spetta a Laura Odiard des Ambrois (4ª l'anno scorso) che, sebbene a corto di preparazione, sta attraversando un periodo di buona forma come dimostrano i successi recentemente ottenuti a Sportinia nel G. P. del Centenario e nel Trofeo Evinrude. In campo maschile la vittoria a squadre non dovrebbe sfuggire allo Sci Club Sportinia, che può contare su alcuni elementi di valore nazionale come Quaglia, primo nell'ultima edizione, Roccia, Salvadore e Baglioni. Tuttavia ogni sorpresa è possibile, soprattutto da parte dei francesi.

In serata è stato sorteggiato l'ordine di partenza. In campo femminile sarà l'inglese Davina Galica ad aprire la pista, seguita dalla Quaglia, dalla Dalmasso, dalla Heald e dalla Odiard. Il primo a prendere il via nella categoria maschile sarà ancora un inglese, Saim, seguito da Baglioni, Roccia, Plattner e Gouilgnac.

p. g.

Bollettino della neve

Dopo una settimana di temperature rigide, qualche leggera nevicata è caduta qua e là sulle montagne piemontesi, aggiungendo un piccolo strato di neve farinosa al cospicuo fondo creato dalle precoci precipitazioni.

PROVINCIA DI TORINO: *Ala di Stura - Pian Belfè cm. 45; Punta Karfen 70; Balme 70; Pian della Mussa 100; Bardonecchia 80; Pian del Sole 60; Colomion 80; Fregiusia 80; Jafferau 100; Cesana Sagna Longa 80; Colle Bercia 100; Monti della Luna 130; Claviere 70; Chiomonte Pian del Frais 40; Pian Mesdì 90; Giaveno L'Aquila 100; Sauze d'Oulx 80; Sportinia 50; Triplex 65; Sestriere 70; Sestriere Borgata 65; Locana Alpe Cialma 100; Oulx Beaulard Rif. G. Rey 60; Groscavallo Pialpetta 15; Pragelato 40; Prali Ghigo 40; Pian Alpet 80; Usseglio Pian Benot 80; Vià Colle del Lis 50.*

* *

VALLE DI AOSTA: *Ayas Champoluc (Crest) cm. 60; Breuil Cervinia 80; Plan Maison (Conca del Breuil) 180; Plateau Rosa 140; Chamois 80; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 75; Courmayeur (Colle Chécrouit) 135; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 140; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 185; La Thuile (Les Suches) cm. 100; Valtournanche (Champlève) cm. 80.*

* *

PROVINCIA DI VERCELLI: *Alagna Otro Belvedere cm. 100; Mera 100; Mucrone 110; Monte Camino 160; Bielmonte 70.*

* *

PROVINCIA DI NOVARA: *Alpe Devero cm. 75; Formazza 70; Rifugio Maria Luisa 110; Macugnaga 60; Capanna Bamboni 110; Mottarone 60.*

* *

PROVINCIA DI CUNEO: *Artesina cm. 80; Crissolo 30; Tampa Giasset 40; Frabosa Soprana 30; Monte Moro 60; Limone Piemonte 40; Tre Amis-Oros 110; Montoso 40; Prasso 30; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 80; Bersezio 80; Casteldelfino 30; Certosa di Pesio 30; Pontechianale 40; S. Giacomo di Roburent 20; Vernante 20.*

Rinviato il rientro in squadra del juventino John Charles

Il gallese non è ancora perfettamente a posto - Sarti centromediano e Mazzia attaccante date le squalifiche di Garzena e Mora - Nel Torino Ferrini a riposo

L'atteso rientro di Charles nella Juventus verrà probabilmente ancora rinviato. Il gallese infatti non sembra ancora tornato nella pienezza dei suoi mezzi e soprattutto per l'avvenuta squalifica di Mora l'allenatore Parola sarà costretto a rielaborare la composizione del quintetto attaccante dove la presenza di Rosa in questo momento risulta molto utile. Date le attuali disposizioni relative agli elementi provenienti da federazioni estere la Juventus non potrebbe giovarsi contemporaneamente delle prestazioni di Charles di Sivori e di Rosa.

Intanto ieri pomeriggio, sul rettangolo del campo «Marsiglia», i bianconeri hanno giocato una partita di 48 minuti esatti. Alla prima squadra ha dato la replica una formazione di giovani che avevano Gaspari a guardia della rete e contavano altresì sul difensore Benedetto, Bercellino II, sui centravanti Gabetto e sulle due ali Allasia e Casale. I titolari avevano Anzolin in porta e poi Castano, Sarti; Bercellino I, Charles, Garzena; Stacchini, Rosa, Mazzia, Sivori, Mora. Più che altro Parola voleva sperimentare Charles, il quale ha giocato quale centro mediano con una certa disinvoltura, avanzando a tratti anche in puntate offensive. E' però risultato evidente che il gallese mostrava una certa riluttanza a calciare col piede sinistro. I titolari di prima squadra sono riusciti in cinque segnature:

Nella mattinata si era allenato isolatamente Nicolè, che appare in buone condizioni; oggi proveranno Emoli e Leoncini, rientrati mercoledì notte da Roma in volo assieme ad Anzolin. Riguardo lo schieramento per domenica contro la Spal, anche se comunicazioni ufficiali non sono state ancora fatte, sembra probabile che Parola propenda nel designare Castano e Leoncini quali difensori estremi davanti ad Anzolin; Sarti dovrebbe essere centromediano fra Emoli e Mazzia; prima linea quella schierata nell'allenamento di ieri, con Nicolè al centro e Rossano ala sinistra; a meno che non venga utilizzato Bercellino in mediana riservando il n. 11 a Mazzia.

Nella squadra del Torino, che si prepara ad affrontare l'impegnativa trasferta di Bologna, si preannuncia il rientro di Rosato, che coinciderà con un turno di riposo concesso a Ferrini. Quest'ultimo, appena tornato da Roma, è ripartito già ieri mattina alla volta di Trieste, in permesso sino a lunedì. Il suo ruolo verrà affidato a Cella. Secondo le ultime dichiarazioni dell'allenatore Santos, Rosato giocherà mediano sinistro, con compiti di «battitore libero». La formazione granata sarà dunque la seguente: Vieri; Scesa Buzzacchera; Bearzot Lancioni Rosato; Albrigi Cella Baker Law Crippa. Nel formulare tale inquadratura, si è tenuto conto in modo particolare della prova romana degli azzurri.

Sull'allenamento di ieri, da segnalare un incidente di gioco toccato a Locatelli. Durante una partita dei rincalzi (nel corso della quale è stato visionato l'attaccante Ballari, un promettente ragazzo della Fossanese) Locatelli ha ricevuto un forte colpo al ginocchio destro che lo ha costretto ad interrompere la gara. I medici hanno però solo riscontrato una contusione che non dovrebbe avere serie conseguenze.

Programma di preparazione per la nazionale di calcio

ROMA, 25 gennaio.

La Commissione tecnica per la nazionale di calcio, riunitasi ieri a Roma, ha fatto il punto sul programma di preparazione della squadra che parteciperà ai mondiali in calendario nel Cile dal 30 maggio al 17 giugno. Sembra ormai definitivamente fissata per il 6 maggio la partita con la Francia — per quanto non sia ancora giunta conferma da parte francese — mentre si è rinunciato a quella con la Svizzera e, quasi certamente, anche a quella con l'Austria.

I tecnici della nazionale hanno prospettato la grandissima utilità di un confronto esterno il 13 maggio con una squadra molto forte. Poichè sembra difficile organizzare un confronto con l'Inghilterra, già impegnata il 9 maggio in casa contro la Scozia, in un'ultima partita di collaudo, pare ci si sia orientati ora sul Belgio, compagine che ha dato recentemente buone prove, oppure sul Portogallo o su una nazionale dell'Europa Orientale.

Herrera con l'Inter fino al 30 giugno

Milano, 25 gennaio.

Le riserve dell'Inter, rinforzate da Bugatti, Humberto, Facchetti e Della Giovanna, hanno perduto per 1 a 2 a Busto Arsizio in occasione di un'amichevole giocata contro le riserve della Pro Patria.

Il ritorno di Herrera da Roma non ha arrecato, almeno per il momento, altre novità. Il contratto con la società nerazzurra verrà a scadere il prossimo 30 giugno; ma è probabile che l'anticipato epilogo del campionato (15 aprile) faccia conoscere prima della scadenza del vincolo quali saranno le sorti del direttore tecnico sud-americano. Per la partita di domenica prossima contro il Padova sono stati annunciati i ritorni di Bettini, Bicicli e Ballerì.

Vivaci incontri nella riunione di boxe di ieri sera

Clamorosa sorpresa sul ring di Torino: il francese Martinez batte Garbelli

L'argentino Miranda ha dato spettacolo contro Jacob - Successi di Scorda e Orma

Una clamorosa sorpresa ha offerto ieri sera la riunione torinese di boxe svoltasi alla palestra Ponchia: il giovane francese Martinez ha battuto ai punti Garbelli, troncandone le aspirazioni tese ad un incontro per il titolo europeo. Era presente un buon pubblico, malgrado fosse in programma la telecronaca diretta di parte degli incontri.

Il longilineo peso medio parigino — che nel fisico asciutto e nel colorito della pelle e dei capelli tradiva la lontana origine spagnola — ha sfoggiato una boxe di rimessa eccellente per tempismo e precisione ed un «sinistro» secco e veloce, scoccato con disinvoltura da tutte le posizioni.

L'unica possibilità di prendere la meglio sullo scorbutico ragazzo francese stava per Garbelli nel lavorare al corpo e nel cercare di accorciare la distanza. Giancarlo lo ha fatto con discreta efficacia tanto da dar l'impressione di poter rimontare la corrente nella seconda metà del combattimento, pur esponendosi continuamente al rischio di essere fermato d'incontro dal pesante «sinistro» dell'irriducibile avversario. Martinez non ha tuttavia ceduto di un passo ed ha sempre risposto colpo su colpo. Nel convulso ultimo round Garbelli ha giocato il tutto per tutto per aggiudicarsi il verdetto ma Martinez l'ha fermato con nuovi colpi d'incontro di notevole efficacia. Un'ovazione ha accolto l'annuncio del verdetto favorevole al francese.

Lo show di Ernesto Miranda contro il francese Jacques Jacob purtroppo è durato soltanto per otto riprese. Diciamo purtroppo perchè lo spettacolo di arte pugilistica offerto dal fuoriclasse italo-argentino è stato così avvincente che il pubblico avrebbe voluto che esso fosse proseguito più a lungo. **g. p.**

Ecco i risultati: pesi *leggeri*: Medda (Cagliari, kg. 61,4) e Ghinaglia (Cremona, kg. 63,2) pari in 6 riprese; pesi *gallo*: Tocco (Cagliari, kg. 54,7) b. Mantovani (Biella, kg. 54,9) per abbandono alla 3ª ripresa; pesi *welters*: Orma (di Acqui, kg. 66,5) b. Bacchiani (di Pesaro, kg. 68) ai punti in 6 rip.; pesi *piuma*: Scorda (di Torino, kg. 58,8) b. Guilhot (Parigi, kg. 58,8) per abbandono a 2'33" della settima ripresa; pesi *mosca*: Ernesto Miranda (Buenos Aires, kg. 51) b. Jacques Jacob (Calais, kg. 52,1) ai punti in otto riprese; pesi *medi*: Robert Martinez (Parigi, kg. 71,4) b. Giancarlo Garbelli (Milano, kg. 71,600) ai punti in 10 riprese.



Garbelli (a destra) impegna il francese Martinez con un destro al capo (Foto Moisio)

Gli ultimi controlli hanno soddisfatto i tecnici americani

Oggi parte il «Ranger» verso la Luna Domani il volo orbitale del col. Glenn

Il viaggio dell'ordigno diretto al satellite naturale della Terra durerà 66 ore - Speciali strumenti verranno fatti scendere fra i crateri e i «mari» della superficie lunare per registrare terremoti e cadute di meteoriti, saranno riprese fotografie dalla distanza di 24 chilometri

Un difficile bersaglio

Dimenticata per un po' di tempo da noi profani (per la maggior risonanza data ai lanci di satelliti), l'esplorazione della Luna riprenderà domani con il *Ranger III*. Se l'impresa affidata a questo veicolo avrà successo, ciò sarà importante non solo per una migliore conoscenza della Luna, ma per la preparazione di una futura (non prossima) discesa di uomini su quegli aridi piani e crateri.

Dai parecchi veicoli precedentemente mandati a cercare informazioni in quei paraggi, qualche risultato è stato già raccolto: il *Lunik II* c'informò che il nostro satellite naturale non ha un campo magnetico (una bussola colà non funziona); e che esso non è circondato, come la Terra, da fasce di radiazione; il *Lunik III* poi, nell'ottobre del 1959, aggirò l'astro da tergo e riuscì a rilevare e trasmettere a terra le prime immagini dell'altra sua faccia prima di allora sconosciuta. Queste fotografie scattate a grande distanza non hanno però fatto progredire gran che la conoscenza dello stato fisico di quel corpo celeste. Con l'impresa del *Ranger* si dovrebbero ottenere immagini ravvicinate e molte altre informazioni.

Un lancio balistico di un veicolo, dalla Terra alla Luna, si è rivelato uno dei problemi più delicati dell'ingegneria dei missili. Il bersaglio da colpire o sfiorare o aggirare è piccolissimo per l'immensità dello spazio; esso è visibile nel cielo sotto un angolo di un mezzo grado appena. Basta perciò un piccolo errore nella direzione perché il proiettile le passi troppo distante; basta altresì un piccolo errore nella velocità di lancio perché esso o torni indietro dopo avere percorso una ellisse troppo corta, oppure sfugga via secondo una iperbole verso le lontananze del sistema solare. Gli errori piccoli sono inevitabili; e perciò è verosimile che il veicolo sarà dotato di qualche meccanismo per la correzione della rotta, un meccanismo automatico o comandato con razzi ausiliari, che assicuri una più alta probabilità di riuscita.

La presente impresa (e altre che seguiranno con lo stesso stile) ha un duplice scopo: conoscitivo e pratico. La Luna si presenta come il corpo celeste più facile da esplorare, per la relativa vicinanza con la Terra (Venere e Marte sono almeno cento volte più distanti); ma è anche quello la cui esplorazione è idonea a fornire agli scienziati il massimo di informazioni sulla storia passata del sistema solare. Appunto perché è un corpo morto, dove non ci sono agenti atmosferici o circolazione di acque, o vulcani attivi che ne mutino le fattezze, quelle che sono rimaste impresse sulla sua rugosa crosta hanno un valore archeologico, di documento per la storia di eventi cosmici di un lontanissimo passato. Per questo aspetto, la Luna ci può insegnare più cose e meglio che Venere o Marte.

Ma, dicevamo, c'è anche un aspetto pratico. Lassù si pensa presto o tardi di dover mettere piede, di far calare un qualche veicolo abitato. Si è inventato per questa particolare manovra il termine *soft landing* e cioè atterraggio molle. Il termine sembra proprio adatto per la Luna, la quale, secondo osservazioni indirette fatte con il radiotelescopio di Jodrell Bank, dovrebbe essere coperta in ogni sua parte da un tappeto più o meno spesso di polvere meteorica, piovuta sul satellite nel corso dei miliardi d'anni. Senza dubbio questa circostanza si presenta come un invito, una promessa di buona accoglienza. Ma bisogna fare attenzione: che il tappeto non sia da qualche parte (per esempio nei cosiddetti «mari», che appaiono alla vista molto lisci e perciò allettanti) troppo profondo; e capace di inghiottire chi vi si posasse un po' più bruscamente del previsto.

Sul contenuto del veicolo, cioè sul pacco di strumenti che dovrebbe andare a posarsi lassù, noi siamo informati (salvo cambiamenti di programmi intervenuti poi) da uno scritto del fisico R. Jastrow, capo del Dipartimento teoretico del gruppo della Nasa, che si occupa di esplorazioni lunari. Ci dovrebbe essere un sismometro, capace di segnalare gli eventuali terremoti e di fornire così indicazioni sulla struttura interna della Luna. Inoltre (ma non sappiamo se tutti gli strumenti qui appresso elencati avranno trovato posto in questo primo veicolo) dovrebbe esserci uno spettrometro a raggi X capace di informare sulla composizione chimica del terreno lunare; un gravimetro, per misurare i piccoli cambiamenti della forza di gravità sulla superficie della Luna, in particolare le maree solide prodotte lassù dall'attrazione della Terra (con ciò si potrebbero determinare anche la viscosità e la elasticità dell'interno della Luna).

Per un secondo tempo, si sta progettando addirittura un veicolo automatico, pilotato da terra, idoneo ad aggirarsi lassù, portando seco camere televisive, magnetometri, misuratori di densità, strumenti per analisi chimiche, tutti comandati da terra, e tutti capaci di trasmettere a terra le informazioni raccolte. Un utile e prezioso anticipo all'esplorazione vera e propria della Luna fatta da pionieri in carne ed ossa.

Didimo

Le ultime ore di attesa alla base di Cape Canaveral

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 gennaio.

Il portavoce dell'ente americano per le imprese spaziali (Nasa) ha annunciato stasera che, essendo risultati soddisfacenti gli ultimi controlli, il «Ranger III» destinato a raggiungere la Luna sarà lanciato domani (in anticipo su quanto previsto dopo gli ultimi rinvii). Sabato, anziché martedì prossimo, avverrà il lancio per un volo orbitale della capsula «Friendship 7» con a bordo il ten. col. Glenn.

A Cape Canaveral si vivono ormai le ultime ore di attesa. Il «Ranger III» — veicolo più pesante di un quintale che verrà sollevato negli spazi da un missile Atlas-Agena — dovrà fotografare la superficie lunare, nel suo volo che avrà la durata di 66 ore, a partire dal momento in cui si troverà a 3000(?) km. di distanza dalla Luna e continuare a scattare fotografie fino alla distanza di 24 chilometri dal satellite naturale della Terra. A questo punto dovrebbe venir espulso e lasciato cadere sul suolo lunare, con corsa rallentata, un sismografo munito di dispositivi trasmittenti che per 30 giorni invieranno alle stazioni riceventi a Terra dati sui movimenti sismici e sugli urti che la Luna subisce da parte di meteoriti.

Se tutto andrà bene, sarà la prima volta che la Luna verrà fotografata da così breve distanza, e la prima volta che si raccoglieranno dati, trasmessi direttamente dalla superficie lunare.

Nel '59 i sovietici hanno effettuato due lanci. Il 21 settembre, il «Lunik II» è arrivato alla Luna, ma, dopo la caduta, non ha trasmesso alcun dato. Il 4 ottobre, il «Lunik III», immesso in una gigantesca orbita, ha preso fotografie della Luna da una distanza di 65.654(?) chilometri.

La «Nasa» ha sottolineato la complessità dell'esperimento, facendo presente che il lancio del «Ranger III» è stato reso possibile dai dati che sono stati raccolti con due precedenti lanci del «Ranger I» e del «Ranger II» nell'autunno scorso. Nessuno di questi due lanci, soltanto parzialmente riusciti, era diretto alla Luna, ma entrambi sono stati necessari per la preparazione del lancio del «Ranger III». Prima della fine del corrente anno avverranno altri due lanci: quello del «Ranger IV» e quello del «Ranger V».

Tutti questi esperimenti fanno parte dello stesso programma: il volo alla Luna e ritorno di un uomo, probabilmente entro il 1967.

Anche se è vero che gli Stati Uniti sono spinti da pressanti ragioni di recupero — rilevano alcuni esperti americani — questa intensa attività spaziale costituisce un fattore di notevole importanza. E alla domanda: «Che cosa stanno facendo i russi?», gli stessi esperti rispondono che il loro prossimo obbiettivo sembra appunto il viaggio di un uomo alla Luna, ma da sei mesi a questa parte, dopo il volo del maggiore Titov, di ufficiale finora non si è saputo nulla, mentre non passa giorno senza che qualche «voce» preannunci altri spettacolari tentativi sovietici.

Di questo silenzio ufficiale, che peraltro potrebbe essere rotto come già avvenuto improvvisamente, viene anche avanzata un'interpretazione. Per un viaggio dell'uomo alla Luna e ritorno — si sottolinea — è necessaria una settimana di tempo e anche i russi a tutt'oggi non avrebbero risolto alcuni essenziali problemi biologici e tecnici. Mentre il breve volo di Gagarin è andato benissimo, Titov ha registrato vertigini, nausea e altri disturbi. Come reagirà il fisico umano ad un viaggio di una settimana? Forse è necessario includere nella nave spaziale un dispositivo che garantisca più normali condizioni ambientali in cui questi fastidi possano essere eliminati o ridotti al massimo. C'è poi il problema del ritorno sulla Terra, che richiede veicoli capaci di partire, fermarsi e ripartire. Dei due esperimenti tecnici effettuati dai russi a riguardo, il primo è fallito (il motore non è ripartito), e il secondo è riuscito.

Circa lo sforzo a cui verrebbe sottoposta la capsula al rientro dalla Luna e che potrebbe anche farla disintegrare, non si sa nulla. Infine, rimane il pauroso interrogativo: quali ostacoli si possono incontrare durante una settimana di viaggio nello spazio? E' quanto permetteranno di scoprire gli esperimenti in corso.

Per il lancio di Glenn le migliorate condizioni atmosferiche lasciano sperare che l'astronauta americano possa compiere sabato il suo fantastico volo attorno al globo. Se difficoltà di carattere tecnico dell'ultimo momento dovessero impedire l'effettuazione del lancio, si dovranno attendere allora parecchi giorni prima che il tentativo venga effettuato.

a. b.

Lolli accompagna Faustino



Lolli Locatelli e Faustino in auto dopo una visita alla mamma ricoverata in clinica

Ricoverati per la polio bimba e ragazzo cuneesi

La prima, di 3 anni, è di Costigliole Saluzzo - Il secondo è un quattordicenne di Racconigi

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 25 gennaio.

(n. m.) Una bimba di tre anni, Adriana Barbero, residente a Costigliole Saluzzo, è stata ricoverata stamane presso il reparto infettivi dell'ospedale perché colpita da un attacco di poliomielite. La scorsa settimana era stato ricoverato a Cuneo, sempre per la polio, un ragazzo di Racconigi di 14 anni.

Le condizioni della bambina non sono preoccupanti, anche se ha un inizio di paralisi alla gamba sinistra. Non è stato possibile sapere se la piccola abbia ricevuto l'iniezione antipolio.

Il medico provinciale, dott. Lombardi, ha richiamato l'attenzione dei sindaci e degli ufficiali sanitari sulla necessità di intensificare la vaccinazione, che non ha ancora raggiunto nel complesso un livello soddisfacente. Secondo l'autorevole parere del sanitario, occorre insistere nella propaganda perché le iniezioni antipolio siano praticate fin dal quarto mese di vita, dal momento che il morbo colpisce in prevalenza i bimbi sino ai tre anni.

Colpito dalla poliomielite un bimbo vaccinato 4 volte

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 25 gennaio.

(l.) Un bimbo di 8 anni, Edoardo Gustin, abitante a Monrupino, è stato colpito dalla poliomielite. Il piccolo era stato sottoposto a quattro vaccinazioni.

L'ufficio di igiene ha precisato che il bambino è stato colpito da una leggera forma di paralisi agli arti inferiori: il decorso della malattia viene considerato favorevole.

A colloquio con il giovane professionista di Novi Ligure

«Non si è mai parlato d'amore, solo d'affari» afferma il «terzo uomo» di Giulia Occhini

Michele Tabor, di 29 anni, ha smentito la notizia di una sua relazione sentimentale con la «dama bianca» - «Andavo a volte con alcuni amici a trovare la signora perché era sola. Erano tranquille e noiose serate» - Ieri la paziente ha ricevuto in clinica la visita dei figli Lolli e Faustino

(Nostro servizio particolare)
Novi Ligure, 25 gennaio.

Abbiamo incontrato Michele Tabor, il ventinovenne professionista di Novi Ligure indicato come il «terzo uomo» di Giulia Occhini. E' stato un colloquio che ha avuto spunti drammatici; il giovane procuratore legale ha recisamente smentito tutte le affermazioni apparse in questi giorni sulla sua presunta relazione sentimentale con la «dama bianca».

Michele Tabor, unico figlio maschio del signor Giuliano, titolare di una ditta per la riscossione delle imposte di consumo, persona facoltosa e stimatissima, è nato ventinove anni fa a Novi Ligure. Dopo aver frequentato presso l'Istituto San Giuseppe di Torino tutte le scuole, dalle elementari alla maturità classica, si è iscritto alla Facoltà di legge dell'Università di Genova. Laureatosi a ventitré anni, ha superato brillantemente l'esame da procuratore legale ed esercita la professione presso lo studio dell'avv. Ginnasi, a Milano. A Novi abita con i genitori in un elegante appartamento al primo piano dello stabile numero 23 di corso Italia. Di media statura, bruno, i capelli leggermente ondulati, si presenta come un ragazzo tranquillo, comunicativo, dalla espressione aperta e leale. La sua voce non ricorda per niente quella di Fausto Coppi, come invece è stato scritto.

Il suo nome, dopo il ricovero alla Clinica Salus di Alessandria di Giulia Occhini, è stato accoppiato a quello della compagna dello sfortunato «Campionissimo». Michele Tabor, come già ieri la Occhini dal suo letto nella camera 102(?) della «Salus», ha recisamente smentito ogni cosa. «Non sono un play-boy come si è voluto far credere. La montatura creata affiancando il mio nome a quello della signora Occhini sarà certamente per me un danno morale, e forse anche materiale.

«Conobbi la Occhini nel settembre scorso — riprende il giovane professionista, — quando mi fu presentata da un garagista di Novi, il signor Poggio. Mi chiese alcuni consigli sul modo di condurre la tenuta "Zucca", e la pregai di rivolgersi a mio padre, che le consigliò un incontro con i tecnici del Consorzio agrario. Rividi, sempre a Novi, la signora, e con alcuni amici fui qualche volta a "Villa Carla" per delle tranquille e noiose serate. La signora era senza domestici e noi le tenevamo compagnia per non lasciarla sola con Faustino e con la Lolli, in quel periodo alla villa. Quindi tornai a Milano ed ebbi altri contatti con la signora, sempre per motivi di affari. Ebbi ad interessarmi di contatti con il suo socio per il trasferimento del maglificio da Novi ad Abbiategrasso, mi occupai per una truffa di 400(?) mila lire di cui era rimasta vittima, curai alcune cause della signora affidate al suo legale, avv. Lino Scotti(?) di Alessandria, che mi aveva dato l'incarico di suo procuratore a Milano. E' vero, in questo periodo, dopo giorni trascorsi nel disbrigo delle varie pratiche, alcune volte siamo andati a mangiare insieme, prima al "Tirreno" e poi all'"Okay". Qualche volta eravamo soli, altre con comuni conoscenti. La nostra è però sempre stata una relazione di affari, non si è mai parlato di amore».

Su questo tono il racconto del giovane continua, con voce profondamente amareggiata. Aggiunge così che a Novi si era parlato di una relazione tra lui e la Occhini. «Erano chiacchiere di cittadina di provincia — egli afferma — e non diedi peso alla cosa sino ad un mese fa». Cosa successe un mese fa? Lettere e telefonate anonime piovevano quotidianamente in casa Tabor. Erano indirizzate ai genitori di Michele. I «soliti amici» informavano i signori Tabor che il loro figlio aveva una relazione con la Occhini e gridavano allo scandalo. «Si giunse a telefonare con il nome della signora Occhini — precisa il professionista — insultando i miei genitori perché volevano che troncassi la relazione. Quando questa telefonata venne fatta la signora era con me e con il dott. Occhionero, altro procuratore legale, in un teatro di Milano. A questa falsa telefonata voleva alludere mia madre parlando ieri con alcuni cronisti».

Michele Tabor appare comunque deciso a passare alle azioni legali. Il legale di Giulia Occhini è pure deciso a querelare il settimanale milanese per il servizio dalle «sensazionali rivelazioni».

Nella clinica «Salus» di Alessandria continua la degenza della Occhini, che oggi ha ricevuto la visita della Lolli e di Faustino (al giovedì le elementari sono in vacanza), che si sono trattenuti al suo capezzale per qualche ora. In serata il prof. Pappalardo ha ribadito che le condizioni della paziente sono in continuo miglioramento ed ha anche smentito il supposto tentato suicidio: «Tutte le analisi eseguite al momento del ricovero — ha detto il professore — hanno escluso la presenza di sostanze tossiche nell'organismo della signora».

Giulia Occhini lascerà la clinica nella giornata di domenica. Il prof. Pappalardo le ordinerà alcune cure, terminate le quali la signora rientrerà alla «Salus» per un breve controllo e se le sue condizioni appariranno, come tutto lascia sperare, buone, potrà riprendere l'attività.

Franco Marchiaro



L'avvocato Michele Tabor in una foto dell'anno scorso; egli ha smentito le voci del suo idillio con Giulia Occhini

I vigili salvano un giovane che minacciava di uccidersi

Voleva gettarsi dal monumento del «Milite Ignoto»

Roma, 25 gennaio.

(g. fr.) Un giovane ha minacciato stamane di uccidersi dopo esser salito sul «triangolo» di marmo che sovrasta la «Minerva» immediatamente sopra al sacello del Milite Ignoto. «Non sono pazzo. Ho fame, datemi un lavoro!», gridava sporgendosi pericolosamente nel vuoto da un'altezza di una decina di metri. I vigili del fuoco, accorsi subito sul posto, lo hanno trasportato alla clinica neuropsichiatrica.

Si tratta del trentenne Giuliano Musella, un napoletano che da alcuni mesi si trova a Roma in cerca di lavoro. Il Musella era giunto al limite della disperazione perché era riuscito solo a guadagnare poche migliaia di lire facendo il facchino nei mercatini rionali. Non essendo riuscito in questi ultimi giorni a guadagnare neppure una lira, ha pensato stamane di ricorrere ad un gesto clamoroso.

Raggiunto il cornicione che sovrasta la tomba del Milite Ignoto, si è messo a gridare richiamando l'attenzione dei visitatori e delle numerose persone che si trovavano a passare per Piazza Venezia. Di lì a pochi minuti sono giunti i vigili del fuoco.

Dopo una decina di minuti, il giovane si è lasciato afferrare. Era pallidissimo, in preda ad una forte emozione, e ai vigili che lo aiutavano a salire sull'autoambulanza che doveva trasportarlo alla neuro ha chiesto: «Ora me lo daranno un lavoro?».

Una bomba fascista al tritolo nella sede del pci di Venezia

Vetri in frantumi, porte scardinate, lesionata una parete: nessun ferito - Mentre l'ordigno veniva deposto, un falso allarme faceva accorrere la polizia in un altro luogo



L'interno della sede del pci dopo l'attentato (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 25 gennaio.

Alle 19,20 di questa sera una bomba al tritolo è scoppiata nell'interno della sede regionale del Partito Comunista Italiano, in campo Santa Maria Formosa. L'esplosione è stata tanto violenta che metà della porta è stata lanciata a una decina di metri verso il centro del campo, che per un buon quarto della sua vasta superficie è stato invaso dalle schegge dei vetri delle finestre della sede comunista e di qualche casa vicina, andati in frantumi.

Nel piccolo edificio, che ospita i locali della sezione del partito e quelli del circolo ricreativo, si trovavano tre persone: il gestore del bar Mario Marinato, Gastone Rinaldo e Gabriele Ongarato. Essi sono rimasti illesi anche se il Marinato, che era in piedi, dopo lo scoppio si è trovato a terra. Tutte le stanze sono state invase da una nuvola di fumo grigiastro. I danni all'interno sono notevoli: sono saltate le finestre e qualche porta.

L'ordigno era costituito da un barattolo del diametro di dieci centimetri e alto il doppio, pieno di tritolo, ed era stato deposto in una pattumiera, nell'angolo più interno del corridoio d'ingresso. La sede era stata aperta alle 19 dal gestore del bar, che come sempre aveva lasciato la porta socchiusa. Un passante, Renato Rampinetti, ha affermato di avere visto fuggire due giovani che, usciti dalla porta del circolo comunista, avevano infilato di corsa la cunetta vicina e si erano allontanati in direzione di San Lio. Pochi secondi dopo si è avuto lo scoppio.

A quanto sembra, l'attentato è legato alle proiezioni del film su Mussolini. Un'ora prima dello scoppio, la redazione di un quotidiano veneziano aveva ricevuto una telefonata anonima che avvertiva come fosse imminente il lancio d'una bomba al cinematografo «Giorgione», ai Santi Apostoli, dove si stava proiettando la pellicola. La polizia accorreva al cinema, dove non succedeva nulla. Evidentemente si trattava d'una misura di sicurezza degli attentatori, che in questo modo sono riusciti ad allontanare dalla Questura gli agenti del pronto intervento.

a. l.

Fermati altri due neo-fascisti per la bomba al film su Mussolini

Roma, 25 gennaio.

L'ufficio politico della questura, proseguendo le indagini sulla esplosione avvenuta ieri sera nella platea del cinema «Nuovo Golden», durante la proiezione del film-documentario «Benito Mussolini: anatomia di un dittatore», ha identificato altri due presunti complici del ventiquattrenne Fabio De Martino. Essi sono gli studenti Roberto Carnevali, di 19 anni, di Roma, e Antonio Borraccino, di 21 anni, di Cerignola, entrambi appartenenti ad organizzazioni di estrema destra.

Il Carnevali, fermato e sottoposto ad interrogatorio, ha ammesso la sua responsabilità mentre il Borraccino non è stato ancora rintracciato dalla polizia. Il De Martino è stato arrestato al termine degli interrogatori. E' risultato anche che i tre, per portare a termine il loro gesto, furono aiutati da un altro giovane. La polizia sta svolgendo indagini per identificarlo.

Borse economia e finanza

Dichiarazioni del ministro Martinelli

In attivo per 425 miliardi la bilancia dei pagamenti

Circa 100 miliardi in più rispetto al 1960 - Il disavanzo commerciale inferiore alle previsioni - Le esportazioni sono aumentate del 15,5 per cento, le importazioni del 10,5 - Favorevoli prospettive per il 1962

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 gennaio.

Per il quarto anno consecutivo l'Italia ha registrato un saldo attivo nella bilancia dei pagamenti: nel 1961 il saldo è cresciuto, rispetto al 1960, di circa 100 miliardi di lire (da 522 a 661 milioni di dollari pari a circa 425 miliardi di lire).

Il risultato ha permesso un ulteriore aumento delle nostre riserve valutarie (+ 340 milioni di dollari) e delle nostre linee di credito sull'estero (+ 241 milioni di dollari). Il risultato è tanto più soddisfacente quanto meno prevedibile dodici mesi or sono; alla fine del 1954 nello schema Vanoni il traguardo del pareggio della bilancia dei pagamenti era ritenuto raggiungibile solo nel 1964.

Queste notizie e molte altre ancora, non meno interessanti, sono state fornite stamane alla stampa dal ministro Martinelli, nel corso della cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio generale dell'Ice (Istituto per il commercio estero).

Il merito di un risultato così brillante va attribuito a diversi fattori: all'apporto crescente del turismo e delle rimesse degli emigranti, così come all'ingrossarsi del flusso degli investimenti esteri. Ma il ministro del Commercio estero ha tributato un vivissimo elogio anche all'aggressività dei nostri operatori economici sui mercati internazionali. E' in gran parte merito loro se nel 1961 la bilancia commerciale si è chiusa con un disavanzo valutabile in soli 620 miliardi circa. In settembre lo stesso Martinelli aveva ottimisticamente scontato un deficit per l'intero 1961 di 700-750 miliardi.

Bilancia commerciale italiana
(in miliardi di lire)

Anni	Import.	Export.	Deficit
1957	2286	1606	[illegible]
1958	2010	1611	399
1959	2100	1820	280
1960	2961	2281	679
1961 *	3260	2640	620

* Dati provvisori.

Il miglioramento è dovuto sostanzialmente all'intensificarsi delle vendite all'estero nel secondo semestre: infatti, mentre le importazioni si mantenevano per tutto l'anno su livelli elevati ma abbastanza uniformi, le esportazioni accentuavano con il passar dei mesi lo scarto in aumento rispetto al 1960. Risultato finale: le prime risultano cresciute di circa il 10,5 %, le seconde di circa il 15,5 %.

Tutto fa supporre che la tendenza all'aumento delle esportazioni continui per il primo semestre del 1962.

D'altra parte, non va trascurato il fatto che le importazioni durante il 1961 sono cresciute in quantità, assai più di quanto non appaia dalle statistiche per valori: e questo perchè i prezzi unitari delle materie prime e dei semilavorati hanno segnato in molti casi flessioni di una certa ampiezza. Ciò significa che abbiamo in generale speso per l'approvvigionamento meno che nel 1960 e potremo quindi produrre a costi almeno altrettanto competitivi.

E' questa una prospettiva già abbastanza lusinghiera ove si pensi che nei primi undici mesi del '61 l'Italia ha incrementato le sue esportazioni più di ogni altro paese industriale. Al nostro 15 % fanno riscontro il 9,1 della Svizzera, il 7,8 della Germania, il 4,9 della Francia, il 4,5 del Belgio e Lussemburgo, il 4,1 dell'Inghilterra, il 3,3 dell'Olanda, il 2,5 degli Stati Uniti.

Ormai, l'industria contribuisce alle esportazioni per il 90 % del totale; l'agricoltura, pur non avendo regredito in senso assoluto, ha visto discendere la propria quota dal 16 % del 1950 al 10 % del 1961.

Produzione industriale in Italia
(variazioni % dal 1960 al '61)

Industrie	Novem.	Gen.-Nov.
Meccaniche	+16,8	+15,1
Fibre artificiali	+20,5	+13,7
Raffin. e cokerie	+13,0	+12,4
Chimiche	+22,6	+12,1
Mezzi di trasp.	+33,5	+11,7
Gomma	+15,6	+11,5
Pelli e cuoio	+ 7,6	+ 9,5
Carta e cartone	+ 5,5	+ 9,0
Legno (e mob.)	+11,3	+ 9,1
Metallurgiche	+ 6,4	+ 9,2
Miner. non met.	+ 5,7	+ 8,0
Calzature	— 3,1	+ 8,0
Estrattive	+ 5,2	+ 5,6
Elettriche	+ 8,7	+ 5,2
Tabacco	+24,0	+ 4,8
Mobilio	+ 2,9	+ 4,3
Alimentari	+ 3,0	+ 3,4
Tessili	+ 8,9	+ 0,3
Media generale	+13,7	+ 9,4

Quasi tutti i settori industriali appaiono in forte aumento; fra i prodotti agricoli, solo la frutta, gli ortaggi e gli agrumi registrano incrementi notevoli, ma più per effetto dei prezzi unitari più alti che delle maggiori quantità vendute.

Proprio per questo il ministro Martinelli e i dirigenti dell'Ice ritengono necessario che gli agricoltori italiani si impegnino a migliorare la qualità dei loro prodotti ed a creare organizzazioni mercantili adeguate alle esigenze del più vasto Mercato comune. Il recente accordo di Bruxelles dovrebbe costituire per la nostra agricoltura una «salutare frustata».

Nel 1961 l'Italia ha partecipato a ben 86 fiere e mostre commerciali all'estero; oltre 4000 operatori economici hanno così potuto venire in contatto con i mercati stranieri, molti dei quali del tutto inesplorati. Sono stati aperti altri uffici dell'Ice ed è aumentata la spesa per propaganda e pubblicità; purtroppo, difettano i funzionari preparati, anche per via degli stipendi troppo miseri. Con il bilancio per l'esercizio 1962-'63 il dott. Dall'Oglio, riconfermato presidente dell'Ice, dovrebbe però disporre di un contributo ben più consistente di quello attuale (un miliardo e mezzo all'anno).

Nei Paesi in via di sviluppo lo strumento di penetrazione economica più efficace è tuttavia un altro: la vendita a pagamento dilazionato in molti anni ed a basso tasso di interesse. Su questa strada dell'esportazione assistita si è messa ora anche l'Italia, con i provvedimenti che prevedono la garanzia dello Stato ai finanziamenti concessi dalle nostre industrie a molti di tali Paesi. E' un campo di attività del tutto nuovo, per il quale cresce di anno in anno il fabbisogno finanziario: Martinelli si è dichiarato favorevole ad un aumento del plafond da 150 a 200 miliardi.

Arturo Barone

Quotazioni all'estero

New York irregolare - Parigi in ripresa Francoforte, Londra e Zurigo deboli

New York, 25 gennaio.

Questa mattina il mercato ha avuto un accenno di ripresa in seguito alle notizie del miglioramento dei redditi e ad un quadro incoraggiante delle notizie economiche. Realizzi di beneficio e altre vendite raffreddavano però l'entusiasmo dei compratori, e a mezzogiorno il mercato manteneva a malapena una leggera maggioranza di miglioríe frazionali.

Nel pomeriggio e nella fase di chiusura si sviluppavano altre vendite di beneficio, e diversi valori riducevano o annullavano i rialzi precedenti. La quota presentava quindi una prevalenza di declini, generalmente limitati a frazioni.

Azioni scambiate n. 3.360.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 696,53 (696,17); 20 Ferroviari 147,42 (147,00); 40 Obbligazioni interne 84,80 (84,80); 15 Pubbliche Utilità 124,08 (123,85).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,25 (31); Underwood 33,75 (34,50); American Cyanamid 44,25 (44,62); American Tel and Tel 129,37 (129,75); Bethlehem Steel 41,12 (40,87); Du Pont de Nemours 238 (230); General Electric 71,62 (73,37); General Motors 55,62 (55,62); Kennecott Copper 83,25 (83,25); Standard Oil of New Jersey 50,75 (50,62); U. S. Steel Corp. 73,62 (74,37); Woolworth 87,75 (88,25).

Londra, 25 gennaio.

I compratori erano anche oggi piuttosto restii ad assumere nuovi impegni essendo il tono del mercato oppresso dalla minaccia di uno sciopero nel settore dei trasporti. L'interessamento si è concentrato sulle azioni della birra che hanno avuto un andamento fermo e attivo in seguito alle proposte di fusione tra Charrington e United Breweries. Negli altri comparti prevaleva una tendenza per lo più cedente. Calmi e fermi gli auriferi.

Snia Viscosa 86.

Parigi, 25 gennaio.

Il tono del mercato è oggi migliorato, ma la ripresa era molto prudente. I comparti, nei quali si erano verificate recentemente grosse vendite, si sono leggermente ripresi, segnatamente gli elettromeccanici. I grandi magazzini e i chimici. Irregolare il comparto estero.

Montecatini 30,35, Pirelli 88, Finsider 12,50, Olivetti 86,10.

Francoforte, 25 gennaio.

Mercato stabile, ma con scarsità di ordini, col risultato che gli spostamenti raramente superano i due punti. Nella fase finale l'interesse è ancora diminuito. I corsi hanno chiuso generalmente vicino ai minimi della giornata.

Montecatini 24,50, Fiat 19,05, Fiat pref. 14,70, Pirelli 82,30; Edison 36,30, Magneti Marelli 14,20, Snia Viscosa 47,30, Finsider 10, Olivetti 71,30.

Zurigo, 25 gennaio.

Il fondo del mercato appariva stabile, ma i corsi erano piuttosto irregolari per riflesso di acquisti di investimento e speculativi e di operazioni di pareggio di fine mese. Il volume degli affari è risultato moderato. Irregolari i valori dell'industria nazionale con progressi nei chimici, in seguito a nuove richieste d'investimento.

Nel comparto estero buona la tenuta dei titoli tedeschi, mentre gli americani, gli argentini e gli olandesi presentavano variazioni nei due sensi.

È necessaria per trasferire i titoli la «girata» del primo proprietario?

Il caso è stato proposto da un ingegnere torinese - Il Tribunale ha risposto «no»; la Corte d'Appello «sì» - Ora si attende il parere della Cassazione

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 gennaio.

Alle Sezioni unite civili della Suprema Corte di Cassazione è stato discusso oggi un interessante quanto delicato ricorso sulla validità delle «girate» dei titoli azionari. La discussione si è protratta sino alle prime ore del pomeriggio ed i giudici — presiedeva il dibattimento il primo presidente della Cassazione dott. Oggioni — hanno preferito rinviare ogni decisione al 1° febbraio.

Nel 1957 l'ing. Giuseppe Cytron affidò all'agente di cambio torinese Giuseppe Garrone alcuni titoli e numerose azioni per alcune decine di milioni. Dopo pochi mesi l'agente di cambio venne dichiarato fallito e a breve distanza morì per un attacco di cuore. Nel tentativo di salvarsi dalla rovina Giuseppe Garrone si appropriò dei titoli presso di lui depositati: realizzò, per meglio dire, il valore a suo profitto. Il sistema usato era abbastanza semplice: egli aveva apposto, cioè, sui titoli azionari una girata concepita in questo senso: «Per mandato specifico del girante, Giuseppe Garrone, agente di cambio».

L'ing. Cytron non aveva mai autorizzato l'agente di cambio ad alienare i titoli. Fu naturale quindi che egli tentasse di rientrare in possesso delle sue azioni, e ciò fece ottenendo dal Tribunale di Torino un decreto di «ammortamento» sui titoli mancanti. Ma nel luglio del 1958 la signora Clara Zambelli di Brescia, alla quale erano pervenute le azioni in seguito a vari trapassi, propose appposizione al decreto sostenendo che le azioni le erano regolarmente pervenute in base ad una «continua» serie di girate autentiche.

La vertenza naturalmente non si concluse subito. Fu necessario, infatti, attendere due anni prima che i giudici del Tribunale di Torino si pronunciassero revocando il decreto di ammortamento e fissando per dare ragione alla signora Clara Zambelli. Per contro la Corte di Appello di Torino affermò che non basta la buona fede dell'acquirente, ma è necessario che la «girata» sia stata apposta personalmente dal primo proprietario del titolo.

Finita la causa in Cassazione, la Suprema Corte ritenne di decidere il caso a sezioni unite.

«Basta al trasferimento del titolo la buona fede dell'acquirente — hanno sostenuto gli avvocati Nicolò e Accossato in favore della signora Clara Zambelli — non per nulla vi è un preciso articolo del nostro Codice per il quale chi ha acquistato in buona fede il possesso di un titolo di credito, in conformità delle norme che ne disciplinano la circolazione, non è soggetto a rivendicazione». *«Questa tesi non è per nulla esatta — hanno subito replicato i difensori dell'ing. Giuseppe Cytron, avvocati Biagivi, Candian, Greco, Tamedei, Franzo Grande Stevens e Segui — perchè la girata apposta dall'agente di cambio con la dizione per mandato specifico del girante invalida il trasferimento indipendentemente dalla buona fede dell'acquirente. E questo perchè l'intervento dell'agente di cambio ha l'unico scopo di autenticare la firma del girante, mentre ogni accertamento sull'esistenza del mandato relativo tocca all'acquirente».*

Il procuratore generale dott. Reale ha chiesto l'accoglimento del ricorso della signora Zambelli rifacendosi alla sentenza del Tribunale.

Guido Guidi

Le azioni della Volkswagen ad un anno dall'emissione

Dopo essere salite a 1105 marchi nel giugno scorso, ora oscillano intorno a 750 - I prezzi attuali sembrano più adeguati al valore del titolo

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 gennaio.

Il ribasso in Borsa delle azioni della Volkswagen, scese da un massimo di 1105 marchi (raggiunto l'8 giugno '61) a un minimo di 734 (toccato il 9 gennaio scorso), ha provocato una dichiarazione «drammatica» del presidente del sindacato impiegati tedeschi, Rolf Spaethen. Egli ha accusato un gruppo finanziario non identificato di voler deprimere il corso del titolo, per indurre gli attuali possessori a disfarsene così da poterne poi acquistare grossi pacchetti a prezzi convenienti e assicurarsi il controllo della Società.

L'andamento delle quotazioni Volkswagen non denota, in realtà, nulla di eccezionale: eccezionali, piuttosto, si dovrebbero ritenere gli altissimi prezzi raggiunti in giugno, mentre le quotazioni attuali sembrano più adeguate al valore effettivo del titolo.

Fu con una legge del 21 luglio 1960 che venne decisa la costituzione in società per azioni della fabbrica Volkswagen, fino ad allora posseduta dal governo germanico sotto forma di società a responsabilità limitata. Con questa legge il capitale della nuova società era stabilito in 600 milioni di marchi, diviso in 6 milioni di azioni del valore nominale di 100 marchi ciascuna. Secondo le disposizioni della legge, tali azioni sono state offerte in vendita al pubblico al prezzo di 350 marchi ciascuna, in un primo periodo di due mesi, dal 15 gennaio al 15 marzo 1961, limitatamente a persone il cui reddito annuo tassabile non superasse gli 8000 marchi (o il doppio per persone coniugate), in ragione di non più di 5 azioni per persona. In un successivo periodo, da metà marzo a metà maggio, la vendita era estesa a chiunque, senza limitazione di reddito tassabile e sempre al prezzo di 350 marchi, ma con un limite elevato a 10 azioni per ogni compratore.

La vendita aveva incontrato fin dal primo momento un grandissimo favore, tanto che quando le azioni hanno incominciato, ai primi di maggio, ad essere quotate alla Borsa di Francoforte, esse sono state subito trattate a prezzi superiori agli 800 marchi. La ricerca delle azioni Volkswagen diventava subito febbrile e la quotazione saliva sopra i 1000 marchi nello stesso mese di maggio e raggiungeva l'8 giugno il massimo di 1105 marchi. La febbre però scendeva quasi tanto rapidamente come prima era cresciuta e già nell'ultima settimana di giugno la quotazione ritornava al di sotto dei 1000 marchi.

Il ribasso continuava e nell'ultima decade di luglio e poi per tutto agosto i prezzi oscillavano violentemente fra un minimo di 806 e un massimo di 915 marchi. In settembre, toccato un minimo di 790, i prezzi oscillavano entro margini più ristretti fra 800 e 850. In ottobre, la quotazione indeboliva ulteriormente, rimanendo molto vicina agli 800 marchi, e tale rimaneva per tutto il mese di novembre, con qualche spunto di ripresa che non trovava seguito. In dicembre la quotazione rimaneva sotto gli 800 marchi, ma sempre superiore ai 770: solo in gennaio passava al di sotto di questo livello, per oscillare intorno a 750 (salvo il minimo di 734 del giorno 9).

a. c.

Un arresto per il traffico di obbligazioni svizzere false

(Dal nostro corrispondente) Lugano, 25 gennaio.

(c.) Giacomo Diani, ricercato a Genova per le obbligazioni svizzere false della «Novidea Trust Reg.» per l'importo d'un miliardo, è da oggi ospite del penitenziario di Lugano. Egli era il capo della società. Il suo arresto sotto l'imputazione di truffa è stato ordinato dall'autorità giudiziaria ticinese ed è stato compiuto nel pomeriggio. Si parla anche di una perquisizione domiciliare che l'avrebbe preceduto.

Giacomo Diani, che ha 61 anni, è nato a Rossura, sopra Faido, in Valle Leventina.

Il Diani fece già parlare di sè le cronache giudiziarie svizzere nel 1962 quando comparve davanti ai giudici di Berna per manipolazioni fraudolente affini a quelle che hanno causato il suo arresto odierno e venne condannato a sette anni.

Aumentata dell'8% in Italia l'energia elettrica prodotta

Roma, 25 gennaio.

La produzione di energia elettrica italiana, nei primi undici mesi del 1961, è stata di 53 miliardi 387 milioni 762 mila kWh, contro 49.350.141.000 kWh dello stesso periodo del 1960, con un incremento, quindi, di 4.037.622.000 kWh, pari all'8,19%.

Nello stesso periodo, il nostro paese ha importato 393.481.000 kWh e ne ha esportato 246.110.000, per cui il totale dell'energia elettrica destinata al consumo italiano è stato di 53.505.075.000 kWh con un aumento dell'8,70% sulla quantità del 1960, che fu di 49.250.180.000 kWh.

Del totale dell'energia elettrica 38.254.907.000 kwh sono di produzione idroelettrica e 15.132.856.000 kwh di produzione termoelettrica. Nella suddivisione per complessi regionali, l'Italia Settentrionale ha prodotto 36.283.294.000 kwh con un aumento del 5,44 % rispetto al 1960; l'Italia Centrale 8.546.039.000 (+ 13,20 %); l'Italia Meridionale 5.781.285.000 (+ 11,29 %); l'Italia Insulare 2.677.042.000 (+ 37,52 %).

La Lombardia, ancora una volta, è in testa a tutte le regioni con oltre 10 miliardi e mezzo di kwh, seguita dal Trentino-Alto Adige con 7.894 milioni, dal Piemonte con 6 miliardi e mezzo, dal Veneto con 4 miliardi e 704 milioni, dalla Toscana con 4 miliardi e 926 milioni, dalla Valle d'Aosta con oltre 2 miliardi e mezzo e dagli Abruzzi con 2 miliardi e 900 milioni di kwh. Gli aumenti più considerevoli della produzione si sono registrati in Puglia (446,50 %), in Liguria (134,55 %) in Campania (63,96 %), ecc.

Notizie in breve

Dal 1° febbraio entrerà in funzione a Parigi l'Ufficio di Rappresentanza dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, per assistere gli operatori economici interessati ai rapporti commerciali tra l'Italia e la Francia.

La «Ford Motor Company» chiederà l'iscrizione delle proprie azioni alle Borse valori di Francoforte e di Düsseldorf. Presto verranno offerte in vendita fuori degli Stati Uniti 350 mila azioni della fabbrica automobilistica di Detroit.

L'indice passa da 106,33 a 105,46

Lievi ribassi in Italia

Seduta povera d'affari - Dopoborsa migliore

Le quotazioni a Torino

Titoli	25	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 15	+ 0 45
" cat.	107 05	+ 0 45
Redimibile 3½	99 95	—
" cat.	99 45	—
Ricostruz. 3½	89 75	+ 0 20
" cat.	89 65	+ 0 20
Ricostruz. 5%	100 40	—
" cat.	100 30	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	— 0 05
[illegible]	[illegible]	—
B.T.N. 5% [illegible]	103 90	+ 0 30
" "	103 75	+ 0 40
" "	104 —	+ 0 30
" "	104 20	— 0 20
" "	104 20	+ 0 20
" "	104 15	+ 0 35
" "	104 25	—
B.T.E. 5%	104 —	+ 0 30
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	100 50	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 40	— 0 10
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 80	— 0 15
[illegible]	101 85	+ 0 10
[illegible]	101 80	+ 0 05
[illegible]	100 —	+ 0 10
[illegible]	99 90	— 0 05
[illegible]	124 30	— 0 30
[illegible]	130 20	— 0 20
[illegible]	103 —	—
[illegible]	100 60	— 0 25
[illegible]	99 50	+ 0 50
[illegible]	100 25	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	100 25	—
[illegible]	100 25	—
[illegible]	96 90	— 0 10
FF.SS. [illegible]	96 50	+ 0 10
[illegible]	100 25	—
E.L.E.P. [illegible]	102 90	+ 0 10
[illegible]	102 10	+ 0 20
[illegible]	102 —	— 0 05
[illegible]	100 —	—
[illegible]	101 75	— 0 25
[illegible]	101 70	— 0 10
[illegible]	99 925	—
[illegible]	99 65	+ 0 10
[illegible]	99 50	— 0 10
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	93 25	— 0 75
[illegible]	96 75	— 0 10
[illegible]	99 90	—
[illegible]	98 60	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	100 70	—
[illegible]	102 30	—
[illegible]	100 —	+ 0 20
[illegible]	97 75	+ 0 25
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	102 —	+ 0 15
[illegible]	102 75	—
[illegible]	103 75	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	101 90	+ 0 10
I.R.I. [illegible]	101 30	— 0 15
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 70	— 0 10
[illegible]	101 85	—

Titoli	25	variaz.
[illegible]	101 60	—
[illegible]	96 90	+ 0 05
[illegible]	96 75	— 0 075
[illegible]	99 75	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	99 50	— 0 10
[illegible]	102 —	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	102 40	+ 0 20
[illegible]	102 47	+ 0 27
[illegible]	101 50	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	104 20	+ 0 45
[illegible]	104 75	—
[illegible]	106 50	—
[illegible]	111 —	—
[illegible]	100 50	—
[illegible]	100 50	— 0 20
[illegible]	105 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	104 80	—
[illegible]	104 —	— 2
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	104 50	—
[illegible]	104 —	— 0 35
[illegible]	104 —	— 1 50
[illegible]	103 —	+ 0 50
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	100 30	—
[illegible]	—	—
[illegible]	102 40	— 0 25
[illegible]	103 20	+ 0 55
[illegible]	102 10	—
[illegible]	99 80	—
[illegible]	99 80	—
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	115 50	—
[illegible]	102 25	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 20	— 0 20
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 40	+ 0 10
[illegible]	100 60	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	112 —	—
[illegible]	100 70	+ 0 10
[illegible]	98 70	+ 0 40
[illegible]	99 90	+ 0 20
[illegible]	97 —	+ 0 30
[illegible]	99 10	+ 0 10
[illegible]	98 30	— 0 20
[illegible]	98 30	— 0 20
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	19800	— 200
[illegible]	15050	— 50
[illegible]	149800	— 1800
[illegible]	3130	—
[illegible]	4600	— 20
[illegible]	4600	—
[illegible]	4640	— 40
I.F.I.	24500	—
[illegible]	99 75	—
[illegible]	3755	— 25
[illegible]	4625	—
[illegible]	1676	— 20
[illegible]	107000	— 3300
La Centrale	17780	— 500

Titoli	25	variaz.
ELETTRICI		
[illegible]	1710	— 25
[illegible]	526	— 5
[illegible]	1290	+ 25
[illegible]	3960	—
[illegible]	2785	— 10
[illegible]	2645	—
[illegible]	2620	— 50
[illegible]	4900	—
[illegible]	1170	—
[illegible]	1765	— 15
[illegible]	2840	—
METALMECCANICI		
Fiat	2967	— 31
Fiat privileg.	2327	— 10
[illegible]	1273	— 7
[illegible]	2650	+ 100
[illegible]	2035	—
[illegible]	1930	— 7
[illegible]	1790	— 6
[illegible]	1530	— 20
[illegible]	990	—
[illegible]	3090	— 52
[illegible]	10770	— 123
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15400	+ 200
[illegible]	7265	— 115
" privileg.	6050	— 150
[illegible]	11900	—
[illegible]	900	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7600	—
CHIMICI		
[illegible]	2220	— 25
[illegible]	2750	—
[illegible]	6575	—
[illegible]	52000	—
[illegible]	13050	— 100
[illegible]	3075	— 35
[illegible]	2835	— 15
[illegible]	3750	— 50
[illegible]	540	— 5
[illegible]	165	— 5
[illegible]	1950	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1475	— 20
[illegible]	27500	—
[illegible]	5700	—
ALIMENTARI		
[illegible]	400	+ 10
[illegible]	128	—
[illegible]	334	+ 5
[illegible]	3800	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7250	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	1316	— 2
[illegible]	1950	—
DIVERSI		
[illegible]	1520	— 10
[illegible]	1720	—
[illegible]	5620	— 60
[illegible]	[illegible]	— 400
[illegible]	11200	—
[illegible]	8000	—
[illegible]	10750	—
[illegible]	1550	—
[illegible]	890	— 10

Ancora una seduta dominata dalla mancanza di affari, dalla diffusa svogliatezza, da un generico senso di attesa e da realizzi e vendite gravanti sul mercato. Un limitato recupero iniziale non ha avuto seguito: al listino il mercato ha accusato regressi di modesta entità in clima di nullità operativa. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa facilmente equilibrato.

Diritti: Dalmine 565; Generali 71 (le azioni Selt-Valdarno e Romana Elettrica, prima della quotazione ex-opzione, contenevano un diritto, mentre le azioni La Centrale contenevano 2,5 diritti).

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 15 milioni c. n., obbligazioni per lire 25.500.000 c. n., azioni per contanti n. 52.150.*

Geneva, 25 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5100; Alta Italia 24.000; Colonificio Ligure 6000; Oeg 3870; Eridania 3723; Romana Zuccheri 305; Ind. Zuccheri 3480; Distillerie It. 1826; Zuccheri Sermide 3600; Eserc. Molini 2160; Mira Lanza 51.050; Aedes 7280; Italsider 1753.

Titoli trattati: di Stato per 11 milioni di lire, obbligazioni per 8 milioni 300 mila lire, azioni n. 43.600.

Milano, 25 gennaio.

La partecipazione dei compratori è risultata come ieri modestissima e limitata ad una parte della riunione mentre la corrente dei venditori, sebbene non troppo vasta, ha avuto nettamente il prevalenza. I modesti ricuperi registrati così dai valori più rappresentativi a metà seduta, venivano totalmente annullati dal listino e buona parte dei valori si iscriveva a livelli più bassi rispetto alla chiusura di ieri. L'indice generale azionario di «24 ore» flette ancora, passando da 106,33 di ieri a 105,46.

Molto calmo il mercato dei diritti: Valdarno 55, Romana Elettrica 66, Centrale 170, Dalmine 572, Metalli 166. Sempre in buona vista i Valori di Stato, specie i Buoni del Tesoro; poco mosso il comparto delle Obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 215 milioni di lire, obbligazioni per 365 milioni 400 mila lire, azioni n. 566.325, di cui maggiormente scambiate: Finsider 11.000, Viscosa 42.500, Italsider 21.700, Calini 16.000, Fiat 17.000, Edison 35.700, Terni 15.500, Anic 12.500, Liquigas 94.000, Rinascente 28.500.

Dopoborsa sempre poverissimo di affari, con intonazione però migliorata rispetto al listino. Prezzi informativi: Fiat 2975-2980, Edison 5450-5446, Viscosa 7325-7350, Calini 2700-2730, Liquigas 369, Generali 150.700.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	107.350	Pirelli C.	10.225
Gim	9000	Sifir	1911
Centrale	17.815	Siet	3766
Invest	4745	Italgi	6275
Bastogi	4100	Generali	149.700
Sviluppo	3205	Ras	61.310
Firmare	840	Incendio	19.000
Finelettr.	1622	Assicur.	[illegible]
Finsider	1552	Ass. Aut.	19.500
Breda	7576	Ass. [illegible]	[illegible]
TRASPORTI			
N. [illegible]	2955	Venezia	2895
[illegible]	4850	Ausiliare	3490
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.750	Cotorific	5390
Val Ticino	75	Lanerossi	7150
Olcese	2140	Tiltmo	392
De Angeli	6810	Piaggio	696
Cucirini	15.000	Cassanni	10.330
Linificio	1150	Borsalino	3910
Rossari	58.850	Chatillon	11.[illegible]
Rotondi	58.300	Snia Visc.	7370
Tosi	5500	Pacchetti	1900
Cot. Mer.	780	Scotti	300
Unione M.	103.000	Marzotto	3150
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1751	Dalmine	2018
Magona	1640	Siele	6400
Metallurg.	6550	Breggio-In.	2700
[illegible]	[illegible]	Falck	15.150
Montecat.	2781	Trafilerie	3529
[illegible]	1680	Ilva-Viola	2350
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Saltelle	1298
Bianchi	716	Fr. Tosi	1518
Fiat	2965	Westingh.	1535
Fiat priv.	2325	Olivetti	11.003
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1752	Vizzola	4900
Cisi	3912	Sme	2715
Dinamo	3810	Orobia	2900
Edison	5412	Romana	3376
Edisonvol.	2683	Terni	327
Bresciana	[illegible]	Unes	[illegible]
Campania	[illegible]	Marelli	[illegible]
Galileo	434	Magnoli	2250
Valdarno	3680	Tecnom.	[illegible]
Sarda	6700	Tel	[illegible]
Emiliana	3185	Tel ®	—
Sme	2940	Bt	—
App. C.	5605	Alto Ven.	2605
Pugliese	1739	Calabria	1630
Subalpina	3360	Lucana	2500
Sip	1710		
ALIMENTARI			
[illegible]	4005	Cartoni	3995
Eridania	4756	Motta	37.700
Ex. Molini	4045	B. Zucch.	389
CHIMICI			
Anic	4065	Larderello	4300
Saffa	15.105	Mira L.	51.100
Italgas	2215	Gaslgeno	3300
Liquigas	349,50	Rumianca	2033
Nap. Gas	1110	Bonzu	1899
Pilippa	184	C. Erba	19.500
Solgas		Bricchi	12.300
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7305	Milano C.	11.100
Istituto	6850	Sifon	7390
Sagi	2850	Ric. Ferr.	871
Beni Sub.	7050	L'Edificio	—
Cem. Imm.	1511	Risan. N.	7730
DIVERSI			
Borsini	274,75	Rejna A.	2250
Dinda	16.500	Smerigila	927
Burgo	25.050	Lineleum	6380
Cinzini	1050	Pir. SpA	10.465
Ciga	6750	T. Acqui	27.500
Italcem.	27.000	Rinasc.	990
Cementir	6550	C. Argol.	940
Cer. Pozzi	1100	DePonari	1075
Elett.	1710	[illegible]	—

Oro e valute estere

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 6225-6425; marengo svizzero 5250-5450; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 123,75-125,75; oro fino 704-714; argento 81-85.*

I prezzi dei titoli a mercato ristretto

Milano, 25 gennaio.

Bancari — Agric. Milan. 13.400, Banca America Ital. [illegible], Bellinzaghi 4775, B ca Catt. Veneta 660, Comit 41.600, Cred. Industria [illegible] Ind. Gallaratese 9850, Legnana 850, Lombarda DD. CC 6700, Milan. di Cred. 608, Naz Agric. 7150, Piccolo Cr. Bergam 22.100.

Pop Bergamo 6740, Crema 6740, Cremona 3000, Intra 6500, Lecco 9000, Lodi 3000, Luino 3800, Milano 14.700, Novara 18.100, Verona 3460, Provin. DD. 83 12.000.

Banca Prov Lomb. 13.640, Toscana 600, Unione 6650, Vestwiller 36.500, Ambrosiana 12.550, Lariano 4700, Roma 41.600, Cred Comm. 3450, Italiano 4100, Legnanese 9680, Varesino 5080, Soc Ital. di Credito 6550, Cr. Agr Bresciano 8600, Ist. Comm. Lan 106.000.

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 23.750, Italiana Vita 5000, Reale Grandine 1850, Setemer 4050, La Previdente 33.500, Fidibo 3050, Sai 125.000, Setep 7700.

Trasporti — Alta Valtellina 400, Navig. Lariana 500, Elettr Briantea 1200, Biella Oropa 1000, Tras Elettr. Volta 2650, Salmo Mangili 6300, Cart. God. Mittel 1800, Rubattino 5, Autostrada Torino Milano 23.900.

Cartiere — Millani Ind. Verona 56.150, Ermolli 24.000, Donzelli 12.300, Meridionali 6000.

Tessili Manifatture — Cot. Dell'Acqua 12.000, Cederna 6000, Ottolini 41.000, Di Solbiate 3470, Frette e C. 7400, Festi Rasini 10.100, Fossati Lamperti 14.000, Rondo Dalle 10.800, Di Pontoglio 2800, Borgosesia 3160, Manif. Ital. Juta 245, Calz. Varese 16.500, Cant. e Zinelli 480, Manifatt. Scarlassi 600, Cuergnè 6700.

Metall. Minerari — Vanzetti 85.200, Cam 1325, Ferro Met Carbon 4360, Metall Breggi 2700, Metalgraf 1350, Met. Cer Vanzetti 2060, Metan Padani 38.700.

Meccanici — Camona Osva 362, Costr. Mecc. Riva 16.000, Cge 10.250, Fargas 230, Stigler 200, Silurificio 135, Olivetti ord. 10.750.

Elettrici — Cge 30.400, Romagnola 7000.

Alimentari — Birra Italia 4260, Bevilacqua 760, Bosozzi Marotti 2300, Marzoli Massari 5550, Respuzzi 1030, Palenghi Lom. 71, Zucch. Lendinara 14.900, Cerina 1800, Sorini 2300.

Chimici — Bertelli e C. 5000, Max Mayer 13.850, Cop Farmaceut. 2650 ex, Ledoga 34.100, Oleoblitz 630, Pagan. e Villani 2000, Zambelletti e C. 20.400, Industr Camuzzi 3695, Rol. 420, Naz Gasometri 1300, Seriom 1130, Sette e C. 11.750.

Ediil Fondiari — Ingegnoli Fp 7500, Immob. Vittoria 18.250, Reale Comp. Ital. 1.860.000, Fondi Rustici 112, [illegible], Fiera Berg. 8220.

Diversi — Alb. Commercio 9000, Touring pref. 8000, Alberghi Pop. 1700, Spais Suardi 22.600, Villa d'Este 23.700, T. Montecatini 5800, T. S. Pellegrino 145.000, Agr. Italo-Somala 11.000, Frigorif. Milan. 13.000, Legnami Crippa 2900, Materiali Refratt. 6475, Saline Assab 356, Eritrea 3900, Reina Zanardini 4410, Soterna 465, Balzaretti M. 130.500, Vetr. Fontana 995, Lucchini e P. 105.500, Import-Export [illegible], Gomme Hutchinson 2950, [illegible] 347, Ce Ge 21.300, Cantieri Tirreni 16.900, Arti Grafiche 15.300, Italo Ol Enka 125.

Le donne dirigenti d'azienda riunite a Bruxelles da 6 paesi

Bruxelles, 25 gennaio.

(m. b.) Si è svolta in questi giorni, a Bruxelles, la celebrazione del tredicesimo anniversario dell'Associazione belga delle donne dirigenti di azienda. La presidentessa dell'Associazione italiana donne dirigenti d'azienda signora Abbagnano, unitamente alla fondatrice dell'organismo medesimo signora Tamagnone, era tra le ospiti d'onore, che comprendevano le delegazioni delle Associazioni analoghe di Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi e Germania.

Nel corso della sua allocuzione la signora Abbagnano ha porto il saluto dell'Associazione italiana — che è la pupilla di questo singolare club essendo al suo primo anno di esistenza — ed ha constatato come l'Associazione abbia favorito un rapido scambio di idee e di esperienze nel quadro di una maggiore comprensione e quindi di un sempre più notevole avvicinamento delle donne dirigenti di azienda sul piano europeo e mondiale.

La presidentessa dell'Associazione belga ha, tra l'altro, affermato che «la donna deve andare ad esercitare la sua influenza in un altro dominio: la politica», criticando poi il sistema fiscale riguardante il diritto di successione tra coniugi. Ha concluso, infine, con l'enumerazione dei vantaggi che la società nazionale e le comunità internazionali possono trarre dalla organizzazioni delle donne «capi» di impresa.

(Continua a pag. 9)

Salvato quasi per caso da un soldato congolese

Un sacerdote superstite racconta l'eccidio dei ventidue missionari

I loro corpi furono fatti a pezzi davanti ai seminaristi negri terrorizzati - Un maggiore inglese, solo e disarmato, si è recato sui luoghi dell'eccidio - Nuovamente catturato il col. Pakassa, responsabile del martirio dei 13 aviatori italiani

(Nostro servizio particolare)
Léopoldville, 25 gennaio.
Sui tragici avvenimenti di Kongolo, dove ventidue missionari cattolici vennero massacrati dai ribelli congolesi, si sono avute oggi due drammatiche testimonianze, il racconto d'un sacerdote belga, l'unico scampato all'eccidio, padre Jules Darmont, e la relazione d'un maggiore inglese aggregato all'Onu, Dick Lawson, che si è recato solo e disarmato nella località della strage ed oggi ha riferito al comando delle Nazioni Unite.

Il sacerdote ha rivelato che egli deve la vita alla prontezza di un militare congolese.

Mentre i ventidue preti venivano portati fuori dalla cella verso i mitragliatori, padre Darmont — questo il nome del prete — si sentì sussurrare all'orecchio da uno dei militari: «Stia zitto, la salverò».

Darmont venne tenuto indietro mentre i suoi confratelli cadevano sotto il fuoco delle canne congolesi. Quando il fuoco finì e gli autori dell'eccidio lo videro ancora vivo, «Mi guardarono — racconta padre Darmont — con sorpresa chiamandomi un buanga (divinità pagana cui viene attribuita una grande potenza) — perché non ero stato ucciso».

Il missionario ha descritto anche il modo in cui i militari appiccarono il fuoco a quasi tutti gli edifici della città, dopo il loro arrivo avvenuto il 31 dicembre. «La città di Kongolo — ha detto testualmente — non esiste più».

Per colmo di oltraggio ha aggiunto, banda di giovinastri della zona si diedero al saccheggio delle abitazioni, degli uffici della missione e alla profanazione degli arredi sacri della chiesa.

Darmont ha inoltre fatto rilevare che il colonnello Pakassa comandante solo di nome delle truppe responsabili della strage, non fu presente al massacro, ma giunse a Kongolo il giorno dopo. Era, ha raccontato il missionario, infuriato per il gesto delle sue truppe e dispose immediatamente per il funerale del morto africano.

Padre Darmont ha fatto un quadro della situazione relativa alle altre missioni della zona attaccate dalle truppe congolesi: Sola, ad 11 chilometri da Kongolo, cadde nelle mani delle truppe il 23 gennaio. I sei sacerdoti europei e 4 o 5 suore anch'esse europee si rifugiarono nella giungla e non se ne hanno ancora notizie, ma non si teme per la loro incolumità.

Lubunda, a 32 chilometri da Kongolo: registrò il ferimento di un sacerdote belga, André Remy, e di un ecclesiastico congolese. Makutano ad 80 chilometri da Kongolo, è stata anch'essa attaccata e nulla si sa sul conto dei tre missionari europei cui era affidata la missione.

Da parte sua il maggiore Dick Lawson ha riferito di avere appreso sul posto che i soldati congolesi massacrarono il 1° gennaio scorso 22 persone e non 19 come era stato riferito. I soldati dopo avere ucciso i missionari ne mutilarono selvaggiamente i corpi di fronte ai seminaristi africani terrorizzati.

Parlando dei soldati congolesi che hanno terrorizzato il Kalanga settentrionale, Lawson ha affermato che se ne trovano ancora in numero abbastanza rilevante nella zona di Kongolo. Si tratta di gente che del soldato ha solo l'uniforme. Indisciplinati, spavaldi e crudeli, la maggior parte di loro ha circa 17-18 anni e manca assolutamente di qualsiasi addestramento militare.

I pochi ufficiali congolesi che sono con loro tutte le volte che hanno cercato di imporre un po' di disciplina hanno poi dovuto desistere, perché, ha rilevato il maggiore Lawson, si sono resi perfettamente conto che insistendo sarebbero finiti sotto il fuoco dei loro stessi uomini.

Il colonnello Alphonse Pakassa è stato ripreso ieri dopo una fuga durata soltanto poche ore e si trova attualmente di nuovo in una prigione di Stanleyville, questa volta sotto la sorveglianza delle truppe delle Nazioni Unite.

Il col. Pakassa, implicato nel massacro dei 13 aviatori italiani a Kindu, era stato internato alcuni giorni fa a Stanleyville dalle forze congolesi agli ordini del gen. Lundula. Ieri improvvisamente si era diffusa la notizia che quest'ufficiale tristemente famoso era riuscito a fuggire, proprio alla vigilia di essere interrogato. Non è da escludere ora che l'interrogatorio del colonnello possa avvenire a Léopoldville, dove certamente le possibilità per lui di tentare nuovamente la fuga sarebbero infinitamente minori.

a. p.

Pietro Sigismondi, segretario della Congregazione di Propaganda Fide, ed al termine ha impartito l'assoluzione ad un tumulo simbolico il cardinale Agagianian.

Erano intervenuti al rito sedici cardinali, membri del corpo diplomatico, rappresentanze della curia generalizia dei missionari dello Spirito Santo, cui i religiosi trucidati appartenevano, il presidente dell'Azione Cattolica Maltarello.

Messa di suffragio a Roma per i missionari del Congo

Città del Vaticano, 25 gennaio.
Questa mattina nella chiesa di S. Andrea della Valle in Roma si è svolta una solenne funzione in suffragio dei missionari recentemente uccisi nel Congo. Ha celebrato mons.

Compatto lo sciopero in tutte le scuole medie

Roma, 25 gennaio.
Lo sciopero degli insegnanti delle scuole medie statali si è svolto oggi in tutta Italia secondo le previsioni dei sindacalisti: le percentuali delle astensioni sono state elevate e i teatri dove si sono tenute le assemblee erano gremiti.

Le assemblee sono state indette in moltissime città con gli interventi dei rappresentanti sindacali. I partecipanti hanno espresso la solidarietà di tutta la categoria e hanno mostrato la ferma volontà di voler ottenere il riconoscimento della estensione dell'assegno integrativo nella stessa misura e con la stessa decorrenza concessa agli impiegati statali.

Secondo l'agenzia «Ansa» i professori hanno partecipato allo sciopero in grande maggioranza in tutte le città. Ecco alcune percentuali: Avellino, 83 per cento; Bologna, 96,50; Bolzano, 80 per cento del personale insegnante nelle scuole in lingua italiana e 26 per cento del personale delle scuole in lingua tedesca; Brescia, 93 per cento; Chieti, 90; Como, 83; Cremona, 88; Forlì, 90; Imperia, 70; Lecce, 96; Livorno, 79; Massa Carrara, 81; Milano, 89-90; Novara, 83; Pavia, 49; Rieti, 70; Roma, 83-84; Sondrio, 71; Teramo, 65; Trieste, 79; Viterbo, 89.

Le indossatrici e il creatore dei modelli

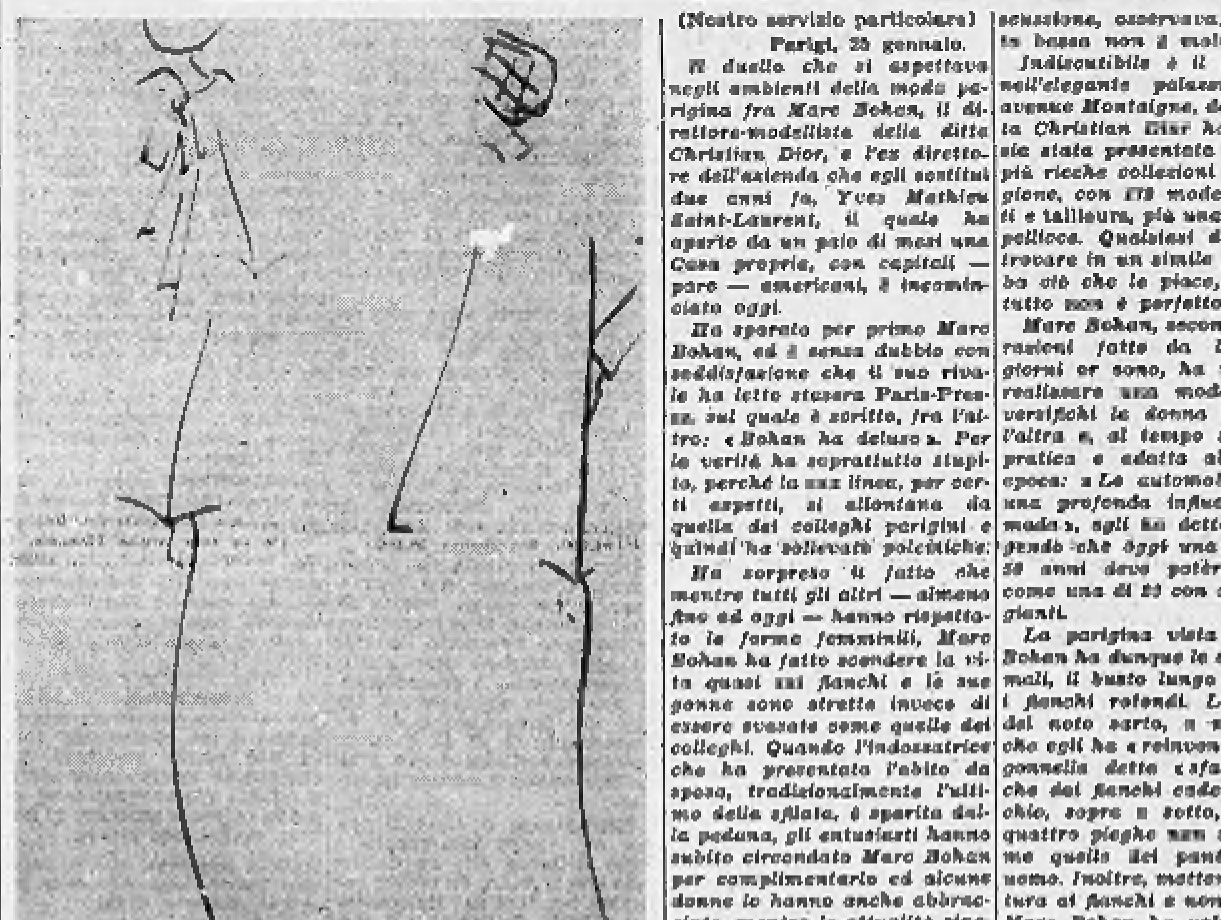


Il disegnatore Marc Bohan della Casa Christian Dior festeggia con le indossatrici il successo ottenuto dai suoi modelli della collezione primavera-estate ieri a Parigi (Tel.)

Continuano le sfilate dei grandi ateliers parigini

Per la casa Dior gonnelle «sfaccettate» Carven s'ispira alle miniature persiane

Marc Bohan insiste su un particolare contrastante con le idee più seguite: vita abbassata, portata quasi sui fianchi - Per le signore anche non giovanissime abiti a colori sgargianti - Giacchette tipo «blazer» con uno o più bottoni



Questi disegni distribuiti dalla direzione dell'«atelier» anticipano la linea dei modelli della Casa «Christian Dior». Chi non s'intende di queste cose forse li troverà indecifrabili, ma agli esperti essi parlano chiaramente di «vita abbassata quasi sui fianchi» (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 gennaio.
Il duello che si aspettava negli ambienti della moda parigina fra Marc Bohan, il direttore-modellista della ditta Christian Dior, e l'ex direttore dell'azienda che egli sostituì due anni fa, Yves Mathieu Saint-Laurent, il quale ha aperto da un paio di mesi una Casa propria, con capitali — pare — americani, è incominciato oggi.

Ha sparato per primo Marc Bohan, ed è senza dubbio con soddisfazione che il suo rivale ha letto stasera Paris-Presse, sul quale è scritto, fra l'altro: «Bohan ha deluso». Per la verità ha soprattutto stupito, perché la sua linea, per certi aspetti, si allontana da quella dei colleghi parigini e quindi ha sollevato polemiche.

Ha sorpreso il fatto che mentre tutti gli altri — almeno fino ad oggi — hanno rispettato le forme femminili, Marc Bohan ha fatto scendere la vita quasi sui fianchi e le sue gonne sono strette invece di essere svasate come quelle dei colleghi. Quando l'indossatrice che ha presentato l'abito da sposa, tradizionalmente l'ultimo della sfilata, è sparita dalla pedana, gli entusiasti hanno subito circondato Marc Bohan per complimentarlo ed alcune donne lo hanno anche abbracciato, mentre le attualità cinematografiche riproducevano la scena. Altri discutevano, e i pareri erano discordi. Si udivano approvazioni: «E' meraviglioso», affermava una signora, mentre un'altra ribatteva: «No, non c'è nulla di nuovo». Un uomo, entrando nella discussione, osservava: «La vita bassa non è molto bella».

Indiscutibile è il fatto che nell'elegante palazzina della avenue Montaigne, dove la ditta Christian Dior ha la sede, sia stata presentata una delle più ricche collezioni della stagione, con 173 modelli di abiti e tailleurs, più una decina di pellicce. Qualsiasi donna può trovare in un simile guardaroba ciò che le piace, anche se tutto non è perfetto.

Marc Bohan, secondo dichiarazioni fatte da lui stesso giorni or sono, ha tentato di realizzare una moda che diversifichi la donna l'una dall'altra e, al tempo stesso, sia pratica e adatta alla nostra epoca: «Le automobili hanno una profonda influenza sulla moda», egli ha detto, aggiungendo che oggi una donna di 50 anni deve potersi vestire come una di 25 con abiti sgargianti.

La parigina vista da Marc Bohan ha dunque le spalle normali, il busto lungo e stretto, i fianchi rotondi. La trovata del noto sarto, o meglio ciò che egli ha «reinventato» è la gonnella detta «sfaccettata», che dai fianchi cade al ginocchio, sopra o sotto, grazie a quattro pieghe non stirate come quelle dei pantaloni per uomo. Inoltre, mettendo la cintura ai fianchi e non alla vita, Marc Bohan ha voluto allungare il profilo.

Partendo da questo idee, il secondo successore di Christian Dior ha creato dei tailleurs a giacchettino corto con un solo bottone e gonnelle «sfaccettate», che hanno le tasche nascoste nelle pieghe. Ad essi sono assortite camicette di lana che, arricchite con ricami, possono essere indossate anche per la sera, o per un ricevimento, su una guaina di crespo.

Negli abiti, spesso con le maniche, il petto è alto, la scollatura modesta per il giorno ma audace per la sera.

Per i ricevimenti di fine pomeriggio o «cocktail» sono abbondanti la mussolina e il tulle, lavorati in modo da disegnare bene il corpo. La guaina predomina per gli abiti da sera e Marc Bohan ritorna all'astuzia delle facette per le cappe, tutte a «redingote» e accostate al corpo. Il tafino nei particolari che egli ha voluto «femminilizzare» in suo paragone, ricorrendo a certe sciarpe che sembrano larghi nastri, ai ricami, alle cianfrusaglie... I colori delle sue stoffe sono luminosi, e le stoffe leggere.

Oggi si è avuto anche Carven, che si è ispirato alle miniature persiane per creare abiti di un certo classicismo, specialmente per i tailleurs, che hanno giacchetta tipo «blazer», con uno o più bottoni. Le cappe sono semplici, quasi da collegiali, e stretta è la gonnella, magari svasata in modo che i suoi passi svolgessero su una sottana che crea una falsa ampiezza.

Non manca da Carven la stravaganza che incuriosisce i giornalisti ma interessa raramente le clienti: un abito da derviscio, con i pantaloni a pieghe sotto una lunga tunica. Giunta in mezzo alla pedana, l'indossatrice ha lasciato cadere la tunica ed è apparso un vestito da odalisca con corpetto a pagliuzze. Non è più una sfilata di moda, è uno spettacolo di varietà.

L. Mannucci

Un carico di gomma sparito per la strada Genova-Torino

Destinato alla Ceat - Dieci persone condannate in Tribunale

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 25 gennaio.
(p. v.) Una partita di 101 quintali di gomma greggia, giunta nel porto di Genova ai primi di dicembre 1960 e che doveva essere consegnata allo stabilimento C.E.A.T. di Torino, veniva invece venduta in Lomellina all'insaputa, naturalmente, dell'industria alla quale era destinata.

Il camion col carico era guidato dal camionista genovese Bruno Ferraris che, in realtà, si chiamava Paolo Zuliani, e abitava a Savona. Con lui viaggiavano due altre persone: Enzo Perizzi di 26 anni e Giuseppe Accolla di 41.

Il Perizzi e l'Accolla, a Vigevano provvedevano a vendere il carico attraverso i mediatori Achille Novati di 65 anni residente in via Meruia 4, Giuseppe Gusberti di 59 e Sergio Colli Franzone di 30, abitanti in corso Torino 92/16.

Le 95 balle di gomma venivano acquistate da quattro industriali calzaturieri: a Garlasco, Eligio Cappa di 42 anni, residente in via Santa Lucia 15, pagava 44 balle a 330 lire al chilo; a Cassolnovo, Severino Castiglioni di 55 anni, 18 balle a 400 lire il chilo. Il rimanente veniva ceduto a Vigevano agli industriali Carlo Fontana di 62 anni abitante in via Foscolo e Marino Orlandini domiciliato in via Puccini 5. A quel tempo la gomma costava più di 500 lire al chilo.

Il Tribunale ha condannato Zuliani a un anno e 3 mesi; Enzo Perizzi e Giuseppe Accolla a 8 mesi di arresto; Achille Novati a 5 mesi di arresto. Questi tre non beneficeranno della condizionale. Per tutti gli altri (Colli Franzone, Gusberti, Castiglioni, Fontana, Cappa e Orlandini) 4 mesi di arresto e benefici di legge.

La Camera inizia la discussione sul nuovo organico dei magistrati

I lavori saranno ripresi dopo il congresso di Napoli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 gennaio.
Dopo una breve seduta antimeridiana la Camera ha oggi sospeso i suoi lavori aggiornandoli al 6 febbraio. La riunione odierna non ha portato altri frutti se non la constatazione che anche alla Camera, come al Senato, lo stesso gruppo democristiano è diviso sul disegno di legge che aumenta gli organici della magistratura.

La legge è portata per la seconda volta all'esame della Camera, perché il Senato vi ha introdotto delle modifiche. Premesso che il ruolo organico della magistratura è aumentato di 1287 posti divisi tra le varie funzioni e scaglionati in un quinquennio (dal 1960 al 1964), l'art. 2 dispone che 76 posti di magistrato di Cassazione e 119 posti di magistrato di Corte di Appello vengano immediatamente coperti sulla base delle graduatorie dei concorsi degli anni 1957, 1958, 1959.

Queste cifre sono state fissate dal Senato con un emendamento del sen. Zotta che fu vivacemente contrastato dalle sinistre. La Camera, alla prima approvazione della legge, si era tenuta in limiti più modesti, decidendo a maggioranza di concedere 35 posti per la Cassazione e 115 posti per le Corti d'Appello sulla base dei concorsi del 1959.

Oggi a Montecitorio l'on. Foderaro (dc) ha detto che le graduatorie dei concorsi hanno una certa durata: esaurite le prime nomine, se si rendono vacanti altri posti nel corso dell'anno, questi posti aggiuntivi possono essere conferiti agli idonei. «Ma non è mai avvenuto che, svolto un successivo concorso, si sia fatta rivivere la graduatoria di un concorso precedente». Il provvedimento, secondo l'on. Foderaro, è inopportuno e ingiusto.

Subito dopo il socialista Paolucci ha chiesto che fosse sospesa la discussione perché la Camera dovrà esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, sulla riforma del sistema di promozione nella magistratura: se questo disegno fosse approvato cadrebbe il contestato articolo 2. Inoltre domani si discuteranno davanti al Consiglio di Stato i ricorsi presentati da alcuni magistrati contro la graduatoria dell'ultimo concorso dell'anno 1959.

I democristiani si sono pronunciati contro la sospensiva, ma l'on. Paolucci ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. In aula e nei corridoi vi erano pochi deputati della maggioranza. Essi sono stati fatti accorrere da tutta la città. La proposta di sospensiva è stata respinta, ma ormai erano le 12,30 e la seduta è stata tolta.

In apertura, l'on. Mitterdorfer, del Sudtiroler Volkspartei, aveva illustrato la sua proposta di inchiesta parlamentare «per esaminare l'esattezza delle notizie circa i maltrattamenti subiti da persone fermate o arrestate in connessione con gli attentati dinamitardi nella provincia di Bolzano, e le eventuali responsabilità degli organi in qualunque modo coinvolti in tali maltrattamenti». La Camera ha approvato la richiesta della discussione urgente.

Nel corso della seduta sono stati anche approvati gli articoli della legge che proroga i contributi dello Stato alla Biennale di Venezia, alla Triennale di Milano e alla Quadriennale di Roma. La legge dovrà essere votata nel complesso a scrutinio segreto.

Fausto De Luca

Trovato ad Anzio il cadavere dell'ex-agente segreto Sechi?

Genova, 25 gennaio.
(c. m.) La notizia giunta da Anzio sul presunto ritrovamento lungo la spiaggia di un cadavere che potrebbe essere quello del comm. Antonio Sechi, l'ex-agente segreto presunto uccisore dell'avv. Francesco Boccu di Oristano, non vengono confermate dalla polizia di Rapallo.

L'ordine di catturare il Sechi non è stato a tutt'oggi revocato. Il commissario di p.s. di Rapallo, dott. Torre, ritiene che la identificazione del cadavere di Anzio debba essere compiuta prima dalla polizia scientifica. Solo allora la pratica sarà archiviata.

La casa del Sechi, in via Privata Sanguineti 3 a Rapallo, è sempre vigilata. Nessuno vi è mai entrato, dalla scomparsa del proprietario avvenuta verso la metà di dicembre.

Allarmato dal negozio chiuso entra e vede il padrone morente

L'orefice, di Casale, era stato colto da collasso - Lo ha salvato il commesso di un'altra oreficeria che per sfondare la finestra si è ferito

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 25 gennaio.
(m. v.) Alle 9,30 di stamane, Giovanni Pedrotti, nel passare in via Saffi, si è stupito di vedere ancora abbassate le saracinesche dell'oreficeria di Giovanni Tredici. Il Pedrotti, che è commesso in un'altra oreficeria della stessa via, si è preoccupato, ha bussato più volte e poi si è messo a chiamare a gran voce il Tredici, che abita sopra il suo negozio.

Non avendo ottenuto risposta, il commesso si è munito di una scala a pioli e, aiutato dai vigili urbani, è salito sul balcone, osservato con curiosità dai passanti. Attraverso i vetri, il Pedrotti ha scorto l'orefice immobile sul letto. Con un calcio, il commesso ha sfondato un vetro e, penetrato nella stanza, si è accorto che l'orologiaio era stato colto da un infarto cardiaco.

Giovanni Tredici è stato trasportato all'ospedale con una ambulanza, sulla quale ha preso posto anche il suo soccorritore, che nello spezzare il vetro si era reciso un tendine della gamba destra. Le condizioni del Tredici sono gravi. Il commesso guarirà invece in venti giorni.

L'avv. Piola capo del comitato per la banca «Sutto e Gaino»

Acqui, 25 gennaio.
(g. p.) L'avv. Enrico Piola, sindaco di Acqui, è stato nominato presidente del comitato di sorveglianza della banca «Sutto e Gaino».

Ultimato lo scambio delle consegne, il dott. Vignale, ispettore della Banca d'Italia, che per quindici giorni era stato incaricato della gestione provvisoria, ha lasciato la città per fare rientro a Roma dove riferirà agli organi competenti sulla situazione venutasi a creare in seno alla banca acquese.

Al dott. Vignale è succeduto un commissario straordinario, il dott. Mario Panizza, commercialista di Alessandria, nominato dal ministero del Tesoro.

Martedì 6 febbraio dovrebbero riprendere i pagamenti sospesi nei primi giorni di gennaio. Non si esclude però che il dott. Panizza possa disporre una eventuale proroga del grave provvedimento per altri due mesi, come previsto dalla legge.

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 120 p.p.

(Continua da pag. 8)

TERRENO industriale Grugliasco vicinissimo corso Francia vendonsi piccoli grandi lotti. Telefonare 874.008

TERRENO industriale mq. 3400 attiguo Pinin-Farina: servizi, strade tuberie[illegible] Telefonare 487-687 1328

TERRENO industriale Orbassano (Aeroporto) mq. 25.000 privato vende lire [illegible] mq. Telefonare 750-159

TERRENO 10.000 metri quadrati due strade accesso da nuova autostrada che dista 300 metri Trecento metri confine comune Torino, adatto costruzione industriale. Telefonare 838-726 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 2356 — Torino» A5363

TRATTEREI direttamente acquisto casa o autorimessa, pagamento contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6414 — Torino». A5760

URGE vendere Falchera piccola proprietà vincolata moderata. Tel. 741-203

VENDESI casa 10 camere, servizi, scala marmo, termosifone, vicinanze via Po[illegible]. Vicende annesso terreno fabbricabile. Occasione. Simoncini, tel. 42-870.

VENDO alloggetto moderno, centrale, 2 camere servizi, mutuo [illegible], 272-068.

VENDO alloggio nuovo trasferendomi camera tinello servizi mobilio vendita contanti tutto [illegible] 650.000. Telefonare 320-614 Borgo [illegible] 5.

VENDO terreno industriale Leumann 1500-3000-5000. Servizi. Facilitazioni. Telefonare 525-506. A7421

VENDO terreno [illegible] mq. in Rubiana. Telefonare 396-461, ore pasti.

VENDO 14.000 metri terreno industriale vicinanze Beinasco. Telefonare 379-043 ore pasti. A5761

VENDONSI 3 locali commerciale mq. 100 caduno. Telefonare 510-873. A4290

VILLA in Cherasco panoramica 8 camere doppi servizi garage vendesi. Telefonare 364-425. 1258

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

2 coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto ammobiliato. Telefonare 760-890, 46-411. 1037

AFFITTEREI 3 camere cucina servizi, viale re corso [illegible] 520-473, uso ufficio. A0791

CERCASI affitto acquisto locale 100-120 metri quadrati per industria semisilenziosa. Telefonare 392-577. A5940

CERCASI negozio adiacenze via Santa Teresa, San Tommaso, XX Settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A7742

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia. [illegible] Telefonare 41-461.

CERCO in affitto appartamento 1-2 camere servizi, signorile, centrale, libero subito. Scrivere «Pubblicità Stampa 2464 — Torino». A6390

MAGISTRATO cerca aprile [illegible] camere servizi, luminoso, zona signorile. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 2354 — Torino». A6207

PIEMONTESE [illegible] uno due camere cucina, anche attico o mansarda luminosa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6368 — Torino». A5856

PIEMONTESI referenziati urgono 3 camere termo zona villa Regina, Quintino Sella, corso Racconigi, S. Rita; affitto non superiore 22.000. Tel. 287-366.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

AFFITTANSI alloggetti arredati mobili, massima garanzia, [illegible] imbattibili. Collolungo 25, mobilificio.

A ALLOGGETTI affittasi ed acquistasi mobili nuovi. Mobilificio, Matteotti 37. Telefono 520-663. 1176

A 50.000-55.000 affittiamo Santa Rita ultimi alloggi signorili. Telefono 46-411

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-428. 1033

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411

AFFITTANSI liberi subito primo piano corso Vinzaglio 21 cinque locali metri quadrati [illegible] circa per uso ufficio [illegible] eventualmente alloggio studio professionale possibilità due ingressi. Telefonare 654-393 ore 15-17.

AFFITTANSI prossimità corso Marconi, ad uso ufficio, due alloggi rispettivamente piano terreno e primo piano di cinque [illegible] di servizi ciascuno, riscaldamento [illegible]. Tel. 742-583

AFFITTANSI 3 camere spaziose servizi, inizio San Secondo. Telefonare 522-628.

AFFITTANSI laboratorio fronte Fiat 4 camere, cucinino, servizi. Telef. 46-411

AFFITTANSI locali magazzino mq. 40 Parella. Telefonare 773-496. A5692

AFFITTANSI negozio riscaldato 12.000 telefono centrale piccolo ribasso. Telefonare 680-794. A5770

AFFITTO uso laboratorio 80 mq. con forza. Telefonare 282-845. 20800

ALLOGGIO piano ammezzato e magazzino semiinterrato luminoso centrali affittansi. Telefonare 579-506. A6913

AMPI locali ammezzati, fronte via Milano, mq. 250, uso magazzino vendita, uffici, laboratori, affittasi. Tel. 44-435.

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 272-558, Conti

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, conservazione, preventivi. Telefonare 213-321 ufficio, 596-320 abitazione. Mastropietro.

PANORAMICISSIMO affittasi lungamente zona Monte Cappuccini [illegible] alloggio nuovo, ascensore al garage. Telefonare 683-500. A5556

7 Locali per Villegg. L. 120 p.p.

SANREMO casetta ammobiliata affittasi 3 vani, 18.000. Faraldi, Abruzzi 15, Sanremo. 20800

SANREMO, Grimaldi, Mameli 194, affittasi qualsiasi stagione, minimo 10 giorni, 2 vani servizi, tranquillo [illegible]. 20800

8 Alb. e Staz. Climat. L. 120 p.p.

BORDIGHERA Pensioni «Villa Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comfort moderni, ascensore, parco, cucina accuratissima, 2000 completa.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

CORSI diurni, serali: dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, paghe, Reparto contabilità meccanizzata, calcolatori elettrici. Istituto Oreglia, Cernaia 22 1077

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 534-746 Corsi diurni-serali dattilografia, stenografia, computisteria, paghe contributi. Sistemazione impieghi

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica addetti meccanografiche elettrici. 24

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

SPAGNOLO madrelingua impartisce lezioni, conversazione, traduzioni anche domicilio. Telefonare 583-963

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI a maschi preferibilmente signorina confortevole camera ammobiliata con pensione zona Francia. Tel. 773-081.

AFFITTASI ammobiliata centralissima signorina seria unica inquilina, termo. Telefonare 524-790. A4762

AFFITTASI camera ammobiliata signora sola referenze belle. Alle 14 alle 16 telefonare 589-653. A5794

LAUREATO serio cerca ammobiliata familiare possibilmente centrale. Telefonare 518-278 A7563

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A RAGIONIERE ventenne universitario 1° impiego offresi lavoro ufficio. Telefonare 382-730. A7203

APPUNTATO Finanza in pensione cerca impiego fiducia qualsiasi. Tel. 392-094.

ATTIVO, trentacinquenne, buona cultura, presenza, offresi anche ufficio, mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6421 — Torino». A5900

CAPO officina esperto carpenteria [illegible], lamiera offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7430 — Torino».

DICIOTTENNE dattilografa ed impiegata, bella presenza, offresi. Telefonare ore pasti 671-061. A6430

DIPLOMATO ragioniere milanese presenza patente auto disposto trasferirsi. Carta Identità 9.349.906, Fermoposta, Forlì. A4615

GEOMETRA ventitreenne, dinamico, volenteroso occuperebbesi cantiere. Telefonare ore pasti 798-467. A7313

GEOMETRA 27enne occupato presso studio progettazioni edili offresi subito, sistemazione migliore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7315 — Torino». A6740

GEOMETRA 33enne: capo cantiere, sistema edile, stradale, tracciamenti contabilità. Referenziato. Telef. 688-213.

GEOMETRA 25enne [illegible], [illegible] impiegato, praticissimo proprietà immobiliari, impianti industriali, rilievi topografici, frazionamenti case terreni, desidera migliorare, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7218 — Torino».

GIOVANE 19enne, diplomato Istituto d'Arte, occupasi anche presso ingegnere o architetto. Telefonare 481-316.

IMPAGINATORE-bozzettista grafico offresi a industria grafica od editoriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7322 — Torino». A7242

IMPIEGATO amministrativo contabile cessare eventuale [illegible] offresi. Telefonare 872-586. A7227

INFERMIERA 30enne con diploma pratica studio medico occuperebbesi anche privatamente. Telefon. 298-633 ore 13-14.

PENSIONATO esperto lavori ufficio, patente, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4072 — Torino». A4425

PIEMONTESE 30enne, serio, volenteroso offresi mansioni fiducia, cassiere, commesso. Telefonare 386-508.

RAGAZZO 20enne, distinto, conoscenza quattro lingue estere (tedesco, francese, spagnolo, inglese), cultura media, impiegherebbesi subito presso ditta, industria o biblioteca. Referenze ottime ed incensurabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6437 — Torino». A6828

RAGIONIERA, attitudine disegno con frequenza corsi, primo impiego, occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 283-898.

SIGNORINA laureata, presenza, conoscenza inglese francese, disposta viaggiare, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2454 — Torino». A6436

VENTICINQUENNE abile corrispondente offresi, libera subito, possibilmente zona Lingotto. Telefonare 678-791. A7558

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ABBISOGNANO ambosessi aspiranti cantanti per eccezionale concorso discografico. Radiocanto, via Montebello 19.

ASSUMIAMO signorina pratica lavori vari ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6490 — Torino». A5191

ASSUMIAMO signorina provetta corrispondente e pratica ogni lavoro ufficio. Esigonsi referenze, [illegible]: «Pubblicità Stampa 6490 — Torino».

CERCASI aiuto commessa 15-18 anni e stenodattilografa. Telefonare 30-333.

CERCASI dattilografa veloce, 2° impiego, inferiore 20 anni. Telef. 44-808.

CERCASI impiegata lavori ufficio pratica. Telefonare 588-931. A4633

CERCASI impiegata nozioni paghe, dattilografia. Ottolenghi, via Botero 19.

CERCASI 15enne abile magazziniere. Telefonare 296-178. A5300

COMMESSA e commesso veramente abile e capace svolgere mansioni capo magazzino ingrosso maglierie calze, stipendio 70.000, cercasi. Telefonare 527-133.

DIRETTORE stabilimento chimico 35-45 anni cerca importante Società. Richiesta laurea in chimica ed esperienza in: direzione personale, ricerche brevettuali laboratorio, conduzione manutenzione impianti, produzioni chimica organica. Telefonare 390-011, 393-730. A6853

ELIOGRAFIA cerca ragazza praticissima, ottimo trattamento. Telefonare pomeriggio 70-225 A6376

FATTURISTA abilissima importante Società zona [illegible] ditta cerca. Telef. 390-011, 393-730. A6853

GRANDE AZIENDA CERCA GIOVANE IMPIEGATA PRATICA LAVORI CONTABILITA' VELOCE DATTILOGRAFA, ELEMENTO CAPACE, SERIO, VOLENTEROSO, DESIDEROSO MIGLIORARE. SCRIVERE DETTAGLIANDO, ASSICURASI RISERVATEZZA, A: «PUBBLICITA' STAMPA 160 — TORINO».

MEDIA industria cerca per Torino giovane ragioniere per uffici commerciali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6494 — Torino». A5305

SIGNORINA 1-II impiego, 16-17 anni per ufficio. Telefonare 570-336.

STENODATTILOGRAFA veramente provetta assume subito studio legale, condizioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5203 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE commessa venticinquenne offresi mattino. Telefonare 673-223. A6476

AGGIUSTATORE stampista offresi ore libere. Telefonare 397-215. A5430

ANTENNISTA con patente e installatore UHF offresi subito. Telefonare 582-809.

AUTISTA auto pubbliche offresi concessionario. Telefonare 290-530. A5805

AUTISTA con Tigrotto 45 urge lavoro anche viaggi lunghi. Referenziato. Telefonare 273-605. A5595

AUTISTA patente E cinquecento celibe passaporto offresi ditta privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2377 — Torino».

AUTISTA, pensionato, solo, ex-impiegato, offresi decorosamente, miti pretese. Telefonare 481-309 interno. A7660

AUTISTA trecento patente E lunga pratica conoscenza Torino offresi mezza giornata. Telefonare 678-331. A6475

AUTISTA ventisettenne patente E pratico città offresi mezza giornata qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2278 — Torino». A5850

AUTISTA ventitreenne piemontese patente E offresi ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2383 — Torino».

BAMBINAIA qualificata offresi casa signorile, nonnato. Moralità. Tel. 721-156.

COMMESSA [illegible] offresi. Telefonare 42-035 A8756

COMPOSITORE 1° correttore, seria preparazione professionale, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7231 — Torino». A7243

CONIUGI soli piemontesi cercano portineria custodia. Telefonare 394-468.

CUOCO offresi, libero subito, senza molte pretese. Telefonare 773-836. A6743

DISPONENDO ore libere trentenne patentato D E offresi commissioni interno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7323 — Torino». A7252

DONNA capace assistenza ammalati, referenziatissima, offresi ore giornata, con iniezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7316 — Torino». A7300

ELETTROMECCANICO, bobinaggi motori macchine elettriche piccole e grande potenza e calcoli installazione automatica industriale manutenzione fabbriche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2365 — Torino». A5593

GIOVANE munito furgone cerca occupazione consegne a domicilio, miti pretese. Telefonare 21-460. A5300

MOTORISTA riparazioni auto per miglioramento economico offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3107 — Torino».

OFFRONSI fratelli coppia o giardinieri, lunghe referenze. Telefonare 56-167.

OPERAIO saldatore piemontese cerca lavoro officina zona nord Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6434 — Torino».

PICCOLA famiglia piemontese offresi custode villa. Telef. 476-923, 683-310.

RETTIFICATORE interno esterno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6429 — Torino». A5043

VENTIQUATTRENNE egiziano, conoscenza francese inglese, occuperebbesi presso albergo scopo perfezionare futura carriera alberghiera egiziana. Telefonare 369-307.

VERNICIATORE mobili stoppino offresi. Telefonare 759-763. A7237

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNAMI 25enne, manovale volenteroso, intelligente, per officina meccanica. Savoini, via Monte Pasubio n. 132.

ABILE modellista cercasi. Referenze. Pokra casa Weber, telefono 885-996, ore 11-12. A5765

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività colorire stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze 20636

AGGIUSTATORE 2° [illegible]. Telefonare 383-390. A5796

AGGIUSTATORI, trapanatori, rettifici cercansi. Largo Brescia 51. A653

ASSUMIAMO ragazzo svelto, pratico commissioni motorino. Castagnoli, San Maurizio 5. A5630

ASSUMO fattorino 17-18enne. Telefonare 694-293, ore ufficio. A5603

ATTENZIONE! Ottima [illegible] famiglia con figlia 20enne tuttofare, padre contadino, madre massaia. Trattamento economico elevato. Zona precollinare. Telefonare 752-405 A4734

CAMERIERA tuttofare a giornata e 9-14, coniugi con bambino cercasi, ottimo trattamento, zona Vanchiglia. Telefonare 521-434 A6360

CENTRO perfezionamento pettinatrici cercano signorine omaggio pieghe, tinture, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

CERCANSI abilissime lavoranti aiutanti sartoria. Telefonare 530-928.

CERCANSI aggiustatori per revisione e manutenzione macchinari, Enti e a ore, tornitori [illegible]. Telefonare 293-747.

CERCANSI aggiustatori pratici montaggio carpenteria meccanica, stabile carriera, possibilità migliorare proprio condizioni. A.N.I.C., via Quadrone 6, telefono 290-217. A9163

CERCANSI abili apprendisti sellerie auto. Via Rosler 8. A6367

CERCASI abile tappezzier e lavorante pellicceria, massima retribuzione. Telefonare 393-673. A5190

CERCASI aggiustatore fresatore stampista 1^a-2^a, paghe massima. Telefonare 782-744. A5769

CERCASI [illegible] tuttofare donna. Telefonare 596-369. A4512

CERCASI apprendista 16-17enne per montaggio apparecchiature elettriche. Telefonare 730-119. A8029

CERCASI donna per custodia bimba. Telefonare 283-670. A8854

CERCASI ex-graduato carabinieri in pensione. Telefonare dalle ore 10 alle 12 al n. 556-147. 21000

CERCASI giovane aiuto cuoco. Telefonare 634-068. A7391

CERCASI lavapiatti qualificato, giovane. Scrivere: Albergo Rosa, Cervinia (Aosta).

CERCASI tuttofare ore 8-11 compresa domenica. Telefonare 742-270. Cellino, Principi Acaia 30. A6563

CERCO apprendista lavoro montaggio giochi in genere. Telefonare 893-321.

CERCO commessa esperta per negozio dischi. Telefonare 888-391, corso Tortona 7, Torino. A6533

CERCO pratica aiuto commessa per panetteria. Telefonare 733-059. A7289

CERCO stiratrice per camicie uomo, mezza giornata. Telefonare 42-628.

CERCO tuttofare fissa referenziata, famiglia tre adulti. Telefonare 590-504.

CONIUGI portineria villa signorile, mansioni giardinaggio, aiuto autista, domestiche. Alloggio casetta, tutti comfort. Indicando referenze, età, posti occupati, scrivere: «Pubblicità Stampa 2357 — Torino». A6178

COPPIA coniugi o congiunti cercasi fissa per famiglia signorile. Telef. 81-132.

GARAGISTA praticissimo assumiamo. Bergia 40. A8784

IMPORTANTE Società cerca operai qualificati o specializzati per controllo e conseguente macchine utensili lavorazione serie preferibilmente residenti zona Alpignano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6463 — Torino». A8267

IMPRESA cerca autista veramente pratico ribaltabili, buona retribuzione. Specificare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9213 — Torino».

INDUSTRIA zona Francia cerca tornitori e rettificatori. Telefonare 793-706.

(Continua a pag. 10)

Settecento persone rappresentano un milione e mezzo di iscritti

Queste le correnti dc con delegati al congresso

Spieghiamo il significato di nomi misteriosi per gran parte del pubblico - Da domani in poi saranno ripetuti numerose volte nei resoconti dell'assemblea di Napoli

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 gennaio.

Orientarsi nella geografia interna dei partiti non è semplice; l'impresa diventa più difficile quando l'esame riguarda la democrazia cristiana. Le sue correnti sono indicate con nomi che per se stessi non dicono nulla e i termini e le sfumature del linguaggio usato dai diversi gruppi non contribuiscono quasi mai alla chiarezza. Da sabato prossimo, aprendosi il congresso d.c. a Napoli, le parole misteriose per gran parte del pubblico (Morotei, Dorotei, Nuove cronache ecc...) saranno ripetute ad ogni momento. Diamo quindi un quadro schematico delle varie correnti d.c. che si daranno battaglia alla prossima assemblea nazionale.

DOROTEI-MOROTEI — E' il gruppo che attualmente ha la maggioranza. Il nome dorotei deriva dalle suore dorotee nel cui convento sulle pendici del Gianicolo, nel marzo 1959, Moro successe a Fanfani nella direzione del partito. La corrente non è omogenea: Moro e alcuni suoi amici (Scaglia, Morlino, Delle Fave, Salizzoni) detti morotei sono favorevoli al centro-sinistra e all'incontro con i socialisti. Gli on. Segni, Rumor, Colombo e altri, rimasti più propriamente dorotei, non si oppongono al centro-sinistra, ma insistono con maggior rigore sulle garanzie da chiedere al psi. La corrente disporrà al congresso di almeno 220 delegati su settecento.

NUOVE CRONACHE O FANFANIANI — E' il gruppo che fa capo al Presidente del Consiglio. Il nome di «Nuove cronache» deriva dal loro settimanale. Sostiene la necessità di una politica di centro sinistra fin dal 1959. All'ultimo congresso di Firenze polemizzò contro Moro e Segni. Ultimamente respinse l'invito a riunirsi con i dorotei, ma è probabile un'alleanza con Moro e i suoi amici ai lavori di Napoli. Dispone, secondo i suoi calcoli, di 217 delegati. I maggiori esponenti sono gli on. Barbi, Curti, Forlani, Malfatti, Rampa, il senatore Merlin, l'assessore al Comune di Torino Arnaud.

RINNOVAMENTO — E' la corrente che raggruppa soprattutto sindacalisti e aclisti, guidati dall'on. Donat-Cattin, della quale sono esponenti, oltre Pastore e Penazzato, gli on. Storti, Gorrieri, Toros e Cappugi. Vogliono un programma avanzato e quindi l'intesa con i socialisti per farlo applicare. Al precedente congresso si allearono con i fanfaniani. Ora sembra che abbiano 41 delegati.

BASE — E' il gruppo più spostato a sinistra. Da anni afferma l'opportunità della apertura ai socialisti. Il principale rappresentante è il ministro Sullo; altri *leaders* sono Granelli di Milano e Galloni di Roma. Avrebbe 41 delegati.

COLTIVATORI DIRETTI O BONOMIANI — E' il forte gruppo sorto subito dopo la guerra, diretto dall'on. Bonomi. La sua posizione sembra vicina a quella dei dorotei: cioè non opposizione pregiudiziale al centro-sinistra, ma richiesta di precise e chiare garanzie al psi. Alcuni aderenti affermano invece di voler continuare la politica di centro. In tutto avranno 36 delegati.

CENTRISMO POPOLARE — E' la corrente dell'on. Scelba, che ritiene impossibile l'incontro con i socialisti, per la permanenza di legami tra questi e i comunisti nei comuni, nelle cooperative e negli enti locali, oltre che per la loro posizione neutralistica in politica estera. Vuole il centrismo, senza concessioni né a sinistra né a destra. Se questo non è possibile, dice, si ricorra a nuove elezioni. Con l'on. Scelba sono il sen. Gava, e gli on. Lucifredi, Restivo, Franceschini, Elkan, Scalfaro e Armosino. Dovrebbe avere non meno di 58 delegati.

PRIMAVERA — E' la corrente di Andreotti, in netta opposizione al centro-sinistra. E' probabile che al congresso si allei con il gruppo di Scelba. Sembra che possa disporre di 38 delegati.

I NOTABILI — Sono i personaggi della dc in posizione di primo piano e che oggi non appartengono a correnti. Quelli più in vista sono i ministri Pella e Gonella (non favorevole il primo e decisamente contrario il secondo al centro sinistra) e l'on. Tambroni che è diventato esponente dell'estrema destra. Ognuno di essi dispone dell'appoggio di alcuni deputati. Con Pella sono Bovetti, Emanuela Savio, Carmine De Martino e Napolitano; con Gonella il sen. Angelini e l'on. Repelli

t. n.

Assegnate alle questure 180 assistenti di polizia

Roma, 25 gennaio.

Sono entrate oggi in servizio attivo presso le varie questure d'Italia 180 assistenti di polizia per coadiuvare l'opera delle vice ispettrici. Il numero delle assistenti assegnate alle questure varia a seconda dell'importanza delle sedi. Alla questura di Roma hanno preso servizio 6 assistenti; a quelle di Milano e Napoli 5; a Firenze, Torino e Genova 4; a Catania, Bari, Bologna e Messina 3; alle altre questure sono state assegnate una assistente per ogni vice ispettrice, mentre nelle sedi dove ancora le vice ispettrici non prestano servizio sono state inviate almeno due assistenti.

L'attività dei nuovi agenti del Corpo di polizia femminile è la stessa di quella delle vice ispettrici. Secondo la legge istitutiva del Corpo, sia le prime che le seconde debbono svolgere una attività rivolta principalmente alla prevenzione e all'accertamento dei reati contro la moralità pubblica, il buon costume e la famiglia; esse si occuperanno anche di indagini e atti di polizia giudiziaria relativi a reati commessi da donne e da minori di 18 anni, oltre che di assistenza.

Le mansioni delle assistenti sono però diverse da quelle delle vice ispettrici, perché, mentre le assistenti sono ufficiali di polizia giudiziaria ed hanno la qualifica di agenti di P.S., le vice ispettrici sono anche esse ufficiali di polizia giudiziaria, ma hanno la qualifica di ufficiali di P.S.

Danni per dieci milioni

Segheria di Ala di Stura distrutta da un incendio

Ceres, 25 gennaio.

(g. s.) Una grossa segheria e falegnameria situata al centro di Ala di Stura è stata distrutta oggi da un incendio: il sinistro, provocato molto probabilmente dalla caduta di alcune scintille da una canna fumaria su un mucchio di trucioli, è scoppiato poco dopo le 13, mentre gli operai e il proprietario, Domenico Solero, erano a colazione.

Nel volgere di pochi minuti le fiamme, alimentate da un forte vento, divoravano il tetto, alcune cataste di legna, mobilio e 300 porte appena ultimate. L'allarme veniva dato dalle campane della parrocchia e in pochi minuti tutta la popolazione si radunava sul posto, collaborando all'opera di spegnimento. Uomini e donne, facendo catena con i secchi attingevano acqua dal vicino rio Pianale e la riversavano sul rogo. Da Ceres e da Torino arrivavano quattro squadre di Vigili del fuoco. Verso le 16 l'incendio poteva considerarsi domato. I danni superano i dieci milioni, coperti soltanto in parte da assicurazione.

Negano le accuse i quattro giovani processati per aver rapinato le coppiette

Comparsi in stato di arresto alle Assise di Cuneo - Sono immigrati residenti a Torino - Uno di essi aveva confessato e fatto il nome degli altri - Ora ritratta anche lui



I giovani imputati nella gabbia ieri durante il processo al Tribunale di Cuneo

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 25 gennaio.

Malgrado le prove a loro carico, i quattro componenti la banda specializzatasi nell'assalire di notte le coppie in macchina — comparsi stamane in stato d'arresto dinanzi le Assise di Cuneo (pres. Baretti, giudice Spirolazzi, P. M. Squarotti, canc. Faletto) — continuano a negare. Hanno protestato tutti la loro innocenza, compreso il ventenne Serafino Bellavilla, da Termini Imerese, che nella notte dell'arresto non aveva esitato a confessare, indirizzando la polizia sulle tracce dei tre complici: il ventunenne Francesco Salvo da Palermo e i diciannovenni Vincenzo Zaccaria da Ugento (Lecce) e Giuseppe Barone da Palermo. Il Bellavilla ha ritrattato tutto e con notevole disinvoltura ha dichiarato che quando fu interrogato in questura a Torino fornì altri nominativi non corrispondenti a quelli dei giovani seduti oggi al suo fianco nella gabbia.

I quattro sono imputati di rapina a mano armata, furto aggravato, associazione a delinquere, detenzione e porto abusivo d'arma e altri reati minori. Il capo di imputazione specifica che la sera del 15 febbraio dello scorso anno aggredirono sulla strada di Pecetto il tubista Rino Rognini, residente a Torino in via Le Chiuse 44 e la fidanzata Antonietta Almondo, abbracciati all'interno di un'autovettura in sosta. Sotto la minaccia di una rivoltella e di coltelli a serramanico, impugnati dai quattro aggressori, i due giovani consegnarono loro tutti i valori: circa 10.000 lire in contanti, gli orologi d'oro e un anello pure d'oro.

Trasferitisi quindi a Sanremo, trafugarono l'utilitaria del rappresentante Sergio Mantovani; quindi, sulla strada del ritorno, a pochi chilometri da Garessio, ripeterono il colpo fortunato di due giorni prima. Le vittime furono questa volta il perito chimico Gian Mario Fantino, dirigente sportivo di Garessio, e Bruna Canavesi: quest'ultima fu derubata dell'orologio e di una catenella con crocetta d'oro, mentre il Fantino, privato del portafogli con 18.000 lire, fu lasciato in maniche di camicia avendo dovuto consegnare il cappotto e il giubbotto di pelle.

Un confidente mise la polizia sulle piste del Salvo e del Bellavilla, che non esitò a «cantare»: cosicché una irruzione notturna in una casa di via Conte Verde a Torino permise ai brigadieri Di Stalla e Rizzo, della squadra mobile torinese, di arrestare il Barone e lo Zaccaria ed il ventenne Vincenzo Benvenuto da Poggiardo (Lecce). Sotto il giaciglio dello Zaccaria fu rinvenuta la rivoltella che questi aveva acquistato dal Benvenuto, e da costui rubata in Nola Canavese al commerciante Edoardo Cuminato, insieme ad altri preziosi. Per motivi di connessione i procedimenti per furto aggravato a carico del Benvenuto e dei diciassettenni G. F. D. e G. C., entrambi torinesi, erano stati uniti a quello pendente in Assise.

Nell'udienza di oggi il primo ad essere interrogato è stato il Salvo, che ha dichiarato che il padre fu ucciso per rapina nel 1943 nel Palermitano: all'atto dell'arresto il giovanotto, era giunto da venti giorni a Torino «in cerca di lavoro». Il Barone, al presidente che gli chiedeva che uso facesse del coltello a serramanico, ha risposto: «Per tagliare il pane quando lavoravamo». Il dott. Baretti ha ribattuto: «Ma se non lavoravate mai!».

Lo Zaccaria nell'udienza pomeridiana ha sempre singhiozzato; ha negato di avere mai posseduto una rivoltella. Sulla pedana dei testi, il Rognini ha avuto esitazioni nel riconoscere gli aggressori ad un anno di distanza; la fidanzata li ha riconosciuti invece tutti e quattro. Dal suo canto il Fantino ha indicato senza esitazione il Salvo. Gli imputati minori, per parte loro, hanno confessato parzialmente il furto perpetrato ai danni del Cuminato. Domani, dopo la requisitoria del P. M. parleranno gli avvocati di difesa, Toselli di Cuneo per Zaccaria, Benvenuto e Barone; Andreis di Cuneo per Salvo e G. F. D.; De Marchi di Torino per Bellavilla e Bianca Guidetti Serra per l'altro minorenne.

n. m.

Parlano gli sfortunati scalatori arrivati a Zermatt

Il gelo ha impedito ai tre alpinisti di vincere la parete nord del Cervino

Uno di essi ha riportato un congelamento ai piedi - Temperature sino a 25 sotto zero - «Proseguire sarebbe stato un suicidio» - Sono giunti a 300 metri dalla vetta - Sono modesti operai e dopo il viaggio dall'Austria non erano rimaste loro che 12.000 lire in tutto

(Dal nostro inviato speciale) Zermatt, 25 gennaio.

I fratelli Huber e il Sedlmayer, i tre protagonisti della fallita scalata invernale alla «nord» del Cervino, sono tornati oggi pomeriggio a Zermatt. Nei loro volti erano ben visibili i segni della fatica e — soprattutto — della delusione; con un sorriso che pareva sforzato hanno salutato le centinaia di turisti che da ore li attendevano nelle strade di questo noto centro turistico. Per i cronisti non è stato facile ottenere dai tre giovani alpinisti austriaci ulteriori particolari sulla drammatica ascensione: i due Huber e il Sedlmayer sono infatti dei ragazzi modesti e taciturni e hanno preferito far parlare, in loro vece, Toni Hiebeler, che ieri pomeriggio era andato ad accoglierli al rifugio «Hoernli».

Gli sfortunati scalatori hanno lamentato soprattutto il freddo siberiano degli scorsi giorni nella parte superiore della vertiginosa parete: per il più giovane degli Huber, il ventiduenne Adolf, il gelo incontrato nelle vicinanze della vetta del Cervino ha avuto effetti abbastanza seri, poiché un medico gli ha riscontrato oggi congelamenti di terzo grado ai piedi, ma soltanto fra qualche settimana sarà possibile valutarne le esatte conseguenze; sembra comunque esclusa la necessità di un intervento chirurgico. Del resto Adolf Huber, che in Austria fa il falegname, può camminare senza eccessiva fatica; anche Hubert Sedlmayer soffre di un lieve principio di congelamento; Franz Huber, che fungeva da capo-cordata, ha invece sopportato senza inconvenienti i rigori del freddo.

Durante una conferenza-stampa improvvisata in serata nell'atrio di un albergo di Zermatt, i tre hanno risposto alle domande dei cronisti. Quando e perché decisero di dare l'assalto alla «nord» del Cervino? Ha risposto Franz Huber che fa il ferroviere nella Stiria: «Che cosa volete, l'alpinismo è la nostra unica grande passione: già da diverso tempo eravamo animati dal desiderio di compiere una ascensione molto impegnativa; l'idea di scalare la parete nord del Cervino ci venne allorché i giornali pubblicarono, due settimane fa, la notizia del fallito tentativo di Hiebeler e dei suoi tre compagni. Dati i nostri limitati mezzi economici dovevamo accontentarci di un equipaggiamento poco adatto a imprese del genere, specie durante l'inverno: pagato il biglietto ferroviario ci rimanevano esattamente 85 franchi svizzeri (circa dodicimila lire); ad eccezione dei nostri rispettivi genitori, non avevamo parlato a nessuno dei nostri progetti.

«Iniziammo, per così dire, alla chetichella la difficile ascensione trascorrendo il primo bivacco nei pressi del rifugio "Hoernli"; soltanto ieri abbiamo saputo dell'interesse suscitato negli ambienti alpinistici dalla nostra scalata».

I tre alpinisti hanno tenuto a precisare che sabato e domenica tutto andò bene e avanzarono più rapidamente del previsto, le difficoltà tecniche sarebbero state minori di quanto avessero temuto; molto utile si è rivelata per la cordata l'esperienza acquisita dai fratelli Huber in una precedente ascensione estiva del Cervino.

«Domenica sera — ha spiegato Franz Huber — eravamo quasi all'altezza di 4000 metri e, poiché avevamo superato felicemente i tratti più ardui del canalone centrale, eravamo convinti di poter giungere entro lunedì sera sulla cima della montagna, portando quindi a compimento la "prima invernale" della parete nord del Cervino ma, il tempo doveva tradirci: lunedì il freddo era terribile e il vento minacciava di proiettarci nel vuoto: la nostra scalata diventava faticosa e lenta, le condizioni meteorologiche peggiorarono ulteriormente, non ci rimaneva altro che desistere; mio fratello accusava i primi sintomi di congelamento, e per timore di rimanere tutti assiderati iniziammo la notte stessa la marcia verso il rifugio "Solvay". Furono momenti terribili, impiegammo quasi cinque ore per arrivare alla capanna, e poiché il cattivo tempo perdurava dovemmo rimanervi tutto il martedì: nonostante i congelamenti subiti da Adolf, la discesa verso la capanna "Hoernli", compiuta in nove ore, è stata relativamente facile».

I tre alpinisti hanno così confermato che le cause del mancato successo vanno unicamente attribuite alle sfavorevoli condizioni meteorologiche. L'ostacolo principale è stato però il freddo e non la nebbia: durante le notti trascorse sulla parete il termometro è sceso fino a 20-25° sotto zero e proseguire in quelle condizioni l'ascensione — hanno detto concordemente i tre — sarebbe stato un suicidio. Alla cordata austriaca va comunque il merito di avere raggiunto durante l'inverno il punto più elevato della parete: quando dovettero interrompere la scalata, infatti, essi avevano già raggiunto l'altezza di circa 4100 m. e rimanevano, dunque, da scalare un po' meno di 300 metri. La cordata Hiebeler - Kinshofer - Mascaud - Krempke aveva dovuto fermarsi a quota 3800.

I tre austriaci hanno intenzione di compiere un altro tentativo sulla «nord»? Per il momento dicono di no, rimarranno ancora qualche giorno a Zermatt, ospiti di alcuni amici, poi rientreranno in patria per riprendere le rispettive occupazioni. Chi pensa invece a un nuovo tentativo è il tedesco Hiebeler, probabilmente in compagnia dell'austriaco Krempke. Interpellato al riguardo ha precisato: «Però vogliamo attendere un periodo di tempo stabile, occorrono almeno cinque giorni di bel tempo continuativo, altrimenti si rischia di andare incontro a gravi pericoli».

Luigi Fascetti



Da sinistra, Franz e Adolf Huber e Hubert Sedlmayer fotografati al loro arrivo a Zermatt; i tre austriaci sono reduci dalla fallita scalata alla «Nord» del Cervino (Tel.)

Uno scolaro annega in un pozzo nero giocando agli indiani con tre amici

Aveva dieci anni e abitava alla periferia di Genova - La sciagura davanti a casa - Il cadavere recuperato da un sommozzatore

(Dal nostro corrispondente) Genova, 25 gennaio.

Uno scolaro di 10 anni è annegato nella melma di un pozzo nero. La disgrazia è avvenuta oggi nel tardo pomeriggio a Teglia, una località di periferia presso Bolzaneto.

Il piccolo, Carmelo Burruni abitante con i genitori e quattro fratellini in via Teglia 72, stava divertendosi con tre coetanei in un campetto davanti a casa. I ragazzi giocavano «agli indiani»: si nascondevano nei cespugli e nei piccoli avvallamenti.

A delimitare il campo c'è un pozzo nero, profondo 18 metri, che serve di spurgo per una fogna e per acque secondarie. I bambini della zona sanno che è pericoloso perché, anche se protetto da una specie di ringhiera, è facile scavalcarlo e precipitarvi dentro.

Anche Carmelo conosceva l'insidia. Forse, nella foga del gioco, se ne è dimenticato ed ha scavalcato la ringhiera precipitando nel pozzo. I suoi compagni, poco distanti, hanno avvertito il tonfo e sono accorsi sull'orlo del pozzo. Lo scolaro annaspava nell'acqua scura della cisterna.

I ragazzi, disperati, hanno dato l'allarme. Poco dopo giungevano i militi della «Croce Verde» e i Vigili del Fuoco di Bolzaneto. I pompieri calavano una scala nel pozzo e muniti di una torcia elettrica raggiungevano il pelo dell'acqua. Del ragazzo non c'era alcuna traccia: era già spirato e scomparso nella melma.

Per ripescare il cadavere di Carmelo era necessario l'intervento di un Vigile sommozzatore, il quale si immergeva e riportava alla superficie il corpo ormai privo di vita dello scolaro deceduto per asfissia da annegamento.

Carmelo era figlio di un manovale trasferitosi alcuni anni or sono con la famiglia dalla Calabria e sistematosi nella zona, dove vive una numerosa colonia di meridionali, quasi tutti occupati presso imprese edili.

c. m.

Si sposa in ospedale davanti alla madre malata

Pistoia, 25 gennaio.

Una commovente cerimonia si è svolta questa mattina nella piccola cappella dell'ospedale del Ceppo di Pistoia. Il ventinovenne Mario Santini, residente ad Agliana, si è unito in matrimonio con la ventenne Grazia Gentilini.

A poca distanza dai due sposi, distesa su un letto, giaceva la madre del Santini in stato comatoso. Da tempo la donna, Luigia Santini di 50 anni, si trova degente nell'ospedale pistoiese per una grave forma tumorale. Luigia Santini, sentendosi ormai prossima alla fine, da qualche settimana insisteva perché il figlio Mario si unisse in matrimonio. Il suo ultimo desiderio era quello di assistere anche lei alla cerimonia.

Due vagoni-merci deragliano: bloccata la Venezia - Trieste

(Nostro servizio particolare) Mestre, 25 gennaio.

(a.) Due vagoni del treno merci 8826, partito da Venezia e diretto a Trieste sono deragliati tra Meolo e Fossalta di Piave. I due carri si sono rovesciati sui binari e l'intero traffico è stato bloccato.

Sul posto squadre di operai stanno lavorando per la riattivazione della linea, ma il movimento dei treni, su quel binario, potrà riprendere normalmente solo domani mattina. In quel tratto vi sono solo due binari, per cui tutti i treni della linea Trieste vengono deviati per Treviso, Motta di Livenza e Portogruaro.

Non si conoscono le cause dell'incidente.

Il tempo che farà

Si prevedono nevicate sulle Alpi e temporali isolati sul versante tirrenico. Sul basso versante tirrenico, sulla Sicilia e sui versanti jonico e basso adriatico, molto nuvoloso con piogge e temporali. Sul medio e alto versante adriatico cielo molto nuvoloso con piogge. Temperatura in diminuzione su tutte le regioni. Venti: sulla Valle Padana, deboli o moderati da nord-est; sul versante tirrenico, moderati meridionali, in rotazione a occidentali; sui versanti jonico e basso adriatico, moderati meridionali; sull'alto Adriatico, moderati o forti da nord-est. Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del [illegible] gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 4	+ 3	nuvoloso gelata
BOLZANO	— 6	+ 3	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 5	+ 14	coperto
MILANO	— 5	+ 5	coperto nebbia
TRIESTE	+ 3	+ 8	nuvoloso foschia
VENEZIA	— 3	+ 7	coperto nebbia
VERONA	— 3	+ 3	coperto nebbia
ANCONA	+ 5	+ 13	nuvoloso pioggia
FIRENZE	+ 3	+ 6	coperto pioviggine
L'AQUILA	— 3	+ 4	coperto pioggia
PERUGIA	+ 3	+ 6	coperto pioggia
PESCARA	— 1	+ 9	nuvoloso pioggia
PISA	+ 3	+ 10	coperto pioggia
ROMA	0	+ 11	molto nuvoloso pioggia
ALGHERO	+ 7	+ 16	molto nuvoloso pioggia
BARI	+ 4	+ 14	nuvoloso
CAGLIARI	+ 4	+ 15	variabile
CAMPOBASSO	+ 1	+ 9	vento forte gelata
CATANIA	+ 4	+ 10	poco nuvoloso
MESSINA	+ 12	+ 14	nuvoloso
NAPOLI	+ 1	+ 13	coperto pioviggine
PALERMO	+ 9	+ 16	cielo cirriforme
POTENZA	0	+ 9	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 11	+ 15	molto nuvoloso

ULTIME NOTIZIE

Alla conferenza interamericana

Washington chiede sanzioni contro Cuba

Il Segretario di Stato insiste per il blocco degli scambi con L'Avana e soprattutto per l'embargo sulle armi - Argentina e Brasile si oppongono alla rottura diplomatica

(Dal nostro corrispondente) New York, 25 gennaio.

L'attenzione dei circoli politici e di stampa degli Stati Uniti è oggi concentrata soprattutto sulla conferenza delle potenze aderenti all'Oas (organizzazione degli Stati americani), che si sta svolgendo a Punta del Este, nell'Uruguay, e alla quale partecipa anche il Segretario di Stato americano, Rusk.

Il rappresentante di Washington ha chiesto stamane con insistenza, agli altri paesi membri dell'Oas, di prendere adeguate misure, onde frenare e circoscrivere l'influenza della breccia comunista nell'emisfero, creatasi con l'avvento del governo di Castro in Cuba.

Il discorso del Segretario di Stato è apparso più temperato di quanto si presupponeva qualche giorno fa e questo, si dice, per le resistenze di alcuni Stati sudamericani, i quali si sono rifiutati di prendere, nei riguardi del governo di Cuba, quei drastici provvedimenti che, in sul principio, erano stati richiesti dai delegati della Colombia e del Guatemala. Una maggioranza sulla mozione di questi due Stati non sarebbe stata possibile. Essa avrebbe contemplato, fra l'altro, anche ogni rottura di rapporti diplomatici con Cuba.

L'Argentina, il Messico e il Brasile, pur confermando una chiara e incontrovertibile posizione democratica e anticomunista, hanno immediatamente respinto questa idea.

In sostanza Rusk ha chiesto:

1) Una dichiarazione collettiva, dalla quale risulti che il regime comunista di Castro (e Castro si è dichiarato pubblicamente tale) è incompatibile con il sistema interamericano.

2) L'esclusione di Cuba dalla partecipazione agli organi dell'Oas.

3) Blocco del traffico commerciale dell'emisfero occidentale con Cuba e specialmente *embargo* sull'importazione di armi a Cuba.

4) Istituzione di un comitato di controllo e di vigilanza, attraverso il quale sia possibile prendere misure collettive e individuali contro qualsiasi forma di politica di aggressione indiretta, che Castro o i comunisti dovessero fare nei confronti d'uno o più Stati aderenti all'Oas.

«E' giunto il tempo — ha detto Rusk — di prendere misure unitarie, da parte delle Repubbliche americane, contro qualsiesi intervento comunista in questo emisfero».

a. b.

Il governo di Bonn risponderà al «memorandum» sovietico

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 25 gennaio.

Il governo federale risponderà al *memorandum* sovietico «al momento opportuno»: la data sarà decisa in una riunione del Consiglio di gabinetto che si svolgerà la settimana ventura, quando Adenauer, si spera, sarà completamente ristabilito. Il Cancelliere, secondo un comunicato ufficiale, migliora; la febbre è oggi del tutto scomparsa.

Sulla opportunità di rispondere al documento sovietico si sono trovati d'accordo oggi i rappresentanti di tutti e tre i partiti (democristiani, socialdemocratici, liberali) nel corso di una riunione della commissione parlamentare degli Esteri. Il ministro Schroeder ha fatto il punto della situazione, soffermandosi sia sul *memorandum* che sulle visite di Macmillan a Bonn e del capo dello Stato Luebke in Africa.

Durante il dibattito, i deputati dei vari gruppi hanno espresso l'opinione che il governo, a quattro settimane di distanza dall'inoltro del documento sovietico, deve prendere posizione. Soprattutto i socialisti si sono pronunciati per una «ripartizione dei compiti» fra le varie potenze occidentali nell'ambito di eventuali trattative con l'Unione Sovietica. Unanime è stato comunque il rigetto di ogni iniziativa isolata di Bonn, al punto della quale il governo federale dovrebbe ricercare una intesa con i paesi alleati sulla base di un dialogo diretto Mosca-Bonn, inquadrato negli sforzi comuni tendenti ad un *modus vivendi* per Berlino Ovest, accettabile da tutte le parti.

Nell'ex capitale tedesca si attende di conoscere l'esito del passo che il comandante britannico Delacombe si accinge a compiere, con il consenso americano, per comporre la vertenza fra il generale Watson ed il colonnello russo Soloviev, in conseguenza della quale a quest'ultimo è stato interdetto l'accesso nel settore sotto la responsabilità degli Stati Uniti. Delacombe chiederà a Soloviev di acconsentire al libero transito dei veicoli utilizzati dai quattro comandanti al varco della Friedrichstrasse, senza controlli di sorta.

La commissione Difesa del Bundestag ha approvato oggi un provvedimento con cui i riservisti potranno essere autorizzati a prelevare, all'atto del loro invio in congedo, le armi, le uniformi ed una parte della loro attrezzatura, per rendere in questo modo più sollecite le operazioni di richiamo. La Bundeswehr si adegua così all'esempio della Svizzera, pur con alcune limitazioni; è infatti facoltà del ministero della Difesa designare i riservisti che saranno utilizzati a portare a casa il loro armamento.

v.

La polizia assedia donne e bambini che hanno invaso case popolari a Roma

Due giorni fa, abbandonate le loro baracche, centinaia di persone hanno occupato abusivamente 72 alloggi già assegnati - Gli agenti hanno tagliato l'acqua e bloccato i viveri - Ieri sera sono stati evacuati 56 appartamenti



Un agente immobilizza un ragazzetto che voleva portare qualche panino agli «assediati» nelle case popolari occupate abusivamente al quartiere S. Basilio (Telef.)

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 gennaio.

Alcune centinaia di agenti di polizia presidiano da stamane il popolare quartiere di San Basilio dove ieri sera numerose donne e bimbi, abitanti in baracche, hanno abusivamente occupato settantadue appartamenti di tre palazzine costruite dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

Sino a questa sera non si sono avuti incidenti dal momento che le forze di polizia si sono limitate ad evitare che giungano agli assediati i necessari rifornimenti. Si spera infatti che la fame induca gli occupanti abusivi ad abbandonare gli alloggi. E' stato anche interrotto il flusso dell'acqua ma le donne avevano già provveduto a riempire lavandini e vasche da bagno e il problema della sete non sembra preoccupare.

Il vice questore, dott. Pacelli, che comanda le forze di polizia, ha dichiarato che non darà ordine di usare le bombe lacrimogene ed ha affermato che gli agenti si limiteranno per ora ad impedire che gli «assediati» ricevano viveri dall'esterno e che altri gruppi di persone occupino le rimanenti costruzioni dell'Istituto delle Case Popolari ancora disabitate. Nessuno sa per quanto potrà continuare una situazione del genere. Nella speranza di non dover far uso della forza, i funzionari e gli ufficiali della polizia cercano di convincere le donne ad abbandonare gli appartamenti occupati con i loro bambini.

La posizione degli «assediati» è insostenibile. Le case sono già state assegnate ad altri abitanti di baracche della borgata Gordiani che avevano fatto domanda all'Istituto Case Popolari. Questa sera l'ente ha diffuso un comunicato in cui è detto che sin dallo scorso mese di novembre il Consiglio di amministrazione aveva deliberato di assegnare alle famiglie dimoranti nelle baracche della borgata Gordiani 202 alloggi nei costruendi fabbricati del quartiere San Basilio. La prefettura dispose già che altri 86 alloggi in corso di ultimazione in altra località venissero destinati ad altrettante famiglie della stessa borgata. Fu perciò pubblicato un bando di concorso al fine di poter scegliere attraverso una rigorosa graduatoria le famiglie che avevano diritto all'alloggio.

Questa sera, alle 23,30, dopo molte ore di assedio, 56 appartamenti sono stati evacuati dagli occupanti. Le famiglie dei senza-tetto sono uscite alla spicciolata dalle case in cui si erano asserragliate. Si calcola che tra le 20 e le 22,30, 170 persone abbiano spontaneamente abbandonato gli alloggi. Sono tutte donne e bambini. Restano ancora occupati sedici appartamenti.

g. fr.

Rubano spade medievali nel castello di Rivarolo

Rivarolo Canav., 25 gennaio.

(v.) Il castello Malgrà di Rivarolo Canavese, di proprietà della contessa Maria Avet, residente a Roma, è stato visitato dai ladri che, entrati attraverso una finestra, hanno raggiunto la sala d'armi e si sono impadroniti di 4 spadoni e 2 sciabole del Medio Evo.

Inoltre si segnala che da una chiesetta di Piossasco sono stati trafugati candelabri e crocefissi del '700; dalla parrocchia di Rivalta sono spariti tre seggioloni di stile Luigi XV.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un'azione di "raffreddamento" al dialogo con Washington

Mosca smentisce d'aver invitato il fratello del presidente Kennedy

Il terzo colloquio Thompson-Gromyko avverrà entro domenica - Un commento delle «Izvestia» accusa gli americani di preoccuparsi soprattutto di mantenere in Germania una base militare della Nato fortemente avanzata verso Oriente

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 25 gennaio.

E' stato oggi smentito l'invito a visitare l'Urss rivolto al fratello di Kennedy, ministro della Giustizia negli Stati Uniti. L'ufficio-stampa del ministero degli Esteri comunica infatti stasera: «Siamo al corrente del clamore suscitato da diversi giornali americani sull'argomento; ciò non può che sorprendere; da parte sovietica non è stata presa l'iniziativa di invitare il signor Robert Kennedy nell'Urss».

In attesa della terza puntata del sondaggio Gromyko-Thompson, che dovrebbe avvenire entro la settimana, la stampa sovietica prende, a distanza di 23 giorni dal loro avvio, per la prima volta posizione sugli incontri segreti tra il ministro russo e l'ambasciatore americano. Le Izvestia affidano al loro migliore specialista di cose tedesche, Polianov, il compito di puntualizzare in veste non ufficiale la reazione sovietica ai primi risultati del sondaggio (fatto tra i più insoliti nelle consuetudini giornalistiche di Mosca, la redazione informa che l'articolo riflette «il punto di vista personale» di Polianov).

Ciò che l'articolo rivela è soprattutto una mancanza di interesse immediato a continuare l'attuale colloquio a due sul problema di Berlino: le puntate polemiche sono dirette principalmente verso gli americani e verso quei «diplomatici occidentali che hanno delegato a Washington il ruolo di sondare la posizione sovietica»; salta per contro all'occhio l'assenza di qualsiasi stoccata all'indirizzo di Bonn, di Adenauer.

Polianov parte dalla constatazione che i giudizi sinora espressi in Occidente dalla stampa e dai maggiori statisti, fra cui Kennedy e Macmillan, esorbitano dai limiti fissati allo «scambio di opinioni» fra Gromyko e Thompson. Il tentativo di distorcere il significato di questo «scambio di opinioni» (si noti il senso restrittivo che si dà al sondaggio) cercando di diffondere il parere che Mosca «non avrebbe fretta», che essa desidererebbe conservare lo status quo e che «il trattato di pace tedesco sarebbe evanescente e lontano come un miraggio nel deserto», è pericoloso e si basa su un calcolo errato. «A parole» gli americani e i diplomatici loro alleati «sono favorevoli a soluzioni reciprocamente accettabili, ma nei fatti si preoccupano di come mantenere quella base militare della Nato, fortemente avanzata a Oriente (Berlino-Ovest)».

Criticando il piano del gen. Clay per il settore occidentale di Berlino (trasformazione dei tre settori in uno solo), Polianov scrive che «si tenta di strappare misteriosi diritti in aggiunta a quelli di occupazione ormai superati da un pezzo» e il colloquio sovietico-americano in corso «non può servire da paravento a simili iniziative». Rispondendo poi al Times che scrisse che nel '62 non si avrà la firma di un trattato separato con la D.d.r., lo specialista ribatte che «non c'è niente di più illusorio di questa illusione».

L'impostazione dell'articolo è imperniato su due temi che traspaiono dalle righe: la critica alla condotta americana del sondaggio a Mosca e la sfiducia russa nella sua utilità in generale: è addirittura adombrato un invito ai tedeschi, agli inglesi, ai francesi e agli italiani di risolvere insieme con i sovietici, la situazione nella «comune casa materna europea»; questo larvato invito cade nel momento in cui il sondaggio, sviluppatosi appena a metà, è forse giudicato già superato dalla diplomazia sovietica che, nel suo dinamismo, sembra orientarsi, sempre di più, verso un contatto diretto con Bonn.

e. b.

Un quindicenne reduce dal Congo ha ucciso la bimba belga di nove anni

E' un apprendista orefice - L'atroce confessione per il rimorso - La vittima, scomparsa da oltre un mese, ritrovata cadavere fra le macerie d'una casa in rovina



Serge Brees, il quindicenne assassino della bimba di Courtrai, sul luogo del delitto durante l'inchiesta (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Bruxelles, 25 gennaio.

Un ragazzo belga di 15 anni, nato e vissuto fino a qualche tempo fa nel Congo, ha confessato di aver seviziato ed ucciso la bimba di nove anni, Magda De Bruyne, il cui cadavere è stato ritrovato ieri a Courtrai sotto le macerie di una casa in rovina. La notizia dell'identificazione e della confessione del colpevole è stata data oggi alla stampa dal giudice istruttore dott. De Smet.

La bambina, figlia di un fornaio di Courtrai, era uscita di casa il 22 dicembre scorso per una commissione affidatale dalla madre. Da quel momento non se ne seppe più nulla. Per oltre un mese la polizia belga aveva svolto indagini senza venire a capo del mistero, fino a quando l'autore del delitto, Serge Brees, preso dal rimorso, ha raccontato a sua madre di aver visto un cadavere sotto le macerie di una casa. La polizia è stata avvertita e, dopo il ritrovamento del cadavere della piccola Magda, Serge Brees è stato fermato e finalmente ha confessato il suo delitto.

Il ragazzo ha dichiarato alla polizia: «Quando ero a Léopoldville ho assistito molte volte ad episodi di aggressione di donne bianche da parte dei congolesi ed anche a qualche caso di violenza. Il 22 dicembre, mentre uscivo di casa per recarmi al lavoro, incontrai Magda. Le domandai se le piacessero gli animali ed alla sua risposta affermativa le dissi che, se mi avesse seguito le avrei fatto vedere dei gattini nati allora allora. Magda si lasciò convincere e venne con me nell'interno della casa in rovina, ma, quando si rese conto che non c'erano i gattini di cui le avevo parlato ebbe paura e cominciò a gridare. Terrorizzato, cercai di farla tacere afferrandola alla gola. Poi la colpii alla testa con un mattone... e la seppellii sotto un cumulo di macerie».

Il corpo straziato della bambina è stato ritrovato a 300 metri dalla sua abitazione. Il cranio risulta essere stato schiacciato da un violentissimo colpo di mattone.

Serge Brees, apprendista orefice, sarà probabilmente processato dal Tribunale dei minorenni a meno che, come consente la legge belga, lo stesso Tribunale si limiti a prendere a suo carico un provvedimento, esclusivamente amministrativo, di internamento in una casa di rieducazione.

a. p.

E' morto Luigi Cimara

Il popolare attore aveva 70 anni - E' spirato nella notte in una clinica romana

Roma, 25 gennaio.

Il popolare attore di teatro Luigi Cimara è morto questa notte alle 1,30 in una clinica romana. Aveva 70 anni.

Nato a Roma il 19 luglio 1891 di nobile casato, allievo di Virginia Marini nella scuola di recitazione di S. Cecilia, dopo l'oscuro esordio in compagnia Chiantoni e un breve periodo con Lyda Borelli, si rivelò come primo attore giovane con Tina Di Lorenzo quale interprete della «Vena d'oro» di Zorzi nella parte del figlio, dando subito prova di grande garbo e misura. Presto passò ai primissimi ruoli con scritture la cui lunga durata fu una delle garanzie della sua serietà di artista e della sua passione indomabile per il teatro. Nel 1921, entrò nella compagnia formata da Dario Niccodemi nella quale coprì il ruolo di amoroso con prim'attrice Vera Vergani. Furono anni di continua e crescente fortuna e attività.

Morto Niccodemi e scioltasi la sua compagnia, che aveva tra l'altro varato «Sei personaggi in cerca d'autore» di



L'attore Luigi Cimara

Luigi Pirandello, l'attore si riunì con Sergio Tofano ed Elsa Merlini in un sodalizio che non durò molto. Fu con Kiki Palmer e più tardi con Laura Adani e con Melnati; nello scorcio del 1939 con Evi Maltagliati e Carlo Ninchi.

Nel secondo dopoguerra Cimara è ancora e sempre sulla breccia in «Mani sporche» di Sartre; «Caldo e freddo» di Crommelynck; «Cocktail party» di Eliot; «Lucy Crown» di Shaw e Aumont. Con lui Anna Maria Guarnieri si rivelò in «Quando la luna è blu» di Herbert.

ULTIME DI CRONACA

Tagli d'abito per tre milioni rubati dalla «banda del buco»

Ieri alle 7 il signor Francesco Rossetti, un inquilino di via Maddalene 1, scendeva nello scantinato e scorgeva nel corridoio alcuni attaccapanni e una pezza di stoffa. Più avanti notava nella cantina che sta sotto il negozio di stoffe e confezioni del signor Giuseppe Mirabile un buco nel soffitto. Capiva che erano passati i ladri e risaliva a chiamare il Mirabile che abita nella casa di fronte.

Con il proprietario arrivava anche la polizia. E' risultato che i ladri, scesi nelle cantine, avevano scassinato l'uscio del vano sopra cui è la sartoria e con un palo sollevato da un «crick» avevano forato il soffitto. Poi si erano issati nel negozio del Mirabile impossessandosi di tagli d'abito e di cappotti da uomo per un valore di circa 3 milioni. Il danno è tutto coperto da assicurazione.

— Il signor Giuseppe Bernardi, di 60 anni, abitante in via Arona 16, rincasando alle 10.30 di ieri ha trovato un ladro nel suo alloggio. Era un ragazzo: entrato con chiavi false pochi minuti prima, aveva frugato nei cassetti, trovandovi 1200 lire, un anello e un braccialetto d'oro. Stava cercando altro bottino, quando è stato scoperto.

E' stato bloccato nell'alloggio dal proprietario e da altri inquilini, mentre qualcuno andava a chiamare il vigile urbano Attilio Gherra e i carabinieri del Nucleo radiomobile. Il ladruncolo ha 17 anni — non pubblichiamo il nome perché minorenne — e abita in via Gropello. In tasca aveva numerose chiavi false. E' stato portato al carcere minorile.

— I carabinieri hanno arrestato ieri un giovane ladro d'alloggi: Pietro Cartella, 19 anni, corso Montegrappa 96, in libertà provvisoria dopo aver subito una condanna non ancora definitiva a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per un precedente tentativo di furto. Il Cartella è finito di nuovo in carcere per aver svaligiato, il 29 settembre scorso, in borgo S. Donato, l'alloggio della signora Carolina Bainotti.

Trova il vicino di casa cadavere nella soffitta

In via Rossetti 2, al Regio Parco, è stato ieri trovato cadavere nella sua soffitta Giuseppe Pezzana, un ferrivecchi di 70 anni che viveva solo. Un'inquilina, la signora Lena Gerugna, stupita di non averlo più veduto uscire da domenica, è entrata nella povera stanza. L'uomo giaceva riverso sul pavimento, ai piedi del letto. Era morto da più di un giorno.

La salma è stata inviata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino per gli accertamenti. Si può presumere che il Pezzana sia stato stroncato da un collasso cardiaco.

Messa per l'Artista — Nella chiesa di San Lorenzo, domenica alle 11,45, sarà commemorato S. Francesco di Sales, patrono degli scrittori e dei giornalisti. Presente il Vescovo Coadiutore, mons. Tinivella.

Stato Civile di Torino

24 gennaio 1962

NATI — Ugaccioni Roberto; Marcorati Franca; Ceriana Mauro; Tomas Marco; Mastorchio Rita; Giachino Mario; Barbiero Elisabetta; Edel Silvia; Savela Fabrizio; Bertino Pautè Antonello; Bonglio Marino; Pianta Massimo; Bertolino Marcella; Billetto Daniela; Genio Franco; Felino Adriana; Earletti Roberto; Siccardi Paolo; Ravinetto Marilena; Audino Anna; Piazza Giorgio; Grasso Milena; Tourneur Roberto; Clava Danilo; Cimavilla Giampiero; Ghia Ester; Mulatero Antonio; Tessari Giovanni; Colucci Amalia; Valessi Anna; Siciliano Silvia; Soppa Marina; Rosano Maria Antonietta; Falbo Antonio; Ellia Maria Luigia; Mercato Daniele; Alaimo Anna; Ferrucci Rosa; Guarneri Pierangela; Negro Giorgio; Longhi Marina; Griffa Maurizio; Moscale Maria; Grandinetti Raffaella; Ortolan Giuliana; Ciattino Laura.

MORTI — Foralla Domenico, anni 33, nato a Torre Bairo, autista, abitante in strada della Viassa 24; Bessi Ilda ved. Castellani, a. 73, Porpetto, v. D. Chiesa 10; Susiano Maria, a. 49, Alessandria Rocca, v. Massena 38; Devecchi Maria in Fornero, a. 70, Casale Monf., v. Nizza 136; Bensi Pietro, a. 62, S. Salvatore, via Caboto 20; Madrignani Valeria, a. 56, Sarzana, c. Peschiera 4; Cacchereno Domenica, a. 69, Revigliasco, ricamatr., v. delle Rosine 9; Bessone Giovanni, a. 75, S. Gillio, impr. edile, v. Almese 15; Giandetti Ilario, a. 64, Pisa, v. Frossasco 3; Dall'Acqua Eligio, a. 46, Tortona, elettr., via Bonafous 4; Brecto Filippina ved. Comoglio, a. 87, Montanaro, corso Tassoni 6; Ferraccati Felicita, a. 84, Torino, v. Marco Polo 7; Bosco Margherita, a. 63, Sommariva Bosco, v. Exilles 60; Ghe Giulio, a. 71, Alessandria, v. Moretta 7; De Maria Clara ved. Massimello, a. 83, Trino Verc., v. G. Dina 65; Perretta Vincenzo, a. 53, Caserta, c. Sebastopoli 160; Ferasso Angela ved. Marinello, anni 74, Selvaggiano, str. Basse Lingotto 25; Nava Giovanni, a. 73, Moriondo, eserc., v. Paisiello 60; Bonardi Anna ved. Tassone, a. 85, Bra, c. Farini 28.

Deceduti in ospedali: Reviglio Vittorio, a. 41, Torino; Berletto Giuseppe, a. 73, Piossasco; Sampò Angela, a. 89, Beneragienna; Svettini Domenico, a. 77, Rovigno d'Istria; Bigo Rosalia ved. Novello, a. 83, Budale; Nicolello Guido, a. 66, Roppolo; Varetti Erminio, a. 71, Settimo; Ferrari Luigi, a. 84, Firenze; Benetti Fortunato, a. 53, Agugliaro; Didonè Angelo, a. 35, Cartigliano, oper.; Pasta Felicita in Piovano, a. 48, Grugliasco.

Matrimoni 12 - Nati 46 - Morti 30

Cristianamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, è improvvisamente mancato all'affetto dei Suoi cari il

Comm. Roberto Vigna

Lo annunciano con profondo dolore: la moglie Paola Balbiano e il figlio Luciano, il fratello Michele e figli (New York), il Reverendo Don Roberto Balbiano, la cognata Rosa Balbiano, nipoti, cugini, e Fratel Angelo delle Scuole Cristiane. I funerali avverranno sabato 27, ore 15 da corso Peschiera 5.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Gli Amici, i Dirigenti ed i Soci tutti del Gruppo Amicizia, particolarmente addolorati per la scomparsa del

Comm. Roberto Vigna

loro Presidente Onorario si associano al lutto dei Familiari.
— Torino, 24 gennaio 1962.

I Soci ed i Dirigenti della Bocciofila e dell'Immobiliare Montagnola colpiti profondamente dalla perdita improvvisa del loro amatissimo Presidente

Comm. Roberto Vigna

che ricordano amico affettuoso e maestro di vita, partecipano al dolore dei Familiari.
— Torino, 24 gennaio 1962.

I Soci ed i Dirigenti delle Soc. Bocc. Porta Susa, La Bocciofila, U. S. Torinese, C.A.I., Bogo, Tiro a Segno, Circolo stampa Sporting, prendono parte al dolore dei Familiari per la dipartita del

Comm. Roberto Vigna

indimenticabile Presidente del Gruppo Amicizia.
— Torino, 24 gennaio 1962.

Ermanno Molgora si associa al dolore dei Familiari per la scomparsa dell'Amico indimenticabile

Comm. Roberto Vigna

— Torino, 24 gennaio 1962.

Prendono parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Comm. Roberto Vigna

Severino Boggio, che Lo ricorda con affetto filiale, e famiglia.
— Torino, 24 gennaio 1962.

La famiglia Castani - Raggetti partecipano addolorata la scomparsa dell'amico

Comm. Roberto Vigna

— Torino, 24 gennaio 1962.

I Condomini delle Case di corso Peschiera 5/3 e via Giordano 6 hanno il vivo dolore di partecipare l'improvvisa dipartita del

Cav. Roberto Vigna

da 35 anni attivo ed impareggiabile loro Presidente.
— Torino, 26 gennaio 1962.

La Ditta Fratelli Turetti partecipa con dolore la scomparsa del suo vecchio collaboratore

Comm. Roberto Vigna

— Torino, 25 gennaio 1962.

La Società Bocciofila: Armida, Caprera, Crimea, Esperia, Taurina, Valsalice partecipano al lutto dei familiari per la perdita del

Cav. Roberto Vigna

— Torino, 26 gennaio 1962.

Vittorio Trombetta e famiglia si uniscono al dolore dei Familiari per la scomparsa dell'amico

Comm. Roberto Vigna

— Torino, 24 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Garino

ex funzionario Ferrovie Stato

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Ines Santiano, il figlio Gaetano, il nipote Admondo De Amici con la moglie Valentina, ed i cognati. Un particolare ringraziamento al dr. Luciano Besia per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 27 gennaio alle ore 8,45 partendo da via Nizza 47. La cara salma proseguirà per Cavour per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto del collega rag. Gaetano Garino per la scomparsa del padre

Celestino Garino

— Torino, 25 gennaio 1962.

Dio ha chiamato a sé l'anima buona e tanto generosa di

Petronilla Riva nata Coda

Lo annunciano il marito Ulrico che l'adorava, i fratelli, nipoti pronipoti, e parenti. La benedizione della cara salma alle ore 9 del 27 da via Pinelli 61, funerale alle 10,30 in Pollone (Biella) ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che vorranno unirsi alla mesta cerimonia.
— Torino, 25 gennaio 1962.

Il Condominio di via C. Vidua 3 partecipa al dolore del sig. Riva per la perdita della diletta moglie

Petronilla Coda in Riva

— Torino, 25 gennaio 1962.

Condomini e inquilini di via Pinelli 61 partecipano al dolore della Famiglia Riva per la perdita di

Milla Coda Zabetta in Riva

— Torino, 25 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona del

Geom. Marcellino Alasia

impresario di anni 50

Lo piangono inconsolabili: la moglie Beatrice La Ferrera coi figli Gianfranco ed Antonella; la suocera Cristina La Ferrera e la cognata Luigina; la sorella Teresina col marito Geom. Franco Grasso e la figlia Bernardetta; la sorella Antonietta col marito Geom. Vittorio Costero e la figlia Eliana; zii, zie, cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Sommariva Bosco sabato 27 alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in via Garibaldi, 30.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Dopo tanto soffrire ha reso la sua anima a Dio

Giovanni Corsetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia Ogalla, i figli Attilio, Elvira, Vittoria, Gaetano, Maria e Valeria, Sorelle, Nuora, Nipoti, Cognati, Cognate, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 partendo da via Dei Mille 18. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al Dott. Giuseppe Boccini per le sue amorevoli cure.
— Torino, 25 gennaio 1962.

Barbara Chiampo

è tornata al Signore. Mamma, Papà, la sorellina Paola, i nonni e zii tutti, che per quaranta giorni l'ebbero vicina e l'amarono, desolati la piangono. I funerali oggi 26 corrente ore 10,30 partendo da via Mantova 24.
— Torino, 25 gennaio 1962.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa con profondo dolore il decesso del Socio Fondatore a riposo

Giuseppe Vermigli

Funerali venerdì 26 corr. ore 10,30 da corso Re Umberto 34.
— Torino, 25 gennaio 1962.

E' salita al cielo l'anima buona di

Orsola Grosso ved. Musso

A funerali avvenuti le figlie e parenti lo annunciano. Un ringraziamento al Dott. Paolo Giacomelli e Suor Celina.
— Torino, 22 gennaio 1962.

A un anno dalla scomparsa di

Claudio Brocchetto

la moglie Giovanna Giordano, il figlio Franco con profondo affetto e accorato rimpianto lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti.
— Torino, 26 gennaio 1962.

1959 1962

Nel III Anniversario della scomparsa

Ermenegilda Pellegrino in Borsano

sempre viva nel cuore di tuo marito. Ringrazio chi la ricorda.
— Torino, 26 gennaio 1962.

La famiglia del

Rag. Francesco Demaria (Neti)

commossa ringrazia tutti coloro che di presenza o con scritti hanno ricordato il caro Scomparso. In particolare la Direzione, i colleghi e il personale tutto della Cassa di Risparmio di Torino e delle Esattorie. S. Messa di trigesimo il 20 febbraio alle ore 8; chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Maggiore Ferro

Addolorati l'annunciano: i figli con rispettive famiglie, la figlia Olga, parenti tutti. I funerali sabato alle ore 15 da via Allioni 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Rosina Viola ved. Cillio

Addolorati lo annunciano: l'affezionato Giovanni, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi venerdì ore 14,30 da via Luini 74. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1962.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giorgio Gerbaudo

la moglie e parenti lo ricordano con immutato rimpianto. La S. Messa sarà celebrata sabato 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 26 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

I figli, le nuore, i generi, i nipoti della compianta

Amalia Rosino ved. Serra

ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro grande dolore.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Il 24 gennaio improvvisamente è mancato

Mario Nocentini

di anni 45

membro C.I. - F.I.M. - C.I.S.L. Ditta Maretta e delegato lavoratori di D.C. della 3ª sezione

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Vera, i figli Siro e Giuseppe, la mamma, sorelle, fratello, suocera, cognati, zie e zii, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Di Nanni 112. Per espresso desiderio dell'estinto non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1962.

Si associano al dolore della famiglia la Segreteria dell'Unione Sindacale Provinciale e Sindacato provinciale Metalmeccanici C.I.S.L.

La Ditta F.lli Maretta & Figli - Impiegati e Maestranze, partecipano al dolore della Famiglia Nocentini.

Il Movimento Lavoratori della Democrazia Cristiana si unisce al lutto della famiglia per la grave dipartita di

Mario Nocentini

delegato della III sezione D. C. S. Paolo.
— Torino, 25 gennaio 1962.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Novarino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Paola, i figli: Pier Mario e Maria Luisa, la sorella Suor Lina, lo zio Mario, cognate e cognati, nipoti, cugini, la seconda mamma Nuccia Cerruti ved. Novarino, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 gennaio, alle ore 9, partendo dall'abitazione: Strada Valsalice 53 int. 4. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1962.

La famiglia Cumurri si associa al lutto della famiglia.

Amina e Guido Sibli prendono viva parte al dolore della famiglia Novarino.

Gli Amici del Motor Italia partecipano al lutto della famiglia per la dolorosa perdita dell'indimenticabile

Nicola Novarino

— Torino, 25 gennaio 1962.

La S.p.A. Carrozzeria Pininfarina partecipa vivamente al cordoglio della famiglia per l'improvvisa grave perdita del Signor

Nicola Novarino

— Torino, 26 gennaio 1962.

Munita dei conforti religiosi serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Albertina Villa n. Ruffino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Lorenzo, il fratello Carlo, le sorelle Lina, Amilia, Jolanda, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Casale 66. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.
— Torino, 25 gennaio 1962.

La cognata Emilia Villa ed i nipoti Augusto e Remo con le rispettive famiglie annunciano con dolore la perdita della cara

Albertina

— Torino, 25 gennaio 1962.

I nipoti Angela e Remo e Famiglia Vinovella prendono viva parte al dolore per la perdita della cara

Albertina

— Torino, 25 gennaio 1962.

Della Cina e Ernesto Taglienti si associano al dolore della famiglia Villa e Ruffino per la perdita della cara amica

Albertina

— Torino, 25 gennaio 1962.

Valeria Colombo e famiglia partecipano al dolore.

Con edificante rassegnazione cristianamente si è spento

Pierino Priero

di anni 56

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, figlia, genero, sorella, il figlioccio, parenti tutti. I funerali sabato 27 alle ore 10,30 partendo da via China della Mansa 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 26 gennaio 1962.

I nipoti Bertie e Portinelli prendono parte al dolore della zia Leonilda per la scomparsa del caro

Pierino

— Torino, 26 gennaio 1962.

La S. A. Anonima Antonio Comoglio e Figli partecipa al dolore dei famigliari per la morte della Signora

Filippina Bretto ved. Comm. Antonio Comoglio

fondatore della Società.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Gina Martinotto ved. Basolino e fratelli prendono viva parte al dolore degli zii Giuseppina e Giuseppe Ferrero per la dipartita della mamma Signora

Filippina Bretto ved. Comoglio

— Torino, 26 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Cominoli

di anni 76

ex Carabiniere

Lo annunciano con dolore: le figlie Elvira, Laura e Anna con le rispettive famiglie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 27 c. m. alle ore 15 in Castello Torinese piazza Vincenzo Boccianni.
— Castello Torinese, 26 gennaio 1962.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Mocafighe

Straziati ne danno il triste annuncio la sorella Adele, la cognata Luciana, i nipoti Emanuele, Giancarlo, Piero e Pino Mocafighe; Ugo, Lina, Mariarosa Zanetta e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 c. m. alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio.
— Mombaruzzo, 26 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Savio ved. Boeli

Ne danno l'annuncio: i figli Giuseppe, Luigi, Cleofide e famiglie, il fratello Renato, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 27 corr. ore 14,30 via Domodossola, 39. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Con immutato dolore ricordiamo i nostri amati genitori

Giovanni Riccardino

1959

Anna Riccardino nata Rissone

1961

Sabato 27 gennaio alle ore 8 sarà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Teresina, c. Mediterraneo e via Caboto.
— Torino, 25 gennaio 1962.

27-1-1957 Dogliani 27-1-1962

S. E. GENERALE

Giulio Ernesto Cappa

Nell'immutato accorato rimpianto, l'affetto è sempre vivo nel cuore della moglie e dei figli.
— Dogliani, 26 gennaio 1962.

1955 1962

Dott. Prof. Aldo Costantini

1950 1962

Giuseppe Costantini

— Torino, 26 gennaio 1962.

1950 1962

Carlo Bonamico

Nel perenne ricordo dei suoi cari l'immutato rimpianto.
— Torino, 26 gennaio 1962.

Sabato 27 c. m., ore 8 in Gesù Nazareno, ore 9 al Cimitero, Ss. Messe di suffragio per l'anima cara di

Emilia Orio Calosso

— Torino, 26 gennaio 1962.

La famiglia del compianto

Domenico Cena

profondamente commossa per le manifestazioni di affetto tributate al caro Scomparso ringrazia sentitamente coloro che hanno partecipato al grave lutto, ed in particolare: l'Istituto Provinciale Infanzia, l'Amministrazione della Provincia, la commutazione Stipel, i reparti Y Velo e API Michelin, Ditta Fratelli Gustavo, la famiglia Vacca, gli amici cari.
— Torino, 26 gennaio 1962.